

Su zucchero e carne nuove manovre speculative per aumentare i prezzi

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Cipro Ankara intende riunire in una sola zona i turco-ciprioti

A pag. 13

## Imponente e commossa manifestazione attorno alle vittime della strage

# DA BOLOGNA FERMO IMPEGNO DI LOTTA

## La Costituzione antifascista è l'arma per stroncare la linea dell'eversione

Un'immensa folla ha ascoltato il discorso del sindaco Zangheri, sottolineando col proprio consenso l'esigenza di un'azione energica per tagliare alle radici i rigurgiti fascisti - Presenti il presidente Leone, il presidente del Consiglio, i rappresentanti del Parlamento - Il compagno Berlinguer guidava la delegazione del PCI, De Martino, Fanfani, Orlandi, La Malfa - e Bignardi quelle degli altri partiti costituzionali - La partecipazione di Lama, Storti e Vanni - L'ufficio religioso del cardinale Poma

### Il discorso di Zangheri

Diamo qui di seguito il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Zangheri, sindaco di Bologna.

«Salutiamo le vittime della strage con dolore e con profonda amarezza, rivolgiamo alle famiglie colpite un affettuoso commosso sentimento di cordoglio e solidarietà umana, ai feriti formuliamo l'augurio di tornare al più presto alla vita e al lavoro. Su queste bare non diciamo vane parole, non esprimiamo buoni ed effimeri propositi; ma esprimiamo la dura determinazione, che è della schiacciata maggioranza degli italiani, a combattere queste trame eversive che insanguinano il Paese, per sconfigurarle e stroncarle per sempre.

«L'omaggio di Bologna viene dal cuore di una città che è antifascista senza incertezza, civile e nemica della violenza e della sopraffazione: è un segno di lutto e di compianto intimamente sentito; e anche, vuole essere, atto di condanna ferma degli esecutori del delitto, dei mandanti, delle centrali interne ed internazionali che reggono le fila di una mostruosa strategia della tensione e del crimine.

«È la strategia del fascismo: le forze politiche e sindacali democratiche, tutta l'opinione pubblica l'hanno affermato ormai al di là di ogni dubbio. Vi è solo un nemico della democrazia, sia pure coperto di mutevoli vesti e pronto ad usar tecniche diverse. Questo nemico è il fascismo. E non so, e non so se pare, se vecchio o nuovo, e come allevato, a quali fonti nutrito. È il cieco odio per la libertà delle persone, per la libera competizione delle idee, per l'avanzamento dei lavoratori, che costituisce l'essenza del fascismo e che si manifesta in questo momento nelle forme più atroci del terrorismo. Ma un cordone onibolico lega i terroristi ai lividi ideologi nazionisti, agli esponenti del regime, impuniti e ricomparsi sulla scena politica. Comune è il loro obiettivo di «ereditare la democrazia e ferirla a morte, comune il loro disprezzo per la vita e la dignità dell'uomo.

«A pochi chilometri da San Benedetto Val di Sambro c'è un paese i cui abitanti sono sterminati col ferro e col fuoco dalle belve naziste. Loro alleati e complici erano i fantocchi fascisti. Le odierne alleanze e complicità non possono più a lungo restare nascoste. I figli dei carnefici di Marzabotto sono tornati a colpire con la stessa disumana ferocia. Chi vi sia dietro, chi li sopprima, chi appressi macchieri la nostalgia del passato, osserva, c'è da credere, con compiacimento e benevolenza le gesta di questi efferrati seguaci della violenza, e attende il momento di farsi avanti per stabilire un suo ordine, l'ordine del silenzio, della paura, l'ordine nero, che sarebbe poi, come già è stato, il peggiore disordine. Eversione di tutti i valori politici e morali ed anche solamente umani.

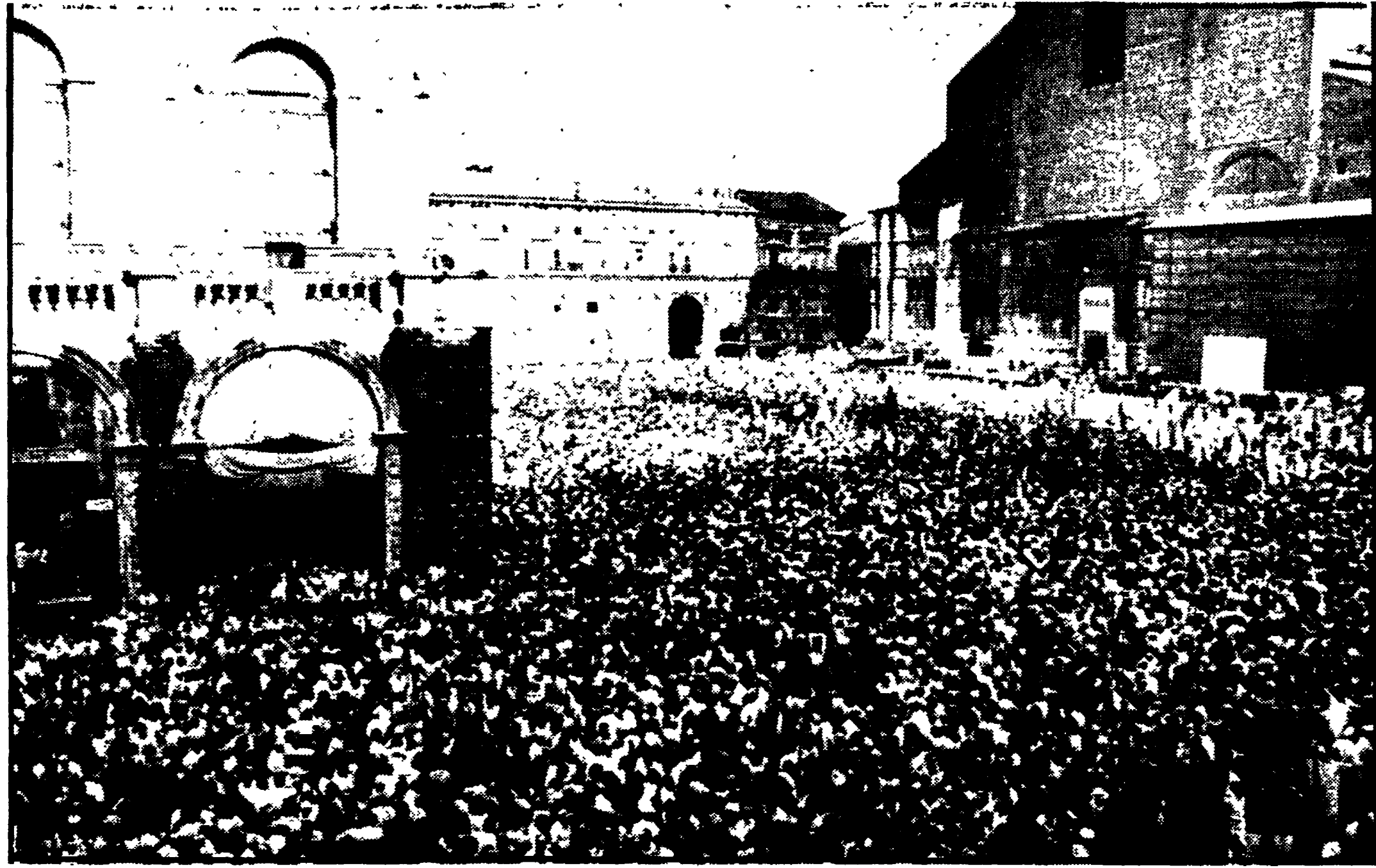
«Un simile disegno non può essere accettato però ormai più neanche di piccole minoranze e perciò i criminali si nascondono, i mandanti restano nell'ombra. Ma vanno finalmente snidati e portati alla luce del sole e colpiti senza misericordia. Tutti i pubblici poteri debbono agire con un'ardente coerenza, con decisione e fermezza, con rapidità.

Nam è ammissibile che le indagini ristagnino, che tempo prezioso venga perduto, che si attenda che le tracce lasciate dai banditi scompaiano. Dopo Brescia il popolo ha atteso mosse più concrete, risultati più consistenti. Ma la nuova strage non deve restare impunita. È necessario non perdere il vantaggio che in questa occasione si è conseguito con l'arresto dei fascisti bolognesi. Attendiamo che la magistratura ottenga le prove e le informazioni necessarie per risalire ai livelli più alti della gerarchia del terrore. Dipendono dall'esito di questa indagine forse altre vite umane, la possibilità di evitare altri complotti; è in gioco, più in generale, la fiducia dei cittadini negli organi della giustizia, la sorte stessa di questa guerra sorda e spietata che si combatte dai neri sicari del terrore contro la democrazia, la sicurezza, la libertà dei cittadini.

«E per questo l'invito che il Paese rivolge a chi ha responsabilità statali è di procedere con maggiore e crescente decisione. Ai criminali non deve essere data tregua. Ciò che è necessario cambiare sia cambiato negli orientamenti politici e nelle procedure di tutela dell'ordine pubblico. Alla prova di saldezza che gli italiani hanno dato in questi anni e continueranno a dare, deve corrispondere la azione coerente e inflessibile decisione. Ai criminali non deve essere data tregua. Ciò che è necessario cambiare sia cambiato negli orientamenti politici e nelle procedure di tutela dell'ordine pubblico.

«Ci si chiede da molti quali armi usare nella lotta contro la trama eversiva che agisce tra i valli del comune, è giunto sulla piazza il gonfalone della città martire di Marzabotto, i cittadini sono esplosi in un grande applauso. Solo più tardi, quando sul sagrato della chiesa ha fatto la sua apparizione l'on. Amintore Fanfani che, nella qualità di segretario del proprio partito, presiede la delegazione della DC si sono avvertiti dei fischi. Poi sono entrate nel tempio le delegazioni degli altri partiti dell'arco costituzionale.

«Quella del nostro partito era guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Erano presenti i segretari di tutti i partiti del arco costituzionale: oltre Berlinguer e Fanfani, De Martino, Orlandi, La Malfa, Bignardi. Subito dopo è stata la volta della delegazione del sindacato, con in testa i segretari Lama, Storti e Vanni. È quindi giunto il presidente della Repubblica Giovanni Leone, assieme al presidente del consiglio dei ministri Mariano Rumor. Accanto al capo dello Stato c'erano il sindaco di Bologna Renato Zangheri e il presidente della giunta regionale Guido Pantani.



BOLOGNA — Un'immagine dall'alto dell'immensa folla che ha gremito ieri piazza Maggiore durante i funerali delle vittime della strage fascista

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9. Oltre centocinquanta cittadini e lavoratori hanno oggi a Bologna rivolto l'estremo omaggio alle vittime della strage fascista. La pur grande piazza Maggiore non è riuscita a contenere l'immensa folla. Strapiene di gente erano anche le piazze Nettuno e della Mercanzia, le vie vicine: via Ugo Bassi, via Rizzoli, via Indipendenza. Già nelle primissime ore del pomeriggio la piazza Maggiore dove hanno sede il comune e la cattedrale era gremita. I gonfaloni dei comuni, le bandiere rosse dei partiti di sinistra abbrunate, un folto gruppo di bandiere bianche della DC, animavano la piazza, mentre all'interno di San Petronio, allineate di fronte all'altare maggiore, coperte da un drappo viola, erano state poste dieci bare. La prima, bianca, era quella del piccolo Marco Russo e, accanto, quella della madre, Maria Santina Carraro. Poi, tutte le altre. Assenti le bare della giovanissima grossetana Raffaella Garosi e del

perugino Antidio Medaglia, partite nei giorni scorsi per la loro città di origine.

«È stata una grande manifestazione di forza di serietà, di compostezza quella della folla immensa che ha partecipato allo svolgimento della cerimonia. Alle 17,30, quando era recato dai viali del comune, è giunto sulla piazza il gonfalone della città martire di Marzabotto, i cittadini sono esplosi in un grande applauso. Solo più tardi, quando sul sagrato della chiesa ha fatto la sua apparizione l'on. Amintore Fanfani che, nella qualità di segretario del proprio partito, presiede la delegazione della DC si sono avvertiti dei fischi. Poi sono entrate nel tempio le delegazioni degli altri partiti dell'arco costituzionale.

«Quella del nostro partito era guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Erano presenti i segretari di tutti i partiti del arco costituzionale: oltre Berlinguer e Fanfani, De Martino, Orlandi, La Malfa, Bignardi. Subito dopo è stata la volta della delegazione del sindacato, con in testa i segretari Lama, Storti e Vanni. È quindi giunto il presidente della Repubblica Giovanni Leone, assieme al presidente del consiglio dei ministri Mariano Rumor. Accanto al capo dello Stato c'erano il sindaco di Bologna Renato Zangheri e il presidente della giunta regionale Guido Pantani.

«È il rito di commiato», celebrato dal cardinale Antonio Poma, arcivescovo della città, è stato rapido, è durato meno di mezz'ora. Il cardinale ha introdotto la cerimonia funebre con brevi parole, sottolineando come la parola umana non riesce «ad esprimere l'intima sofferenza del cuore e il turbamento delle coscienze». «La nostra solidarietà — ha poi detto il cardinale Poma — si estende a tutta la nazione che sta attraversando, come altri paesi, una grande prova. Possa quest'ora di dolore e di tenebre essere superata dalla collaborazione di tutti i cittadini con la dignità e la fermezza della nostra genuina tradizione, garanzia di libertà e di sicurezza per tutti».

Ma il momento di più intenso è stato quello in cui i deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione, mentre molti altri mancavano. A PAGINA 2

BOLOGNA, 9.

BOLOGNA, 9. Oltre centocinquanta cittadini e lavoratori hanno oggi a Bologna rivolto l'estremo omaggio alle vittime della strage fascista. La pur grande piazza Maggiore non è riuscita a contenere l'immensa folla. Strapiene di gente erano anche le piazze Nettuno e della Mercanzia, le vie vicine: via Ugo Bassi, via Rizzoli, via Indipendenza. Già nelle primissime ore del pomeriggio la piazza Maggiore dove hanno sede il comune e la cattedrale era gremita. I gonfaloni dei comuni, le bandiere rosse dei partiti di sinistra abbrunate, un folto gruppo di bandiere bianche della DC, animavano la piazza, mentre all'interno di San Petronio, allineate di fronte all'altare maggiore, coperte da un drappo viola, erano state poste dieci bare. La prima, bianca, era quella del piccolo Marco Russo e, accanto, quella della madre, Maria Santina Carraro. Poi, tutte le altre. Assenti le bare della giovanissima grossetana Raffaella Garosi e del

perugino Antidio Medaglia, partite nei giorni scorsi per la loro città di origine.

«È stata una grande manifestazione di forza di serietà, di compostezza quella della folla immensa che ha partecipato allo svolgimento della cerimonia. Alle 17,30, quando era recato dai viali del comune, è giunto sulla piazza il gonfalone della città martire di Marzabotto, i cittadini sono esplosi in un grande applauso. Solo più tardi, quando sul sagrato della chiesa ha fatto la sua apparizione l'on. Amintore Fanfani che, nella qualità di segretario del proprio partito, presiede la delegazione della DC si sono avvertiti dei fischi. Poi sono entrate nel tempio le delegazioni degli altri partiti dell'arco costituzionale.

«Quella del nostro partito era guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Erano presenti i segretari di tutti i partiti del arco costituzionale: oltre Berlinguer e Fanfani, De Martino, Orlandi, La Malfa, Bignardi. Subito dopo è stata la volta della delegazione del sindacato, con in testa i segretari Lama, Storti e Vanni. È quindi giunto il presidente della Repubblica Giovanni Leone, assieme al presidente del consiglio dei ministri Mariano Rumor. Accanto al capo dello Stato c'erano il sindaco di Bologna Renato Zangheri e il presidente della giunta regionale Guido Pantani.

«È il rito di commiato», celebrato dal cardinale Antonio Poma, arcivescovo della città, è stato rapido, è durato meno di mezz'ora. Il cardinale ha introdotto la cerimonia funebre con brevi parole, sottolineando come la parola umana non riesce «ad esprimere l'intima sofferenza del cuore e il turbamento delle coscienze». «La nostra solidarietà — ha poi detto il cardinale Poma — si estende a tutta la nazione che sta attraversando, come altri paesi, una grande prova. Possa quest'ora di dolore e di tenebre essere superata dalla collaborazione di tutti i cittadini con la dignità e la fermezza della nostra genuina tradizione, garanzia di libertà e di sicurezza per tutti».

### Indiziati di strage i tre fascisti presi a Bologna

Assurda scarcerazione di uno dei tre

I tre fascisti presi a Bologna due notti fa sono stati indiziati di strage. Ciononostante, con una frettolosa ed inammissibile decisione della procura, uno di loro, il Casali, capolettore del Msi, è stato rimesso in libertà, mentre gli altri due sono stati imputati per ricostituzione del partito fascista. Si tratta di Emanuele Bartoli e di Italo Bono: costui oggi viene messo a confronto con un teste che gli inquirenti definiscono molto attendibile, il quale ha dichiarato di averlo veduto a Brescia, la mattina della tremenda strage in piazza della Loggia. Questo e altri importanti elementi collegano l'inchiesta per l'uccisione al direttissimo Roma-Monaco con le altre che si svolgono in tutta Italia. A questo proposito è stato annunciato per oggi un vertice a Roma al quale prenderanno parte il ministro Taviani, il capo della polizia Zanda-Loy, il capo del Sid Casardi, il comandante del Cc generale Mino e quello della Finanza, generale Giudice, i loro vice e il capo dell'Antiterrorismo, questore Santillo. A PAGINA 5

### «Rosa dei Venti»: generale di brigata avvisato di reato

Il giudice Tamburino che conduce l'inchiesta sulla «Rosa dei venti» a Padova, insieme con il giudice Fais, ha emesso ieri una comunicazione giudiziaria nei confronti del generale di brigata Ugo Ricci, residente a Roma; il provvedimento è stato preso in base agli articoli del codice che puniscono il reato di «partecipazione ad associazione sovversiva». La decisione è seguita ad un lungo interrogatorio del tenente colonnello Amos Spiazzi già incarcerato. A PAGINA 4

## INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE MENTRE NIXON TORNAVA IN CALIFORNIA

# Inizia in USA l'amministrazione Ford

Kissinger rimane Segretario di Stato — Camera e Senato promettono cooperazione al nuovo titolare della Casa Bianca — Il trapasso dei poteri e la cerimonia del giuramento — Nixon ha lasciato Washington e si è recato nella residenza di S. Clemente

### Continua in Parlamento la battaglia sui decreti

Il governo battuto alla Camera sulle assunzioni per decreto



WASHINGTON — Il 38° presidente degli Stati Uniti, Gerald R. Ford, mentre presta giuramento

### Le reazioni all'estero

Le reazioni alle dimissioni di Nixon e alla ascesa alla Presidenza di Gerald Ford hanno un comune denominatore in tutte le capitali: l'auspicio che la linea di politica estera volta a migliorare le relazioni internazionali sia proseguita anche dal nuovo Presidente degli Stati Uniti.

A PAGINA 14

(Segue a pagina 5)

(Segue a pagina 5)

(Segue in ultima pagina)

L'azione per mutare gli indirizzi antipopolari degli iniqui provvedimenti proposti dal governo

# LE INCISIVE MODIFICHE AI DECRETI GIÀ IMPOSTE DAL PCI NELLA SERRATA BATTAGLIA PARLAMENTARE

Il colpo assestato agli scandalosi privilegi sin qui goduti dai petrolieri: quaranta miliardi da versare ogni anno nelle casse dello Stato - I proprietari di utiitarie non pagheranno l'«una tantum» - Bloccata l'assunzione per decreto di 12 mila dipendenti delle Finanze - Protetti agricoltori e piccoli imprenditori dalla modifica del regime IVA - Come funzioneranno i nuovi carichi fiscali - Meno tasse per le famiglie che vivono di un salario - Ai fini delle imposte dirette, il cumulo per i redditi da lavoro dipendente portato da quattro a cinque milioni

### CAMERA

## Colpendo i petrolieri aumentano le entrate statali

Alla Camera, i risultati ottenuti per mutare a favore dei lavoratori e dei ceti meno abbienti i decreti governativi, dimostrano il valore della battaglia condotta dai comunisti. Questi successi rispondono anche alle tesi rivendicatrici di chi sostiene la «mancanza di qualsiasi possibilità concreta di modificazione» dei provvedimenti governativi. Le possibilità concrete sono state invece utilizzate, anche se va ricordato che alcune questioni di maggioranza e governo sono restati chiusi nelle loro scelte antipopolari.

Basti pensare a quello che è accaduto per il decreto per la benzina. Il governo ha resistito nel rifiuto di introdurre il doppio regime, ma ha dovuto alla fine piegarsi alla richiesta di oscurare dall'«una tantum» i possessori di auto fino a 10 CV fiscali (circa 5 milioni) con un risparmio di 27 miliardi per i contribuenti, e di ridurre al 50% la stessa imposta straordinaria per l'auto con dieci anni di vita (il 10% delle macchine in circolazione sono di età superiore ai 10 anni). Nello stesso tempo è stata accolta la tesi del PCI per un aumento dell'«una tantum» per i motocicli di maggiore cilindrata e per una riduzione dell'imposta da parte dei possessori di imbarcazioni

aziendale da motori di piccola cilindrata.

Un altro risultato di rilievo è stato il blocco nella limitazione dei privilegi concessi ai petrolieri. E' vero che la maggioranza ha voluto mantenere la dilazione nel pagamento dell'imposta di fabbricazione (mentre i comunisti chiedevano l'abolizione della dilazione), ma ha dovuto limitarla alla esposizione esistente al 30 aprile. I petrolieri, quindi, non potranno trattenerne per tre mesi, anzi dovranno versarla subito, la parte di imposta di fabbricazione (40 lire per litro) derivante dall'ultimo aumento deciso il 6 luglio dal governo. Si tratta cioè di 10 miliardi per trimestre. Inoltre è stato aumentato (dal 4,75% al 12% effettivo) il tasso di interesse che i petrolieri dovranno pagare sulle somme relative alle imposte di fabbricazione trattate: nell'insieme 40 miliardi per lo Stato, al posto dei 10 miliardi sinora riscossi.

La maggioranza ha rinunciato inoltre al decreto sugli Enti di sviluppo agricolo, non riuscendo a trovare un accordo sulla regionalizzazione degli Enti, che i comunisti avevano posto come condizione.

Il governo ha dovuto registrare un altro duro colpo per quanto attiene al decreto sulla cosiddetta «pere-

Con profondi rimaneggiamenti

## Approvato alla Camera il decreto sulla perequazione

Soppressa la norma che stabiliva l'assunzione di 6.500 addetti all'amministrazione finanziaria - Modificate quelle che riguardavano l'abolizione delle esenzioni dall'IVA - Il no dei comunisti

Il governo e la maggioranza sono stati battuti ieri alla Camera. Nella votazione di un emendamento qualificante relativo al decreto sulla perequazione tributaria e l'assunzione di nuovo personale all'Amministrazione finanziaria, un grande numero dei deputati della maggioranza mancava e altri — a scrutinio segreto — hanno votato contro il governo. L'emendamento riguardava la inammissibilità di decidere l'assunzione di nuovo personale del decreto respingendo la Camera ha inteso riaffermare la sua ferma volontà di non farsi sottrarre poteri costituzionali fondamentali.

L'insieme del decreto è stato così modificato: approvato infine dalla maggioranza con il voto contrario del PCI. L'emendamento sul quale il governo è stato sconfitto abolisce la norma che stabiliva l'assunzione per decreto di 6.500 addetti per l'amministrazione finanziaria (la maggioranza aveva chiesto un'assunzione di 12 mila addetti che però era stata ridotta alla cifra che abbiamo detto già in sede di Commissione). Il PCI ha votato questo emendamento in piena coerenza con la sua posizione ripetutamente espressa nelle settimane passate. L'esto del voto è stato di 229 a favore dell'emendamento e 219 contrari; dal calcolo rapidamente fatto si ricavava chiaramente che almeno una ventina di deputati della maggioranza hanno votato anch'essi con l'opposizione.

Il compagno VESPIGNANI, nella dichiarazione che ha preceduto la votazione del decreto, ha detto che poi è stato, come abbiamo detto, approvato, ha detto fra l'altro che l'assunzione dei 6.500 meccanografi per i servizi di polizia e di sicurezza è stata bocciata con un voto compositivo, in cui però sono chiaramente emersi voti di deputati della maggioranza; questa è ancora di più la responsabilità del governo e della coalizione per la ostinazione con cui hanno voluto insistere nella presentazione di decreti che sono rigionti di provvedimenti che sono stati respinti da istituzioni; marca anche la necessità di un diverso rapporto fra maggioranza ed opposizione di sinistra e insistenza (in Commissione) e alla Camera la maggioranza sappia accogliere gli apporti critici dell'opposizione di sinistra. In questo caso, ad esempio, ha detto che era necessario che lo Stato accolta le critiche su di una mozione da PCI, che si è sempre battuto per una riforma e un rinnovamento della pubblica amministrazione, che è venuto evitato questo pensoso tentativo di andare ad una indagine indiscriminata e ad una dilatazione, assolutamente caotica e ingiustificata, degli organismi della amministrazione pubblica.

In primo luogo, già in Commissione, i deputati del PCI hanno fermamente denunciato l'abusività del decreto, che era evidente che per il resto del «pacchetto» fiscale — dello strumento della decretazione d'urgenza, che esautorava il Parlamento — una materia così delicata. Per quanto, poi, riguarda il merito del provvedimento stesso, esso avrebbe dovuto avere, nelle intenzioni della maggioranza, gli obiettivi della equità tributaria, della lotta alle evasioni sistematiche e agli sprechi: di queste caratteristiche non si trova traccia nel decreto che non realizza la conclamata perequazione tributaria ed ancora meno realizza la lotta agli sprechi e alla dilatazione. Tenendo nel tempo ancora chiusa la porta ad una profonda revisione amministrativa e organizzativa in questo settore.

Il decreto che era arrivato nella Commissione finanze e tesoro conteneva anche la decisione di abolire gli esonerati IVA e di sopprimere le agevolazioni fiscali per le imprese e l'agricoltura.

Su questo punto è stato ottenuto che tutta la materia riguardante le esenzioni e le agevolazioni subiva — ma largamente regolamentata — fosse affidata alla Commissione del 30 per la riforma tributaria, che dovrà preparare un progetto chiaro entro il prossimo dicembre.

Nelle discussioni di ieri sono intervenuti i compagni Buzzoni, Caruso, Gastone, Raffaeli, Nicolai e altri.

Cominciato ieri l'esame del decreto già approvato dalla Camera

## Oggi il Senato vota sui fitti

Liquidate le manovre ostruzionistiche dei missini - Petrone ribadisce l'insoddisfazione del PCI per le misure nonostante le modifiche imposte dall'iniziativa dei comunisti - La necessità di un'organica politica per la casa

Il Senato ha iniziato ieri l'esame del decreto sui fitti già approvato dalla Camera. La destra missina ha messo in atto una manovra ostruzionistica che tuttavia è fallita. La pregiudiziale di incoerenza sollevata dal MSI, infatti, è stata respinta a larga maggioranza: un fatto che ha sottolineato l'isolamento del gruppo fascista, da cui invano esso ha tentato di uscire scrivendo a parlare nel dibattito generale 10 oratori su un totale di 18.

I liberali, che alla Camera avevano proposto il non passaggio all'articolo unico del decreto, non si sono sentiti di rilanciare la richiesta al Senato, pur ribadendo la loro posizione conservatrice al provvedimento. Il capogruppo liberale, Brozio, ha diretto la sua critica soprattutto alle innovazioni introdotte nel decreto dalla Camera per iniziativa dei deputati comunisti.

La pretesa anticostituzionale del decreto è stata osservata dal compagno Petrone, intervenendo per il gruppo dei senatori comunisti — non ha alcun fondamento, perché non riguarda la necessità e l'urgenza della proroga dei fitti, ma soprattutto le modifiche positive introdotte in seguito alla battaglia parlamentare comunisti. Infatti, è un diritto elementare del Parlamento legiferare anche nel momento di convertire in legge un decreto modificandolo.

L'oratore comunista, ha prima di tutto messo in luce che non a caso l'attacco è stato scatenato dalla destra dei piccoli risparmiatori in conseguenza della svalutazione della lira, si era verificata, ancor prima della recente crisi, l'esplosione dei costi degli immobili e il conseguente vertiginoso aumento degli affitti. La mancata accettazione da parte del governo della proroga generale di blocco dei fitti proposta dai comunisti, e quindi la libertà lasciata alle speculazioni dei grandi società immobiliari, sono le cause principali della insopportabile situazione di crisi degli alloggi in città. Pertanto, la situazione di fronte alla quale la destra pretende ora di erigersi a difesa della proprietà della casa mentre in realtà essa vorrebbe che soltanto i salari restassero fermi, mentre si verifica l'aumento di tutti i prezzi.

Il compagno Petrone ha quindi rilevato che le modifiche al decreto introdotte dalla Camera rappresentano un piccolo, e timido passo avanti rispetto alla esigenza di una politica della casa diretta a dare a tutti un bene essenziale a basso costo. Per realizzare questo obiettivo è inutile parlare, come fanno i liberali, del sussidio-cassa, che non è attuabile per l'enorme onere che comporterebbe. L'unica strada da seguire è invece quella dell'equo canone, la cui adozione non esclude la possibilità di tenere conto dei criteri di equità anche delle esigenze di remunerazione del capitale.

I comunisti giudicano il provvedimento non adatto a risolvere il problema della casa, e accoglie il principio della proroga generalizzata, esclude dalla prevista riduzione del canone i contratti più vecchi e soprattutto non garantisce che il governo sia disposto ad avviarsi ad affrontare in maniera decisa il problema della casa. Pertanto, i comunisti non lo ostacolano, ma neppure potranno votare a favore. E' sì impegnato a rimediare a questo problema, ma non è in grado di farlo. Il Senato, in concomitanza con i funerali in corso a Bologna, ha sospeso per un quarto d'ora la seduta in segno di lutto.

Il dibattito prosegue stamane e si concluderà in giornata con il voto.

### Manifestazioni del Partito

S. Giovanni M. (Rimini), Borghini, Longobucco (Cosenza), Berlini, Crotona, Conte, Romanina - Roma, Freduzzi, Orbetello, Ferrarini - Cernusco (Milano), (50, de l'Unità), Pasquini, Orvieto, Pavolini.

DOMANI

Paola (Cosenza), Berlini, Misiano Adriatico (Forlì), Borghini, Offida (Ascoli P.), Freduzzi, Casco d'Orlando (Messina), Valenza.

### SENATO

## Meno tasse per la famiglia che vive di un solo salario

Con l'approvazione, da parte della maggioranza, del decreto legge che prevede alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito delle persone fisiche e giuridiche, il Senato ha concluso in un'aula dei suoi lavori sui provvedimenti cosiddetti congiunturali.

A questo punto, mentre sta per iniziare a Palazzo Madama il dibattito sui decreti già discussi in prima lettura alla Camera, ci pare necessario tracciare un bilancio della battaglia condotta dal gruppo comunista.

Il decreto sulle imposte indirette (IVA) ha, ad esempio, cambiato volto. Il governo tendeva ad un aggravio dell'imposta: il risultato sarebbe stato un ulteriore, pesante fardello sulle famiglie dei lavoratori, già pesantemente colpite dal continuo aumento dei prezzi. I comunisti hanno proposto di caricare la mano sui generi di lusso, non toccando le aliquote di quelli di più largo consumo. I risultati conseguiti possiamo ritenere di grande valore sociale. Difatti alcuni generi alimentari (pane, pasta, olio, verdure) per i quali si basava sui decreti di attuazione della riforma tributaria — l'aliquota sarebbe dovuta scattare al 3% dal 1 gennaio 1974, restano al 1%; l'aliquota per numerosi altri generi, che dovevano andare al 6%, è rimasta al 3%. L'adempimento di questi emendamenti comunisti alle famiglie italiane un risparmio di 283 miliardi nel 1974.

Inoltre, è stato stabilito per legge che i prezzi di alcuni generi (carni non bovine, olii alimentari, latte, pasta, pane) siano fissati dal Comitato interministeriale prezzi, così come dal CIP dovrà essere decisa la politica di distribuzione per bestiame; misura, quest'ultima, che potrà favorire l'incremento della produzione zootecnica.

Sulla questione del cartello fiscale gravante sulla carne bovina si è avuta la più dura resistenza della maggioranza: i comunisti hanno proposto che l'aliquota IVA rimanesse al 6%; il governo — malgrado un duro scontro prolungato per più giorni a Palazzo Madama — ha insistito per il 18%. Il fatto che abbia prevalso la posizione di governo e maggioranza significa un aggravio della spesa degli italiani per non meno di 380 miliardi in un anno.

Anche per l'edilizia si prospettava l'aumento generalizzato dell'aliquota al 6%. Considerando le partizioni difficili del settore, il nostro partito proponeva che si restasse fermi al 3%. Si è riusciti ad ottenere che non vi sia alcun aumento per l'edilizia pubblica (case popolari); nulla vi è stato da fare, per l'intransigenza della maggioranza, riguardo alla edilizia privata. Il governo voleva inoltre, considerare i generi di lusso (e quindi portare l'IVA al 30%) anche i dischi, i nastri, le incisioni, le litografie, le xilografie. Due emendamenti comunisti hanno permesso che restasse al 12%.

Anche al decreto relativo alle imposte dirette, oltre al ritiro della parte che prevedeva la tassa «una tantum» sulle abitazioni, sono state apportate, con il consenso dei senatori comunisti, modifiche di non poco conto. Anzitutto, il cumulo per il reddito da

lavoro dipendenti è stato portato da 4 a 5 milioni. In tal modo pagheranno il prezzo delle abitazioni che vivono di un salario o uno stipendio; si è estesa la quota esente base di 1 milione di lire (fino a quattro milioni) anche ai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti); la quota esente di 35.000 lire, che prima spettava solo al marito, è ora concessa anche alla moglie, quando il coniuge sia inabile o disoccupato, e la quota esente per il lavoro a carico è aumentata di 4 mila lire (esempio: un figlio da 7.000 a 11.000).

Questi miglioramenti vanno tutti in direzione dell'alleggerimento dei carichi fiscali per i ceti meno abbienti. Complessivamente si può dire che i lavoratori pagheranno circa 80 miliardi di tasse in meno. Nell'altra direzione si è teso, da parte nostra, a colpire pesantemente le grosse concentrazioni finanziarie ed i patrimoni più consistenti, portando l'imposta dal 30 al 35% per le società e istituendo un'addizionale sulle persone fisiche del 5% sul reddito fra i 10 e 14 milioni e del 10% su quelli superiori, limitatamente al 1974 (noi chiedevamo anche il 1973).

Sono stati invece respinti gli emendamenti del PCI che si proponevano di agevolare le cooperative e i loro consorzi con prelievi limitati al 25%, di esentare dall'aumento del coefficiente catastali le piccole aziende agricole con un reddito complessivo 360 mila lire annue, di elevare la quota esente base per i lavoratori dipendenti a 1 milione 950 mila lire.

### Una nota dell'Alleanza

## Un'imposta ingiusta per i coltivatori

Giudicato grave il raddoppio del coefficiente sui redditi dominicali. Le gravi condizioni delle aziende

L'Alleanza Nazionale e il raddoppio del coefficiente sui redditi dominicali si traduce automaticamente in un raddoppio del carico dell'imposta locale sui redditi (LORO). Questo significa un'incidenza pesantissima, sia in senso assoluto che relativo, per la stragrande maggioranza delle piccole e medie aziende, pur essendo in cui versa la maggior parte delle aziende coltivate.

Le piccole aziende coltivate vengono infatti colpite due volte, in primo luogo perché, se superano la somma di 360.000 lire annue, sono costrette a presentare la denuncia annuale dei redditi (con notevole dispendio di tempo e di denaro per i coltivatori diretti e con un superfluo aggravio di lavoro per l'amministrazione dello Stato, senza alcuna equivalente contropartita di gettito finanziario).

In secondo luogo il provvedimento è negativo perché il raddoppio del coefficiente sui redditi dominicali si traduce automaticamente in un raddoppio del carico dell'imposta locale sui redditi (LORO). Questo significa un'incidenza pesantissima, sia in senso assoluto che relativo, per la stragrande maggioranza delle piccole e medie aziende, pur essendo in cui versa la maggior parte delle aziende coltivate.

L'Alleanza ricorda inoltre di aver avanzato a suo tempo una proposta tendente ad esonerare dall'aumento del coefficiente e dal conseguente pagamento dell'imposta locale sui redditi tutte quelle aziende coltivate il cui reddito complessivo fosse inferiore alle 360.000 lire annue. Si tendeva così a salvaguardare i redditi minimi, aumentando al contempo i coefficienti per le grandi aziende.

Discusso il progetto di legge governativo

# DIBATTITO NELLA MAGGIORANZA SULLA LOTTA AL TERRORISMO

Una riunione del direttivo dei deputati dc - Nei prossimi giorni la discussione alla Camera - Un'intervista del compagno Cossutta

In vista dei confronti parlamentari previsti per i prossimi giorni al Senato (in Commissione) e alla Camera, si estende tra i partiti e all'interno della maggioranza la discussione sui temi della lotta al terrorismo fascista. Uno degli argomenti più impegnativi del dibattito è offerto, come è naturale, dal preannunciato disegno di legge governativo di prevenzione antiterroristica il quale dovrebbe tra l'altro prevedere l'estensione di alcune norme della legge antimafia (contro la polizia, ecc.) al terroismo definitivo di questo provvedimento non è stato ancora messo a punto, anche se su alcuni aspetti di prevenzione antiterroristica si sono già diffuse molte indiscrezioni ed è sulla base di queste indiscrezioni che alcuni esponenti della stessa maggioranza socialista, di e socialdemocratici — hanno espresso qualche riserva circa l'imponibilità e l'articolazione del disegno di legge.

Si tratta, ovviamente, di argomenti che torneranno in risalto nel quadro del dibattito parlamentare ormai imminente.

Della questione ha già discusso la segreteria socialista, mentre ieri mattina il direttivo dei deputati democristiani ne ha parlato nell'ambito di una discussione che aveva come oggetto tutto il quadro dell'ordine pubblico e di polizia, e di un disegno di legge, già votato dal Senato, che modifica la appositamente del codice della navigazione.

### Portato a 12 miglia il limite delle acque territoriali

Il limite delle acque territoriali italiane, che era sino ad ora di sei miglia, è stato portato a dodici miglia. Lo ha deciso ieri la Commissione Giustizia e Marina mercantile della Camera, riunita congiuntamente, approvando in via definitiva un apposito disegno di legge, già votato dal Senato, che modifica la appositamente del codice della navigazione.

Bocciato un emendamento del PCI

## Lo Stato rimborsi subito l'IVA pagata dai giornali

Alla Camera ieri, nel corso della discussione sul decreto tributario, il compagno Raffaeli ha illustrato un emendamento del PCI, di particolare importanza, volto a rendere sicuro e celere il rimborso dovuto per legge, dell'IVA pagata dai giornali.

I giornali finora hanno accumulato 18 mesi di credito di imposta, mentre lo Stato da ben sei mesi resta con un differenziale debitore nei confronti delle testate.

Raffaeli ha rilevato innanzitutto che l'emendamento è giustificato dall'esigenza fondamentale del rispetto della legge.

In secondo luogo, esso è particolarmente urgente, di fronte alla preoccupante offensiva di gruppi industriali finanziari nell'acquisto di testate giornalistiche per il loro asservimento a scopi particolari.

Questa offensiva viene obiettivamente aiutata dallo Stato, nel momento in cui esso, non effettuando i rimborsi dovuti, l'emendamento del PCI è stato respinto dalla maggioranza.

dovrebbe proseguire nei prossimi giorni, molti interventi avrebbero sottolineato la necessità di iniziative da parte della DC, anche sul piano della denuncia delle «complicità internazionali» della trama nera. Riserva sulla proroga di legge per la prevenzione contro il terrorismo sono state espresse dagli onorevoli Cabras, Bianco, Spiteloni, Barbi. Il vice-presidente del gruppo on. Roggioni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica. L'on. Bianco ha affermato di essere contrario a leggi «di ispirazione liberale», ed ha soggiunto che è necessario un risveglio completo dell'attenzione del governo sulla prevenzione contro il terrorismo sono state espresse dagli onorevoli Cabras, Bianco, Spiteloni, Barbi. Il vice-presidente del gruppo on. Roggioni ha detto che in un certo senso la legge potrebbe essere una «fuga in avanti», dal momento che il problema che il governo si trova di fronte, per quanto riguarda la lotta al neo-fascismo, è essenzialmente di volontà politica.

Sui problemi sollevati dall'annuncio della presentazione della legge preventiva è intervenuto il compagno Cossutta con un'intervista a *Parce sera*. Egli afferma che un dibattito occorre e che è importante che la legge sia veramente liberale e che fin da oggi è accaduto, di pericolosi squadrismi lasciati in libertà o latitanti». Nella stessa sede, soggiunge Cossutta, i comunisti sentono che c'è anche la necessità di adottare ulteriori e severe misure nella lotta al fascismo: «Il leader del progetto governativo, le pregiudiziali sono due, e riguardano l'esistenza di far sì che la legge non diventi «una alibi» per un rinvio indefinito della legge che deve essere costante e non esaurirsi nell'elaborazione di nuove norme» e il dovere di «non incrinare in alcun modo la difesa dei diritti costituzionali di libertà». «La legge — afferma Cossutta — deve essere chiaramente indirizzata contro i fascisti, anche perché con il atto di terrorismo è fascista».

La questione della lotta al neo-fascismo viene affrontata anche dall'on. Riccardo Lombardi con un'intervista a *Parce sera*. Il leader della sinistra socialista (una corrente che ha espresso un giudizio riservato sul progetto antiterrorista del governo) afferma che «è ammissibile che non si possano rompere tutti i fili (dell'eversione), ma qui, in cinque anni, neanche un filo è stato rotto». «Non è concepibile — rileva Lombardi — che la DC non sia riuscita ad arrivare a un risultato per spiegare al Paese che cosa sta succedendo». Dopo avere sostenuto che molti degli attentati sono dei veri e propri «avvertimenti», l'esponente socialista afferma che «colpa anche della politica della DC è una mancanza di scrupoli» — rileva Lombardi — che la DC non sia riuscita ad arrivare a un risultato per spiegare al Paese che cosa sta succedendo». Dopo avere sostenuto che molti degli attentati sono dei veri e propri «avvertimenti», l'esponente socialista afferma che «colpa anche della politica della DC è una mancanza di scrupoli» — rileva Lombardi — che la DC non sia riuscita ad arrivare a un risultato per spiegare al Paese che cosa sta succedendo». Dopo avere sostenuto che molti degli attentati sono dei veri e propri «avvertimenti», l'esponente socialista afferma che «colpa anche della politica della DC è una mancanza di scrupoli» — rileva Lombardi — che la DC non sia riuscita ad arrivare a un risultato per spiegare al Paese che cosa sta succedendo».

Dalla Commissione Sanità della Camera

## Per le mutue decisi modi e tempi dello scioglimento

I Consigli di amministrazione delle mutue saranno scolti entro il 1° luglio 1975 e sostituiti da Comissari; con la impegnativa data del 1° luglio 1977 tutte le mutue (INAM, ENPAS, INADEL, ENFDEPD, EXPALS e le federazioni delle mutue artigiane, commercianti e coltivatori diretti) saranno sciolte e le relative funzioni passeranno allo Stato e alle Regioni.

Questa importante decisione è stata assunta ieri dalla Commissione Sanità della Camera, a conclusione dell'esame del decreto con cui si riprendono i lavori delle mutue stesse con gli ospedali, e che vede giungere

a termine con successo la ferma intenzione di sciogliere le mutue. Nel decreto sono state introdotte altre modifiche positive, in seguito alle pressioni dei deputati comunisti. Anzitutto è stato stabilito l'impegno dello Stato a ripianare i debiti dei Comuni verso gli ospedali; quindi l'obbligo della rivalutazione annuale delle somme che lo Stato attribuisce alle Regioni per l'assistenza ospedaliera (in modo da impedire che ulteriori deficit degli ospedali dissanguino i bilanci regionali); la riduzione da 400 a 300 lire del contributo dovuto dagli artigiani e dai commercianti

co. 1.

### Per i decreti delegazioni di lavoratori in Parlamento

Una delegazione di 45 lavoratori di Empoli, di Montecatini, di Prato, di Fiesse (Firenze) si è recata al Senato per far presenti le loro rivendicazioni in relazione ai decreti all'esame del Parlamento. Nella sede del gruppo comunista essa si è incontrata con i compagni Bacciocchi e Del Pace.

I problemi sollevati riguardavano in particolare l'agricoltura, le misure fiscali e creditizie a sostegno della cooperazione, le deiezioni fiscali per carico di famiglia, il credito e il finanziamento degli enti locali, il costo del generi di prima necessità.

In precedenza, si erano recati al Senato due delegazioni, egualmente numerose: una di rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali di Firenze, e l'altra di sindacati e sindacalisti del Mugello. Anche esse avevano sottolineato la necessità di una legge che proseguiva, in Parlamento come nel Paese.

Altre delegazioni si erano incontrate nei giorni scorsi con i dirigenti del gruppo comunista della Camera.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 10 agosto.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di sabato 10 agosto.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 10 agosto.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di sabato 10 agosto.

Riflessioni sulla drammatica crisi di Washington

# Al di là del caso Nixon

Gli istituti della democrazia americana, i centri del potere economico e militare a confronto con lo spregiudicato esercizio delle prerogative presidenziali

Cosa rappresenta la caduta di Nixon: un segno di vitalità o un segno di decadenza della « democrazia americana »? Su questo interrogativo la stampa borghese italiana, e non solo italiana, concentra quasi tutta l'attenzione riconoscendo al tempo stesso che si tratta del dramma forse più tempestoso di questo quarto di secolo. C'è qui una prima contraddizione che va rilevata. Se di questo si tratta, se si tratta davvero, cioè, del dramma forse più tempestoso di questo quarto di secolo bisogna pur mettere da parte, se si vuol cercare di capire, il tradizionale riflesso di esaltazione o di denigrazione della società americana. E' un riflesso che rischia di fuorviare dall'essenza della questione, che può essere invece ricca di spunti di riflessione.

Nixon — si dice — ha pagato perché ha mentito. E la « morale » americana non tollera la menzogna anche a costo di distruggere il mito, così radiato, del presidente simbolo della Nazione. E' un modo superficiale e oltretutto falso di affrontare la questione. Forse che Nixon è stato il primo presidente degli Stati Uniti a mentire all'America e al mondo? Prendiamo i tre suoi predecessori. Il « prodigioso » Eisenhower menti spudoratamente, fino a quando non venne colto con le mani nel sacco, nell'affare dell'U-2. Nessuno, tuttavia, si sognò di aprire contro di lui un procedimento legale. Altrettanto spudoratamente menti « l'intangibile » Kennedy nella faccenda della « Baia dei Porci » che anco-

liana. Ma chi può onestamente sostenere che Eisenhower, Kennedy e Johnson capissero più di Nixon della posizione della sterlina inglese e che fossero più angosciati di lui di fronte all'attacco alla lira italiana? Certo, un conto è immaginare che un presidente degli Stati Uniti sia sprovveduto in materie di questo genere e un altro conto è averne la certezza. Un re vestito è fonte di suggestione. Un re nudo è oggetto di ludibrio. Non a caso i miti sono una cosa e la realtà è un'altra. Ma la pubblicazione dei nastri famosi è caduta un mito, con tutto quel che di rovinoso ciò comporta. Ma si tratta soltanto del mito di Nixon? O non si tratta, piuttosto, anche del mito del presidente, della figura, vogliamo dire, di un istituto che in America simboleggia sempre e soltanto tutto il bene possibile e mai il male?

Ma la riflessione non può fermarsi qui. Guardiamo al contenuto dei nastri da un altro angolo visuale, che va oltre le parole che vi sono registrate. Quel che colpisce non è tanto il linguaggio, ma l'immaginazione che si ricava di un modo di governare. Dalla lettura dei nastri emerge un fatto singolare e quasi incredibile, sebbene immaginabile da chi abbia seguito in modo non superficiale la vicenda americana di questi ultimi anni. Come governava o almeno come pretendeva di governare Nixon quell'immenso, complesso e per tanti versi singolare e straordinario paese che è l'America? Si leggano i nastri a

la verità? A noi sembra che bisognerebbe andare un poco più al fondo della questione. Per esempio ponendosi il seguente interrogativo: ma poteva, Nixon, governare in altro modo l'America di oggi? Meglio: l'America di oggi può essere governata in altro modo senza distruggere o almeno senza ridimensionare l'influenza dei centri di potere autonomi dalla stessa presidenza che di essi si serve ma che degli stessi finiscono l'essere prigionieri? Rispettare la legge è certo cosa sacrosanta, e prima di tutto da parte di chi è al vertice del potere politico. Ma cosa sono, in definitiva, le leggi se non le norme che devono guidare il comportamento degli uomini nella società in una fase determinata del suo sviluppo?

Quel che bisogna chiedersi a questo punto, è se il complesso delle norme che stanno alla base della società americana corrisponde alla sua fase attuale di sviluppo. Il problema, sia chiaro, non è meramente giuridico. E' politico e sostanziale. La questione che vogliamo porre, in definitiva, è se il complesso della sovrastruttura in un paese come l'America di oggi corrisponde allo sviluppo raggiunto dalla sua struttura. Noi non abbiamo una risposta. Ma avvertiamo che questo è il tema di ogni riflessione seria sul dramma che se per un verso si è appena chiuso dall'altro si è appena aperto negli Stati Uniti.

Watergate, in effetti, nonostante tutto, non è stato che un incidente nella storia del potere di Nixon. La continuità è ben altra. La continuità è data dall'ambizione di fare dell'America il paese guida del mondo e del piccolo gruppo al vertice del potere di questo paese l'arbitro di tutto. Certo, è un bene che Nixon sia stato travolto dallo scandalo del Watergate. Ciò dimostra certamente una vitalità della democrazia americana. Ma se l'America fosse quel sano, invidiabile, insuperabile paese che da noi, e non solo da noi, molti continuano ad esaltare, è sui problemi di fondo, che stanno a monte del Watergate, che si dovrebbe occuparsi per trovare la capacità e la forza di andare avanti offrendo l'immagine di un forte paese capitalistico che possa continuare a servire da modello a coloro che per tanti anni, incautamente a modello l'hanno assunto.

A giudicare dalle prime battute che si registrano dopo la cacciata di Nixon non da che intendesse seguire. Le cronache parlano di una America soddisfatta del ritorno alla moralità. Fine dell'era del cinismo — si dice. Ma dov'è la radice del cinismo? Nei microfilm fatti installare al Watergate o nel proliferare di centri di potere incontrollati che fanno e disfanono i presidenti, che calpestando o esaltando la legge e la presunzione della propria convenienza, che vestono o denudano il re a seconda che il re serva o non serva? Fine del cinismo? Ma se una delle radici del cinismo sta, come ha fatto Nixon, nel distruggere le prove della propria colpevolezza, nel negare i fatti più evidenti, nel mentire nel modo più sconcertante, ben altra robustezza hanno quelle radici che si chiamano onnipotenza della CIA, strapotere dei grandi gruppi industriali e finanziari, ambizione di piegare il mondo, o gran parte di esso, alla legge americana. E' qui, in questo campo, che bisogna scavare.

La sorte di un Nixon, nonostante tutto il risvolto fortemente positivo che rappresenta la sua caduta, può diventare un episodio addirittura irrilevante se questi nodi non vengono affrontati. Lo diciamo con tutta la serietà che la questione richiede. Perché l'avvenire dell'America ci interessa, come uomini e come comunisti. Di una America, vogliamo dire, che si riveli capace di comprendere che una società del tipo di quella laggiù costruita non è eterna. L'avventura di Nixon, anzi, da questo punto di vista, può significare che è arrivato il momento di rivedere da cima a fondo tutti i meccanismi sui quali essa si fonda. Il problema non è solo americano. Ma questo è un altro discorso.

Alberto Jacoviello

## Il sistema dei poteri costituzionali USA nella prova del Watergate

# LA CRISI AMERICANA

La caduta di Richard Nixon risolve un conflitto che ha la cerato per oltre due anni la vita politica degli Stati Uniti ma riporta in primo piano seri problemi di fondo — Le matrici del sistema presidenziale e la sua evoluzione — Le funzioni del Congresso e del Senato, il ruolo della magistratura, la preponderanza dell'esecutivo

La drammatica, anche se ormai scontata, caduta di Richard Nixon ha posto formalmente fine ad uno dei più gravi conflitti istituzionali che la storia degli Stati Uniti ricordi: forse il più grave dopo la guerra di secessione fra Nord e Sud. Le laceranti ferite che lo scandalo Watergate aveva prodotto nel tessuto politico americano possono ora rimarginarsi, i contrasti spegnersi, molti interrogativi perdere la loro angosciata urgenza; ma sbaglierebbe chi pensasse che dopo le dimissioni del presidente (le prime in quasi due secoli di storia americana) sia possibile fare punto e da capo, come se niente fosse stato. I nodi strutturali dai quali non solo è nato l'affare Watergate, quanto la filosofia nixoniana del potere (e del Watergate è stata la matrice), hanno preso le mosse, restano irrisolti; e i gruppi dirigenti americani, pur con tutte le indiscutibili capacità di « recupero », si troveranno prima o poi costretti, nell'una o nell'altra forma, a misurarsi nuovamente con essi.

Alcuni toni acriticamente encomiastici, comparsi su alcuni giornali, non possono essere condivisi. E' certo vero, come noi stessi abbiamo sottolineato, che l'attuale sistema costituzionale americano ha dimostrato una solida capacità di autodifesa. Ma ciò non può trasformarsi in una visione semplicistica. Il discorso non è così lineare, e che prescindendo dal momento e dal modo in cui le dimissioni sono venute, dopo due anni polemiche e di contrasti, dopo la liquidazione di un vice presidente, dopo che ben quattro membri del governo erano finiti sul banco degli accusati, nonché dopo l'ultimo « patteggiamento » che ha fatto praticamente apparire le dimissioni come una contrappartita della immunità (almeno per quanto riguarda i poteri di cui dispone il Parlamento). Una democrazia che si difende dunque: ma con quali limiti? E con quali intimità contraddittorie?

Per tentare una risposta a queste domande, bisogna spendere qualche parola sulla struttura e sul funzionamento del sistema politico statunitense, così come è sancito nella Costituzione del 1787 e nei successivi emendamenti. Caratteristica essenziale del meccanismo costituzionale messo in atto alla convenzione di Filadelfia, sotto la ispirazione dei « padri della patria » George Washington e Benjamin Franklin, è da un lato l'ampiezza dei poteri presidenziali (vale a dire quella « preminenza dell'esecutivo ») la cui esasperata affermazione ha portato Nixon fino alle soglie dell'impeachment e dall'altro un rigoroso equilibrio fra i tre poteri fondamentali dello Stato — esecutivo, legislativo e giudiziario — in un rapporto che è di autonomia e di reciproco condizionamento al tempo stesso, e che finisce poi talvolta — come si è visto in questa occasione —



La foto ufficiale, distribuita dalla Casa Bianca, di Nixon che annuncia alla televisione americana le sue dimissioni

per assumere aspetti profondamente contraddittori. Nixon è caduto appunto nel momento in cui ha spinto la dialettica dei poteri fino ai limiti dello scontro frontale, nel tentativo — come taluno ha detto — di dare alla sua presidenza una dimensione « imperiale »; e ciò tanto più nella misura in cui egli è riuscito ad ottenere, drasticamente, anche nel « quarto potere » che nella tradizione americana è tale realmente e che è il potere della stampa.

La struttura del potere legislativo è, come noto, bicamerale: il Congresso degli Stati Uniti si articola in due assemblee, che sono la Camera dei rappresentanti ed il Senato, la cui composizione si riallaccia direttamente alla struttura federale dello Stato. La Camera è composta infatti da un numero di deputati proporzionale al numero degli abitanti di ciascuno Stato dell'Unione; il Senato invece, nel quale si è voluta sottolineare la parità che deve essere assicurata ad ogni contratto del patto federativo, è eletto in ragione di due senatori per ciascuno degli Stati membri. Entrambe le Camere vengono rinnovate, in tutto o in parte, ogni due an-

ni. Ad esse spetta la funzione legislativa; i provvedimenti votati da entrambe divengono legge solo dopo la approvazione del Presidente; ma se il presidente li respinge, divengono ugualmente legge se vengono votati di nuovo da almeno i due terzi di ciascuno dei rami del Parlamento.

Il potere esecutivo si concentra nelle mani del Presidente, la cui elezione è del tutto indipendente da quella del Parlamento: è lui che dirige la politica interna ed estera del Paese, è lui che nomina il governo, né esiste nulla di simile a quel controllo diretto del Parlamento sull'esecutivo che è invece proprio — ad esempio — della nostra Costituzione e che si estrinseca nei voti di fiducia o di sfiducia. La elezione del Presidente è formalmente indiretta (in origine le assemblee dei singoli Stati) e avviene, nel quale si è voluta sottolineare, attraverso un ristretto numero di « grandi elettori » che a loro volta eleggono poi il Presidente e il Vice-Presidente; il numero dei grandi elettori è uguale, in ciascuno Stato, al numero complessivo dei deputati e dei senatori di cui quello Stato dispone nel Congresso.

Il potere giudiziario, infine, è in parte (a livello federale) di nomina presidenziale, con ratifica da parte del Senato, e in parte (a livello statale e locale) elettivo. Naturalmente i costituenti del 1787 non potevano prevedere il futuro: non potevano, in particolare, prevedere la nascita dei partiti politici, che sono venuti a costituire un nuovo elemento della dinamica politica americana. Oggi le candidature alla presidenza, ad esempio, vengono definite nelle « convenzioni » dei partiti tradizionali, il democratico e il repubblicano, sulla cui alleanza si fonda la continuità di potere della borghesia americana; e queste « convenzioni » sono qualcosa di tipicamente americano, solo in senso assai lato assimilabili ai congressi dei partiti europei, dei quali manca a quelli statunitensi la rigidità organizzativa e la netta qualificazione ideologica. Né potevano prevedere, i costituenti di allora, il peso che avrebbero gradualmente assunto, nel meccanismo parlamentare, i dibattiti delle Commissioni, spesso più incisivi e vincolanti di quelli assembleari, e il grande sviluppo degli organi

di informazione, da quelli per così dire di livello internazionale fino ai tradizionali giornali di provincia, che hanno negli Stati Uniti dimensioni editoriali e spregiudicate di toni da noi del tutto sconosciuti.

E' nel contesto di questo meccanismo, e della sua evoluzione, che i limiti del sistema sono venuti alla luce, si da permettere l'esplosione di un caso come quello del Watergate e da determinarne i tragici sviluppi e la drammatica conclusione. La crisi ha raggiunto il suo apice — come abbiamo già rilevato — nel momento in cui Richard Nixon ha voluto spingere fino alle sue estreme conseguenze quella preminenza dell'esecutivo — le « prerogative presidenziali », per usare l'espressione con cui egli si è opposto fino all'ultimo alla ingiunzione di consegnare le famose registrazioni su nastro — che pure è l'elemento caratterizzante della Costituzione americana.

E tuttavia non è stato tutto il conflitto in sé con gli altri poteri dello Stato (conflitto nel corso del quale egli non ha esitato a destituire il Procuratore speciale incaricato della

inchiesta Watergate) a segnare la condanna di Nixon, quanto l'aver con il suo comportamento messo in discussione, agli occhi dell'elettore americano, la figura stessa del presidente, l'immagine di « guida la nazione », dal quale non ci si aspetta ad esempio che si faccia « incastrare » in un volgare caso di « frode fiscale ».

Ciò ha indotto qualcuno ad affermare che la colpa — e la debolezza — di Nixon fosse quella di essere sempre stato, fin dall'inizio, il presidente « di una certa America » e non il presidente « di tutti gli americani ». Ma se è vero per Nixon, questo è vero anche per molti dei suoi 36 predecessori. Il fatto è che su quel « capolavoro di equilibrio democratico » (come è stata definita la Costituzione americana) ha pesato fin dall'inizio la tara di una diversificazione della società per strati — raziali oltre che di classe — tale da circoscrivere in un ambito ben delimitato le forze che hanno un peso decisivo nel « funzionamento democratico » del sistema.

Sebbene sia difficile generalizzare, va certo tenuto presente che l'America che ieri ha eletto Nixon e che oggi si è rivolta contro Nixon, costringendolo alle dimissioni, è dunque quella dell'« americano medio »: attaccato alle tradizioni con l'accanimento di chi vive in un Paese le cui tradizioni sono fragili e recenti, convinto della bontà dell'« american way of life », vincolato ad una concezione tradizionale della società e della sua gestione che coinvolge anche settori della classe operaia e dunque non sempre corrisponde ad una chiara collocazione di classe quale noi la intendiamo.

E' questa l'America che partecipa alle « convenzioni » che elegge i presidenti: una America talvolta minoritaria (alle ultime presidenziali, vinte da Nixon con il 61% dei voti espressi, ha partecipato alla metà degli agenti diretti, ed ancora oggi è assai vasta la schiera degli esclusi dal voto), fondata su una reale discriminazione — tale da concretizzare un rapporto in un certo senso di tipo coloniale — nei confronti non solo dei negri (gli schiavi del 1787), ma anche di altre minoranze di più recente immigrazione.

Se dunque le dimissioni di Nixon possono testimoniare senz'altro la capacità delle istituzioni di superare certi contrasti e di sanare certe ferite, non è men vero che esse costituiscono al tempo stesso una testimonianza della crisi, delle contraddizioni e delle ingiustizie che agitano nel profondo la società americana. Crisi e contraddizioni che Nixon si era illuso di superare — o di eludere — con i suoi « atti di impero » e che metteranno a dura prova la gestione del suo successore Gerald Ford.

Giancarlo Lanutti



In questa vignetta pubblicata dall'« Herald Tribune », Nixon è rappresentato, come presidente di una seduta i cui partecipanti, al di là dell'ex vicepresidente Spiro Agnew, costretto a dimettersi per evasione fiscale — sono tutti suoi collaboratori, incriminati o condannati nell'ambito dello scandalo Watergate.

ra oggi rimane uno degli episodi più oscuri e inquietanti della recente storia americana. Eppure, anche in questo caso, la « morale » americana non si fece sentire. Né meno gravi furono le menzogne di Johnson nella fase più cruciale della guerra vietnamita. Non giunse, allora presidente, a nascondere in un primo tempo e a falsificare in un secondo le ragionevoli proposte di pace che venivano da Hanoi? Nessuno si sognò di aprire un qualsiasi procedimento giudiziario. E se Johnson scomparve dalla scena politica non fu certo a causa del terribile vicolo cieco in cui aveva portato l'America ma perché attaccato da un male incurabile.

Guardiamoci, dunque, dalle conclusioni facili. Nixon non è stato né migliore né peggiora dei suoi predecessori, almeno da questo punto di vista. Ha mentito come gli altri e forse né più né meno degli altri. Ancor meno probante, a nostro avviso, è lo scandalo sollevato attorno ai contenuti di certi passaggi dei famosi ultimi nastri da lui consegnati e immediatamente pubblicati. Ne viene fuori che il presidente non capiva nulla della sterlina inglese e che ne fregava della lira ita-

questa luce. Ne risulta una solitudine estrema ed una estrema presunzione del vertice del potere politico. Circondato da pochi personaggi, Nixon sembra aver introdotto nella pratica di governo un metodo da stanza dei bottoni. Si ha l'impressione che egli pensasse che bastasse muovere questa o quella pedina per ottenere silenzio, ordine, consenso.

Una sorta di ritorno al metodo del regime monarchico in un paese che è la più forte potenza industriale dell'intero mondo capitalistico e che ritiene — a torto o a ragione, e a nostro parere assai più a torto che a ragione — di avere la Costituzione più avanzata.

E qui sorge un'altra questione, che è poi la questione nodale. A cosa sono dovute questa solitudine e questa presunzione del potere politico? Alcuni esaltatori della « democrazia » americana diranno, e già dicono, oggi che il re è nudo, che questo era uno dei tratti specifici della personalità di Nixon, responsabile unico e sommo di tutti i guasti scoperti nell'ingranaggio del complesso degli istituti che formano il corpo della sovrastruttura giuridica americana. Ma è poi vero? O almeno: è, questa, tutta

## Unanime la condanna dell'operato di Nixon

# I commenti della stampa statunitense

Sottolineato il pericolo dell'accentramento dei poteri nell'esecutivo attraverso le gravi illegalità compiute dal presidente - Riconosciuti gli aspetti positivi della politica estera - Ford trova in eredità una « economia a pezzi »

La stampa americana commenta oggi con eccezionale rilievo le dimissioni di Richard Nixon e l'insediamento di Gerald Ford alla Casa Bianca come presidente degli Stati Uniti.

Il « Washington Post », il primo giornale americano che ha denunciato lo scandalo Watergate, definisce le dimissioni di Nixon « un evento profondamente triste e profondamente incoraggiante » e aggiunge che « pur comprendendo la tragedia che ha colpito il signor Nixon e la sua famiglia non si deve dimenticare o minimizzare il terribile pericolo in cui la nazione era venuta a trovarsi a causa delle sue oscure illegalità ».

Già sarà tempo per trarre un bilancio, sull'intero operato della sua amministrazione, prosegue il giornale della capitale, « ma ora come ora il nostro pensiero è rivolto alla sfida che Gerald Ford si accinge ad affrontare. E' legittimo ed importante che il nuovo presidente consideri come suo mandato la continuazione di quella politica e di quei programmi nixoniani non discreditati dagli eventi e dalle rivelazioni che hanno costretto Nixon a dimet-

tersi. Che la condanna di Nixon da parte del paese sia stata schiacciante è indiscutibile, anche senza il formale procedimento dell'impeachment e del processo al Senato. Ma sarà estremamente importante nelle settimane e mesi a venire non confondere il disonore di Nixon con il disonorementamento di quella politica estera che egli avrebbe potuto adempiere se fosse stato tanto rispettoso dell'ordine e della legalità quanto affermava di essere ».

### « Forzato congedo »

Il « New York Times » scrive che « il forzato congedo di Nixon dalla presidenza », perché di ciò si è trattato nonostante che le sue dimissioni siano formalmente un atto della sua volontà, rappresenta una conferma della forza degli Stati Uniti e delle strutture della democrazia americana. Secondo il giornale di New York, gli eventi che passano sotto il nome di Watergate hanno costituito « un tentativo di impossessarsi e

di consolidare il controllo del paese » con il subdolo metodo dell'« accrescimento del potere politico dell'esecutivo ». « Ciò in realtà è quanto stava avvenendo al vertice del governo, nella stessa Casa Bianca, e cioè, insieme con tutte le altre violazioni della legge, è quanto Richard M. Nixon si è risolutamente rifiutato di ammettere, e anche di ricordare, nel suo reticente appello della scorsa notte al popolo americano ».

Ricordati gli aspetti positivi della politica nixoniana, « in particolare nell'arena della politica estera », ed il fallimento della sua amministrazione in campo interno (« Nixon si lascia dietro una economia a pezzi », « un record negativo in ogni altra cruciale area della vita nazionale »), il quotidiano newyorkese conclude affermando che « mentre oggi si può avere sovrano pietà per il signor Nixon, si può essere orgogliosi di istituzioni confermate e sufficientemente solide ed elastiche da superare la grave crisi interna e gli insidiosi pericoli interni con cui la presidenza di Richard M. Nixon minacciò questa repubblica ». Per ciò il « Wall Street Journal » le dimissioni di Richard

M. Nixon « quali che siano i rispettivi punti di vista in merito, sono un immenso sollievo per tutti. Finalmente la non conclusa, distaccata dalla agonia del Watergate è, se presidenza. Finalmente con Ford alla presidenza sarà possibile riprendere la giusta strada, aprirne di nuove (...) è possibile sostenere in linea teorica che sarebbe stato più giusto, più « pulito », lasciare il presidente in carica finché non fosse stato processato e condannato dal congresso. Ma sarebbe stato semplicemente uno spettacolo troppo macabro, per lui e la nazione ».

La Casa Bianca l'amministrazione, aggiunge il giornale finanziario « sono state gravemente devastate e, naturalmente, a causa del Watergate. E' sulle spalle del nuovo presidente che cade ora la responsabilità di rilanciare la continuità di buon governo e rinnovamento. E' un compito per cui nessun uomo è in grado di prepararsi in anticipo, e il signor Ford non è stato nella posizione di prepararsi come avrebbe voluto. Eppure, all'indomani del Watergate egli è rafforzato dal gran senso di sollievo della nazione e dalla buo-

na volontà dei suoi compatrioti ».

Anche il « Christian Science Monitor » di Boston sottolinea « l'ondata di sollievo » che le dimissioni di Nixon hanno suscitato nel paese « angosciato dalle rivelazioni sugli abusi di potere e illegalità della Casa Bianca, causa della confusione politica in cui Washington si trova (...) la crisi dell'impeachment aveva virtualmente paralizzato il paese e gli interessi della nazione hanno tutto da guadagnare con un nuovo capo dell'esecutivo (...) ».

### Prove schiaccianti

Nixon, continua il giornale bostoniano, « non è stato sbattuto fuori, perché per me si ha avuto ogni possibilità di provare la sua innocenza ed ogni beneficio del dubbio ma le prove della sua responsabilità sono schiaccianti. L'impeachment non è più necessario ed oggi si apre un nuovo capitolo della storia americana. Gerald Ford assume il più alto, difficile ed

onorato incarico del paese, ed è bene non dimenticare che egli si trova di fronte a gravissimi problemi economici e ad altri delicati affari di stato. Egli dovrà ristabilire la fiducia del pubblico nell'integrità del governo e della leadership della Casa Bianca e cominciare il difficile processo di sanare le ferite di una nazione amaramente divisa ».

« Un presidente se ne va, un presidente accede al potere », scrive « New York Post » in un editoriale in cui definiti gli eventi di questi ultimi anni « una tragedia americana, un'agghiacciante esperienza », ricorda che « quali che siano le idee e i principi politici di coloro che finora hanno inviato Gerald Ford alla Camera dei rappresentanti », oggi il suo unico elettorato è l'America e ciò amerà certamente la sua visibile politica. Le ferite sono gravi ma il nuovo presidente può esercitare una immensa autorità per aiutare a sanare: dall'altro lato numerose sono le menti prestate verso di lui, pronte ad aiutarlo. Alcune ci riteranno, ma tutto sommato sarà un segno di maturità ».

Nuovi importanti elementi di raccordo e di accusa si aggiungono al mosaico delle inchieste sul piano eversivo

# Generale dei carristi avvisato di reato: «partecipazione ad associazione sovversiva»

La comunicazione giudiziaria del giudice di Padova che indaga sulla « Rosa dei Venti » - Nel lungo interrogatorio il colonnello Spiazzi avrebbe infine rotto il silenzio - La lunga reticenza « imposta » all'ufficiale del SID da un esplicito ordine superiore - Una interrogazione del PCI

Dopo una battuta nell'inchiesta per la strage al treno

## Il SID ha «sequestrato» oltre cento mitra MAB scoperti sull'Appennino?

Il rinvenimento è smentito con note ufficiose di agenzia - Si sospetta che il magistrato non sia stato avvertito - Si tratterebbe di armi prelevate da depositi militari

Dal nostro inviato

**PRATO, 9.** La storia dei cento mitra che i carabinieri avrebbero rinvenuto sui monti del Pratese alla Briglia di Vainano nel quadro delle indagini per l'attentato alla Firenze-Bologna e per la strage di San Benedetto Val di Sambro sta assumendo toni misteriosi. Ufficialmente la notizia apparsa stamani sul quotidiano fiorentino non è stata smentita; ma il comando dei carabinieri di Firenze e di Prato, che operano la gigantesca battuta sulle montagne del Pratese ha smentito recisamente il ritrovamento dell'arsenale. Anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Casini che coordina le indagini di polizia e carabinieri ha dichiarato che la notizia è priva di fondamento. Perché allora il sostituto generale dell'arma dei carabinieri non ha ancora diramato la smentita ufficiale?

Un po' di ricostruire questa vicenda che si legge di «giorno». Subito dopo il fallito attentato al Prato-Roma del 21 aprile tra Vaiano e Vernio, i carabinieri della compagnia di Prato e quelli di Firenze operarono una serie di perquisizioni presso abitazioni di neofascisti; non furono trascurati neppure cascinai, fienili, grotte, caverne. Nel corso di queste operazioni i carabinieri rinvennero qualche fucile da caccia che non era stato denunciato, qualche pistola il cui proprietario non aveva il regolare porto d'armi. Successivamente quando nei pressi della ferrovia i carabinieri arrestarono Alvaro Peressini e Umberto Simoni, l'attentato di Prato e la strage di Firenze e esplosivo furono effettuate nuove perquisizioni. E' in quei giorni che si cominciò a parlare di un grosso ritrovamento di armi. Ma la notizia non viene confermata da nessuna parte. Poi i carabinieri scoprono in un negozio di caccia e pesca un vero e proprio arsenale: ventisei pistole, ventinove carabini, dieci proiettili, diciannove moschetti tedeschi, una divisa mimetica e pezzi di ricambio per fucili mitragliatori. Si procurano dall'arsenale viene smontato e la resa nota, così come si rende noto l'arresto di un neofascista trovato con armi e munizioni. E si arriva così alla giornata di ieri quando i carabinieri di Prato, poi da quelli di Firenze e infine dal magistrato che indaga sulla fallita strage del 21 aprile scorso sulla Firenze-Bologna.

Ma a queste notizie ufficiose non ha fatto seguito una nota ufficiale. Il silenzio del comando generale dei carabinieri può essere interpretato in vari modi. Comunque ad accrescere l'alone di mistero a questa singolare vicenda, c'è da segnalare che secondo alcuni inquirenti che si occupano delle indagini sulla strage il mitra non sarebbero 100 bensì 160. Si tratterebbe del più grosso deposito di armi che mai sarebbe stato scoperto fino ad oggi. Possibile che il magistrato sia stata tenuta all'oscuro di questo importante ritrovamento? Se i carabinieri hanno rinvenuto i cento o centosessanta mitra, perché avrebbero nascosto la notizia? La risposta è una sola: i cento

mitra sono usciti da un deposito militare e questo spiegherebbe in parte l'intervento del SID. Infatti, cento mitra non si acquistano dietro l'angolo. Pensiamo che il mistero del cento mitra sarà risolto al più presto. Il sostituto procuratore Casini stanfani s'è recato a Prato. Scopo della visita alcuni controlli dei fascisti. I guardiani dell'attività degli «ordinisti» che come si ricorda rivendicarono la paternità dell'attentato al «Palatino» di Prato-Roma.

Il giorno successivo alla mancata strage sulla Firenze Bologna, in una cabina telefonica rinvenuta un volantino dattiloscritto di una quindicina di righe che rivendicava l'attentato per «protesta contro il regime che adopera una tattica repressiva nei confronti dei fascisti». Il sostituto procuratore Casini ha preso in esame gli avvertimenti in «ordinisti» che sono poi confluiti nell'organizzazione terroristica «Ordine Nero», particolarmente attivo in Versilia e nella Lucchese come ha potuto accertare il magistrato.

Il quale ha definito l'ambiente «esplosivo». Il magistrato che indaga sulla mancata strage del Prato-Roma ha invitato al sostituto procuratore di Bologna che si occupa della strage di San Benedetto Val di Sambro il testo dattiloscritto del volantino di «Ordine Nero» di Lucca per confrontare se è stato scritto con la macchina «Everest», la macchina da scrivere usata per il volantino rinvenuto nell'eletto telefonico di una cabina a Bologna.

Prende sempre più consistenza che i vari gruppi terroristici che hanno agito e agiscono al nord avevano a base e contatti con i neofascisti toscani. Non a caso il dottor Violante di Torino farà nei prossimi giorni una visita a Firenze. Inoltre, la procura di Bologna ha richiesto alla polizia e ai carabinieri di effettuare una serie di perquisizioni presso abitazioni di neofascisti i cui nomi sono saltati fuori nel corso delle indagini per la strage dell'Italicus.

**Giorgio Sgherri**

## Ordigni contro centrale Enel di Vado Ligure

Potevano gettare nel buio Savona - L'allarme dato da campeggiatori - Danni limitati - 2 generatori erano gli obiettivi - Falso allarme su un treno a Sarzana

**SAVONA, 9.** Ieri sera due bombe sono state lanciate alla centrale elettrica dell'ENEL di Vado Ligure. Non si conosce ancora di preciso la natura degli ordigni; in compenso è certo che l'obiettivo degli attentatori era costituito dai due trasformatori ad alta tensione (220 mila volt) che forniscono l'energia elettrica alla intera città di Savona. A dare l'allarme sono stati due campeggiatori attendenti nelle vicinanze che hanno telefonato ai carabinieri. Fortunatamente non vi sono stati danni alle persone né alle cose. Tale atto criminoso dimostra come la strategia della tensione portata avanti dai fascisti e dai loro finanziatori continui ad estendersi anche nella nostra città; è di pochi mesi o sono, infatti, l'esplosione di una bomba a porzione dell'abitazione del senatore Vado alla vigilia del Primo maggio.

Dopo lo scoppio alla centrale i lavoratori dell'ENEL bloccano tutti i passeggeri, circa 600 persone, sono stati fatti scendere e trasbordati, a mezzo corriere fino alla Spezia. Il direttore Roma - Torino è stato bloccato alla stazione di Sarzana la cui partenza è stata rinviata. Una telefonata anonima ai carabinieri di La Spezia che segnalava la presenza di un ordigno esplosivo nella galleria di Vado Ligure nel tratto di linea ferroviaria tra La Spezia e Sarzana. Il diretto n. 2610 è stato bloccato tutti i passeggeri, circa 600 persone, sono stati fatti scendere e trasbordati, a mezzo corriere fino alla Spezia.



Il maggiore Amos Spiazzi (a sinistra) in un'auto della polizia il giorno dell'arresto

L'impiegato bresciano afferma: «L'ho visto il giorno della strage»

## A confronto il fascista preso a Bologna con il superteste di piazza della Loggia

La prova oggi nella città emiliana - La somiglianza di Italo Bono con Gianni Nardi è stata decisiva per imprimere nella memoria del testimone i connotati del giovane - La segnalazione tempestiva e circostanziata - Mantenuto il più stretto segreto

**Dal nostro inviato**  
**BRESCIA, 9.** Domani mattina, dopo i previsti dell'ultima ora, Italo Bono, uno dei criminali fascisti di «Ordine nero», arrestato a Bologna in collegamento all'attentato al treno Roma-Brennero, sarà messo a confronto con un funzionario di banca, che lo avrebbe visto a Brescia la mattina del 28 maggio, poco prima dell'esplosione della bomba che causò la strage di piazza della Loggia.

Se il confronto, come sembra «elle previsioni», dovesse essere positivo, il giovane fascista di «Ordine nero», potrebbe essere indiziato di reato, se non imputato, quale responsabile, assieme ad ignoti, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono.

Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Cagliari

## Sentita la recluta amica di Rognoni

**Dalla nostra redazione**  
**CAGLIARI, 9.** Roberto Pedron, il soldato fascista arrestato l'altra sera nella caserma di San Bartolomeo per la sua provata partecipazione al gruppo terroristico di Giancarlo Rognoni, è perché ritenuto uno dei più attivi affiliati a «Ordine nero», è stato interrogato stamattina nelle carceri del Buoncammino dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angioni. Il magistrato ha notificato al Pedron in carcere il mandato di cattura emesso nei suoi confronti a Milano per «associazione sovversiva».

Il soldato è formalmente imputato di avere fatto parte del gruppo «La Fenice», che nelle indagini svolte anche a Cagliari risulta essere ancora molto attivo in Sardegna. L'interrogatorio aveva come base di partenza la possibile attività svolta da Pedron e Cagliari in altre città e nei mesi di servizio militare di leva. Il giovane - è provato - in caserma pronunciava le parole del marchese Felice Cagliari, discusso su una imminente riscossa delle forze nazionali per respingere il montante assalto comunista allo Stato». Nei giorni

della strage di Brescia era arrivato a dire che «quello era solo l'inizio», annunciando altri «possibili eventi per fermare i comunisti». Tutti i suoi movimenti in città venivano controllati. Tuttavia non si è riusciti a stabilire come il militare fascista abbia portato dentro la caserma la pistola da guerra che è stata rinvenuta nel suo stipetto durante la perquisizione. Dal momento che era sorvegliato e che si conoscevano i suoi precedenti a Milano sul gruppo la Fenice, per quale ragione poteva entrare e uscire armato dalla caserma?

Con i compagni della caserma Pedron non legava. Negli appunti sequestrati durante la perquisizione, due anni fa, nella camerata della «Montenera» si farebbe cenno a «questi soldati imbevuti di idee marxiste provenienti dalle regioni rosse». Del resto, la pistola in camerata era stata notata proprio dai militari i quali - conoscendo bene le idee allucinate del loro gradato - avrebbero avvertito il fatto parlando ad alcuni ufficiali, sollecitando un intervento.

**G. P.**

Il magistrato bolognese ha terminato ieri di interrogare il teste romano

## Le «rivelazioni» del caporione si ritorcono contro i missini

«L'esplosivo c'era negli scantinati dell'istituto di fisica, ma a maneggiarlo erano attivisti di estrema destra» - Il giovane professore tirato in ballo preannuncia una querela contro il segretario del MSI - La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti

Le «rivelazioni» del caporione missino sulla strage di S. Benedetto Val di Sambro si stanno ritorcendo contro il segretario del MSI che ha preannunciato una querela contro il segretario del MSI - La polizia ha perquisito una decina di abitazioni di neofascisti sospettati di appartenere a «Ordine Nero»; sequestrati documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Reggio Calabria

## Perquisite le case di esponenti fascisti

**REGGIO CALABRIA, 9.** Nell'ambiente delle indagini sull'attentato contro il treno «Italicus», cinque perquisizioni sono state compiute dagli agenti dell'ufficio politico in altrettante abitazioni di persone che si ritiene appartengano agli ambienti extraparlamentari di destra. Le abitazioni perquisite sono quelle del marchese Felice Cagliari, discusso su una imminente riscossa delle forze nazionali per respingere il montante assalto comunista allo Stato». Nei giorni

dovuti avvenire alcuni attentati dinamitardi fu pubblicata dal «Secolo d'Italia» (come si vede sempre informati i fascisti) il 9 giugno scorso in un articolo firmato da Enzo Iacopino, segretario della Federazione provinciale del MSI-DN di Reggio Calabria. Iacopino, scampato a un attentato dinamitardo, è stato interrogato il giorno successivo alla pubblicazione dell'articolo, fu interrogato dal Sostituto procuratore Carbone. Iacopino confermò la sua «denuncia» e citò i nomi di alcuni esponenti o simpatizzanti del MSI che sarebbero stati informati della «trama eversiva».

Il magistrato, successivamente interrogò il geometra Benito Selimanzia e il marchese Felice Zerbi che furono denunciati come «esponenti o simpatizzanti del MSI» che sarebbero stati informati della «trama eversiva».

Iacopino, intanto, interrogato nuovamente dal magistrato, fu arrestato per aver ritrattato le sue precedenti dichiarazioni, ma successivamente fu rimesso in libertà provvisoria.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Il funzionario di banca, la mattina della strage era in ritardo di 5-10 minuti e ricorda di essere passato per piazza della Loggia dove sostiene di aver visto Italo Bono. Anche se non è detto che la semplice presenza del Bono a Brescia sia di per sé motivo di incriminazione, certamente il giovane, dopo aver visto il suo tempo, dopo il viaggio dei giorni scorsi nel Bolognese, a preparare gli atti da trasmettere all'ufficio del Pubblico ministero, della morte di otto antifascisti e del ferimento di decine di altre persone coinvolte, il 28 maggio, nella piazzetta bresciana per manifestare contro le frange nere e la violenza fascista.

Dalla forte manifestazione in Piazza Maggiore a Bologna un rinnovato impegno unitario contro l'eversione nera

# UNA IMMENSA MAREA DI POPOLO AI FUNERALI DELLE VITTIME DELL'INFAME STRAGE FASCISTA

L'imponente folla ha offerto un'ulteriore prova di maturità e consapevolezza democratica - Ribadita l'esigenza che siano rapidamente individuati e rigorosamente colpiti i responsabili dei crimini che hanno insanguinato il paese ed i loro occulti ispiratori e mandanti



BOLOGNA — La bare delle vittime dell'infame strage fascista allineate sul sagrato della cattedrale di San Petronio; a destra, il presidente Leone conforta una donna in lacrime.

(Dalla prima pagina)

tensa commozione è stato quando le dieci bare sono state portate sul sagrato del grande tempio, rotto soltanto da alcune parziali manifestazioni di insolenza. Poi, a nome non soltanto di questa città democratica, medaglia d'oro della Resistenza, ma dell'intero paese, ha parlato il sindaco Renato Angheri — il testo del cui discorso pubblichiamo in altra parte del giornale — ha parlato con fermezza, dando voce al dolore e alla profonda amarezza di tutti i democratici che reclamano la fine della spirale del terrore e del crimine, esigendo che, una volta per tutte, siano portati alla luce i finanziatori e i mandanti delle stragi che, da anni, insanguinano il nostro paese. Le parole del sindaco comunista di Bologna sono state accolte dal consenso di tutta l'immensa folla. Certo — come ha sottolineato il compagno Zangheri — «l'invito che il Paese rivolge a chi ha responsabilità statali è di procedere con maggiore e crescente decisione».



La delegazione del PCI, guidata dal compagno Enrico Berlinguer, ai funerali di Bologna

## Il discorso di Zangheri

(Dalla prima pagina)

Le assemblee elettive si sono poste al centro della mobilitazione e dell'impegno antifascista. Esse rappresentano un presidio intatto e potente della libertà democratica. Dal Paese, da ogni sua legittima espressione, sale una domanda di pulizia e di giustizia, alla quale deve essere data risposta con fatti, decisioni, misure drastiche e definitive. Non deve più inchiodare sul nostro popolo la minaccia e l'incertezza, il terrore di una eversione violenta, ogni volta che si delinea l'esigenza e la possibilità di un rinnovamento e di un progresso. Chi vuole conservare rispettati le regole democratiche, come le rispetta chi vuole rinnovare. Sia impedito il ricorso alla forza

nivenza ovunque si annidi, snidare una buona volta i complici che si trovano anche negli apparati dello Stato. Proprio per questo, il sindaco di Bologna, sicuro interprete di tutti i democratici, ha concluso il proprio discorso non con parole di pietà, pur avvertita intensamente ma di lotta. E questa sua conclusione, dura e fermissima nell'impegno di condurre senza soste e senza cedimenti, la battaglia contro ogni forma di fascismo, è stata salutata da una tempesta di applausi. L'immensa folla ha manifestato così il suo impegno combattivo e la sua consapevolezza profonda della serietà e gravità della situazione isolando i piccoli gruppi che, partendo da posizioni sterili ed erronee, hanno ancora dimostrato di non intendere in questa città e in questa regione, trovare adeguata risposta, perché qui «la democrazia affonda nella vita stessa e nella storia» e «non si riduce a riti formali».

È di formale, oggi, in questa grande manifestazione, non c'era proprio nulla. Tutti erano certamente commossi, ma i cigli erano asciutti. Non di lacrime infatti, hanno bisogno le vittime innocenti, ma di un sicuro impegno di lotta, da svilupparsi senza incertezze e senza colpevoli debolezze.

In serata, il questore di Bologna dottor Lettieri, durante l'incontro reclamato dai giornalisti non è riuscito a celare un certo disappunto per l'esito delle indagini in corso alla procura dal comandante della Mobile dott. Mattioli. «Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

È stata una seduta animata, contrastata, a giudicare dalle voci che pure giungevano ai giornalisti in attesa, attraverso due robuste porte. In un'altra sala lo stato maggiore degli inquirenti (funzionari di questura, ufficiali dei carabinieri) attendeva il responso col suo minore interesse. La decisione è stata appresa con visibile sorpresa, giacché gli inquirenti che avevano operato gli arresti erano intimamente convinti di aver messo nel piatto prove sufficienti per tenere in carcere tre, anche in relazione all'attenduto di San Benedetto. La valutazione del sostituto Ricciotti, evidentemente non era sullo stesso piano.

Stamane Gaetano Casali, l'ex guardasigillo del generale dei missini, malleavatore della eleggibilità dei candidati del MSI nelle passate elezioni politiche, «volontario nazionale» citato per i suoi «meriti» in un encomio dal «capo», l'avv. Marcantonio Bezicchi. Il condizionamento di Franco Freda, subito dopo aver guadagnato la libertà ha detto: «Una disavventura come un'altra, che può capitare a uno di destra come me».

Un'altra disavventura è quella che alimenta ancora più i sospetti sulle protezioni concesse agli uomini delle «trame nere» i quali considerano l'arresto una «disavventura». Nonostante la delusione seguita alla decisione della Procura, cresce con il passare delle ore, proprio a motivo di queste «timidezze» la pretesa di veder approfondire le indagini per giungere alla scoperta dei criminali che manovrano, alimentano e indirizzano gli «spalloni» del terrore e della morte.

Perché è certo che i peschi grossi sono ancora in alto mare e non mostrano di aver rinunciato ai loro mostruosi, aberranti propositi di sovversione.

In serata, il questore di Bologna dottor Lettieri, durante l'incontro reclamato dai giornalisti non è riuscito a celare un certo disappunto per l'esito delle indagini in corso alla procura dal comandante della Mobile dott. Mattioli. «Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

## A un punto critico l'inchiesta sull'eccidio dell'Italicus

# Dai manovali del terrorismo nero è possibile risalire ai mandanti

Frettolosa inammissibile scarcerazione di uno dei tre fascisti

Restano in carcere per ricostituzione del PNF due degli indiziati per il massacro - Significativa dichiarazione del questore Incredibili «vacanze» durante la naja e facilità di rifornimenti d'armi - La famiglia più colpita si costituisce parte civile

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. Erano le due e mezza passate quando il sostituto procuratore dott. Ricciotti si è affacciato alla porta dell'anticamera dell'ufficio del procuratore capo dott. Lo Cigno per dire ai giornalisti che attendevano da ore, quale era stata la decisione sui primi tre «fermi giudiziari» attuati dalla questura di Bologna nel corso della inchiesta per la strage di San Benedetto Val di Sambro. Restano in carcere, per tentata ricostituzione del discolto partito fascista, Italo Bono, 20 anni ed Emanuele Bartoli, 19 anni che, tuttavia, con Gaetano Casali, 42 anni, scarcerato restano per il momento «indiziati» anche del reato di strage.

Non deve essere stata una decisione unanime. Il procuratore capo Lo Cigno si era riunito il 22 settembre con l'ufficio con i sostituti Ricciotti e Nunziata, che sono stati interessati entrambi alle indagini sulle trame nere: il primo per la strage sull'Italicus e il secondo, su un obiettivo nel turno, per l'attenduto al commissariato di PS «Due Torri» sventato dal vice brigadiere Nicola Arcangelo promosso da oggi a questo grado proprio per il suo gesto.

È stata una seduta animata, contrastata, a giudicare dalle voci che pure giungevano ai giornalisti in attesa, attraverso due robuste porte. In un'altra sala lo stato maggiore degli inquirenti (funzionari di questura, ufficiali dei carabinieri) attendeva il responso col suo minore interesse. La decisione è stata appresa con visibile sorpresa, giacché gli inquirenti che avevano operato gli arresti erano intimamente convinti di aver messo nel piatto prove sufficienti per tenere in carcere tre, anche in relazione all'attenduto di San Benedetto. La valutazione del sostituto Ricciotti, evidentemente non era sullo stesso piano.

Stamane Gaetano Casali, l'ex guardasigillo del generale dei missini, malleavatore della eleggibilità dei candidati del MSI nelle passate elezioni politiche, «volontario nazionale» citato per i suoi «meriti» in un encomio dal «capo», l'avv. Marcantonio Bezicchi. Il condizionamento di Franco Freda, subito dopo aver guadagnato la libertà ha detto: «Una disavventura come un'altra, che può capitare a uno di destra come me».

Un'altra disavventura è quella che alimenta ancora più i sospetti sulle protezioni concesse agli uomini delle «trame nere» i quali considerano l'arresto una «disavventura». Nonostante la delusione seguita alla decisione della Procura, cresce con il passare delle ore, proprio a motivo di queste «timidezze» la pretesa di veder approfondire le indagini per giungere alla scoperta dei criminali che manovrano, alimentano e indirizzano gli «spalloni» del terrore e della morte.

Perché è certo che i peschi grossi sono ancora in alto mare e non mostrano di aver rinunciato ai loro mostruosi, aberranti propositi di sovversione.

In serata, il questore di Bologna dottor Lettieri, durante l'incontro reclamato dai giornalisti non è riuscito a celare un certo disappunto per l'esito delle indagini in corso alla procura dal comandante della Mobile dott. Mattioli. «Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

È stata una seduta animata, contrastata, a giudicare dalle voci che pure giungevano ai giornalisti in attesa, attraverso due robuste porte. In un'altra sala lo stato maggiore degli inquirenti (funzionari di questura, ufficiali dei carabinieri) attendeva il responso col suo minore interesse. La decisione è stata appresa con visibile sorpresa, giacché gli inquirenti che avevano operato gli arresti erano intimamente convinti di aver messo nel piatto prove sufficienti per tenere in carcere tre, anche in relazione all'attenduto di San Benedetto. La valutazione del sostituto Ricciotti, evidentemente non era sullo stesso piano.

Stamane Gaetano Casali, l'ex guardasigillo del generale dei missini, malleavatore della eleggibilità dei candidati del MSI nelle passate elezioni politiche, «volontario nazionale» citato per i suoi «meriti» in un encomio dal «capo», l'avv. Marcantonio Bezicchi. Il condizionamento di Franco Freda, subito dopo aver guadagnato la libertà ha detto: «Una disavventura come un'altra, che può capitare a uno di destra come me».

Un'altra disavventura è quella che alimenta ancora più i sospetti sulle protezioni concesse agli uomini delle «trame nere» i quali considerano l'arresto una «disavventura». Nonostante la delusione seguita alla decisione della Procura, cresce con il passare delle ore, proprio a motivo di queste «timidezze» la pretesa di veder approfondire le indagini per giungere alla scoperta dei criminali che manovrano, alimentano e indirizzano gli «spalloni» del terrore e della morte.

Perché è certo che i peschi grossi sono ancora in alto mare e non mostrano di aver rinunciato ai loro mostruosi, aberranti propositi di sovversione.

In serata, il questore di Bologna dottor Lettieri, durante l'incontro reclamato dai giornalisti non è riuscito a celare un certo disappunto per l'esito delle indagini in corso alla procura dal comandante della Mobile dott. Mattioli. «Se fossi un magistrato — ha detto — dimenticherei certamente di essere un uomo politico e agirei di conseguenza, tuttavia riesce difficile a capire, per esempio, la differenza di trattamento riservata a tre individui che, fermati nella stessa circostanza di tempo e di luogo, due sono «dentro» e uno è «fuori».

È stata una seduta animata, contrastata, a giudicare dalle voci che pure giungevano ai giornalisti in attesa, attraverso due robuste porte. In un'altra sala lo stato maggiore degli inquirenti (funzionari di questura, ufficiali dei carabinieri) attendeva il responso col suo minore interesse. La decisione è stata appresa con visibile sorpresa, giacché gli inquirenti che avevano operato gli arresti erano intimamente convinti di aver messo nel piatto prove sufficienti per tenere in carcere tre, anche in relazione all'attenduto di San Benedetto. La valutazione del sostituto Ricciotti, evidentemente non era sullo stesso piano.

Stamane Gaetano Casali, l'ex guardasigillo del generale dei missini, malleavatore della eleggibilità dei candidati del MSI nelle passate elezioni politiche, «volontario nazionale» citato per i suoi «meriti» in un encomio dal «capo», l'avv. Marcantonio Bezicchi. Il condizionamento di Franco Freda, subito dopo aver guadagnato la libertà ha detto: «Una disavventura come un'altra, che può capitare a uno di destra come me».

Un'altra disavventura è quella che alimenta ancora più i sospetti sulle protezioni concesse agli uomini delle «trame nere» i quali considerano l'arresto una «disavventura». Nonostante la delusione seguita alla decisione della Procura, cresce con il passare delle ore, proprio a motivo di queste «timidezze» la pretesa di veder approfondire le indagini per giungere alla scoperta dei criminali che manovrano, alimentano e indirizzano gli «spalloni» del terrore e della morte.

## Una grande prova di maturità politica

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. I bolognesi — e i romagnoli venuti dalle campagne — dalla costa, e gli emiliani scesi dalle altre province settentrionali — hanno preso con saldezza nelle mani questa giornata, l'hanno offerta a tutto il paese come un punto fermo della battaglia per la democrazia e per il rinnovamento della società. Una grande prova di civiltà, di elevato livello morale, data da una popolazione che si è posta obiettivi ben precisi nel confronto politico, nella lotta di classe.

Il «gruppo» doloroso nel petto non è ancora sciolto, durerà a lungo, ma non fiacca la volontà — come i fascisti volevano — e le lacrime non offuscano lo spirito di lotta. Doveva essere una grande manifestazione di ferma determinazione antifascista, per andare avanti oltre l'immagine del treno devastato e il terrificante ricordo dei resti umani carbonizzati.

Piazza Maggiore è stata al centro della vigilanza di massa. Già poco dopo le 13, migliaia di giovani, di maestranze delle aziende, ma anche per la vacanza estiva, erano al loro posto. Si notavano i travi, i netturini, i gasisti, i facchini del mercato ortofruttilo e poi ancora i braccianti, gli edili e i lavoratori di altre categorie in piena attività.

Attenta vigilanza in diversi punti della città, alle porte dei quartieri di Circonvallazione, alle Case del Popolo, ai principali impianti pubblici. Una presenza peraltro severa di ogni apparizione, ma serena e nello stesso tempo vigorosa quando, in alcuni circostanti momenti, è stata necessaria.

Nessun segno distintivo. «I cittadini collaboreranno, così come sindacati, perché l'ordine pubblico non sia turbato», aveva detto ieri il sindaco Zangheri ai giornalisti in cerca di un pizzico di «suspense». Soltanto nei tre punti di arrivo dei torpedoni e delle auto, i lavoratori recavano appuntato sul petto un cartoncino rettangolare con la scritta «Federazione Bolognese CGIL-CISL-UIL - Servizio Alto Stato».

La bara bianca del ragazzo della famiglia Russo, distrutta nella strage, rievocava ancor più straziante, alla vista dei cittadini, la lunga fila di bare sul sagrato.

Magistrato torinese a Roma per interrogare Cartocci

Il giudice istruttore di Torino Felice Viola, che conduce l'inchiesta su «Ordine Nuovo», è giunto a Roma per interrogare Giancarlo Cartocci, noto attivista di estrema destra, in carcere da quasi due mesi sotto l'accusa di ricostituzione del discolto partito fascista.

Angelo Scagliarini

I danni della legge sull'obbligatorietà

Assicurazioni: pagano di meno ma vorrebbero aumenti

Realizzati dalle grandi compagnie elevati profitti - Non è migliorata la gestione del settore

Le compagnie di assicurazione continuano a premere per l'aumento della tariffa per gli autoveicoli. In un prelievo sugli assicurati ritardando la liquidazione dei danni e con altri mezzi. Questo nonostante che nei primi mesi di quest'anno gli incidenti stradali siano fortemente diminuiti (le persone ferite sono state 48.834 a fronte dei 58.348 infortunati dello stesso periodo dell'anno precedente). Il carattere generale della legge che ha istituito la liquidazione non cessa di produrre danni. Recentemente la Corte d'Appello di Roma ha emesso una sentenza che formula una critica all'amministrazione dell'ex Mediterranea che erano stati condannati a diversi anni di reclusione per un fallimento di oltre 1.000 miliardi di spesa di migliaia di automobilisti. La assoluzione è definitiva e chiude uno scandalo. Ma non chiude, anzi apre, il problema delle garanzie in casi di genere e la faccenda riguarda tutti indistintamente gli assicurati che sono chiamati - e non lo sanno - a pagare, in prima persona, il conto del fallimento della Mediterranea e di tante altre compagnie eventualmente fallite, per colpa degli amministratori che per qualsiasi altro motivo.

L'articolo 19 della legge sull'obbligatorietà dispone infatti che gli assicurati contribuiscono ad un Fondo di garanzia che deve provvedere al risarcimento danni quando il veicolo o il natante risultano assicurati presso una impresa che non è stata autorizzata dal ministero. Si trovi in stato di liquidazione coatta con dichiarazione di insolvenza, o di vergogna post successivamente. Il Fondo di garanzia è destinato al 30 per cento della tariffa, non si limita a risarcire i cittadini danneggiati da automobilisti sconosciuti o non assicurati ma anche i quattrini altrui - mette al riparo amministratori e azionisti delle compagnie.

La tariffa attuale contiene dunque un contributo di principio indebitamente. All'epoca del varo della legge il governo e le compagnie hanno inteso scaricare l'onere del fallimento Mediterranea. Invece la legge contiene una precisazione che possono accedere al Fondo « gli aventi diritto al risarcimento nei confronti di assicurati presso imprese che, entro data di entrata in vigore della presente legge, si trovano in stato di liquidazione coatta ». Ma hanno pensato anche al futuro.

Ogni volta che si crea una situazione che potrebbe portare rapidamente al fallimento di numerose piccole compagnie, gestite con criteri di spreco che la legge non ha eliminato. Fra queste si trovano quelle mutue che sono state improvvisate con criteri sbagliati. Si precisa, anzi, che una cinquantina di compagnie si trovano attive in stato di difficoltà. L'Associazione delle compagnie sostiene che occorre aumentare le tariffe ma questo non è vero poiché anche con tali aumenti le grandi compagnie realizzano profitti fin troppo elevati, come risulta dai bilanci annuali pubblicati di recente. La realtà della gestione di questo Fondo di garanzia è diversa da un caso all'altro a causa delle dimensioni, della organizzazione e della capacità degli amministratori per cui sarebbe auspicabile un ulteriore aumento di profitti delle grosse compagnie per mantenere in vita situazioni carenti dal punto di vista della produttività.

D'altra parte, la legge sulla obbligatorietà non ha contribuito a migliorare la gestione del settore. Le compagnie minori per sfuggire all'incremento da parte delle maggiori hanno continuato ad accrescere i loro costi di acquisizione con forme di pubblicità e di ricerca di clientela che comportano l'ulteriore aggravio dei loro costi. Il costo dell'indennizzo dei sinistri è aumentato effettivamente in quanto, fra l'altro, sono ammesse ad indennizzare anche danni di piccolissima entità e di grande costo burocratico-amministrativo. A questo punto si può dire che la legge attuale incoraggia l'incremento dei costi creando i presupposti alle continue richieste di aumento delle tariffe da caricare sugli assicurati.

Non tocca agli utenti pagare il conto dei mali cronici, vecchi e nuovi dell'assicurazione. Il Pci ha presentato l'anno scorso una proposta di legge per la gestione pubblica dell'assicurazione obbligatoria che ha i suoi cardini nel prelievo sulla benzina che riduce il costo di gestione nello smaltimento delle pratiche sotto l'aspetto della litigiosità e dei termini amministrativi e nell'affidamento della gestione all'Ina. Certo, l'attuale situazione dellente pubblico che opera nel settore, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non è incoraggiante. L'Ina ha utilizzato una riforma che decentralizza gli scopi e l'organizzazione sono obiettivi che richiedono un chiarimento di fondo l'impegno del sindacato e del Parlamento. Qualsiasi rinvio sarebbe tuttavia sbagliato: mentre ogni aumento richiesto significherebbe pregiudicare la riforma domani.

Innocenzo Zuccarelli



In lotta la Montedison di Ferrara

Da alcune settimane sono in corso al Petrolchimico di Ferrara le prime due e le ultime tre giornate di scioperi. I lavoratori della Montedison sono mobilitati per imporre all'azienda la piena applicazione dell'accordo di gruppo, raggiunto nel marzo di quest'anno. In particolare chiedono l'abolizione degli appalti, l'attuazione degli investimenti nella ricerca e nello sviluppo dell'agricoltura e la istituzione di nuovi turni, in rispetto all'orario di 37 ore e 20 minuti conquistato per gli addetti ai cicli continui. Un altro obiettivo presente nella piattaforma è quello relativo a investimenti per migliorare le condizioni ambientali.

Il programma di lotta prevede 4 ore di scioperi settimanali, le prime due e le ultime tre di ogni turno. In questi giorni sono presenti nel Petrolchimico soltanto circa mille lavoratori (dei 4.200 occupati); gli addetti ai cicli continui. Malgrado questo, gli scioperi vengono ugualmente realizzati e l'azione non risulta meno incisiva. Dopo il 15, con il rientro dalle ferie, la lotta alla Montedison di Ferrara si farà più estesa e più serrata, qualora l'azienda mantenesse lo stesso atteggiamento intransigente espresso anche nell'ultimo incontro, svoltosi recentemente a livello provinciale.

Manovre sulle forniture e aumenti di prezzo

Zucchero e carne presi di mira da speculatori

La protesta dei macellai di Palermo - Arrestati quattro negozianti che vendevano zucchero a prezzi alterati - Il caso del vino: prezzi bassissimi al coltivatore mentre l'alto prezzo al consumo rende convenienti le sofisticazioni alimentari - Delegazioni alla Regione Campania

Accusato di furto perchè lesse la lista dei licenziati

CALTANISSETTA. 9. Un dirigente sindacale della Siret di Caltanissetta, il compagno Giuseppe Arnone, è stato indiziato di furto per aver preso in visione l'elenco dei licenziamenti, affisso in una bacheca dell'azienda. Lo stato il direttore della Siret che lo ha querelato e l'iniziativa del solerte dirigente sfiorerebbe il ridicolo se non si inserisse in un pesante clima di intimidazione, minaccioso che da tempo si respira nella Siret, una società che opera per conto della SIP. Nel mese scorso, di fronte alla richiesta di 140 dipendenti di rispetto del contratto del metalmeccanico l'azienda rispose con 55 licenziamenti. Proprio nei giorni scorsi, però, è stata condannata alla ritorsione dei lavoratori dal Pretore di Caltanissetta. La assurda inontatura contro il sindacalista della CGIL, l'ultima « perla » della Siret.

Le decisioni del governo sul fronte dei prezzi stanno provocando situazioni gravi nel campo dei rifornimenti. L'aumento del prezzo della carne a Palermo dell'iniziativa del pretore al chilo e la sua quotazione non ha soddisfatto i macellai che organizzano una agitazione « popolare » distribuendo un chilo di carne gratuitamente il prossimo martedì. Ciascun pacchetto di carne sarà accompagnato naturalmente da una nota che afferma non essere il prezzo remunerativo. L'agitazione dei macellai palermitani mette in evidenza il carattere aberrante della politica seguita: 1) da parte della Conferenza non c'è stata una chiara iniziativa di opposizione all'aumento dell'ingrosso e al consumo; 2) né il pretore né la Conferenza si preoccupano di prendere iniziative per la riduzione del costo dei rifornimenti all'ingrosso come sarebbe avvenuto, invece, qualora fosse stato in funzione un Comitato provinciale prezzi in cui il secondo e il terzo prevedono gli ammassi dell'azienda dei mercati e di cooperative per uscire da questa situazione.

ZUCCHERO - Ieri il pretore di Palermo ha fatto arrestare quattro negozianti che vendevano zucchero in zollette a 500 lire al chilo in luogo delle 375-405 previste. È un episodio che segnala l'aggravarsi della nuova manovra che tende a far scomparire il prodotto. Anche in questo caso l'intervento del pretore sostituisce l'iniziativa del governo per assicurare, attraverso organi che già esistono, un regolare rifornimento del mercato. I ricorrenti ricatti delle tre società che dominano, in un monopolio, il mercato italiano, sono avallati con l'impudenza che suscita la collera dei consumatori che oltre a dover pagare un numero per assicurarsi, 100 lire al chilo si vedono scaricati addosso ricatti che nascono da una situazione politica, la sotmissione della Dc ai padroni dello zucchero. Si tenga presente che il costo del chilo di zucchero è di 100 lire al chilo e che questo alimento è l'indispensabile acquisto di milioni di pensionati inchioidati al « minimo » e delle famiglie numerose.

VINO - La riduzione del prezzo del vino alla produzione, fino alle 100-120 lire a litro pagate in questi giorni in Puglia, non si trasferisce a favore dei consumatori determinando un duplice danno: rende convenienti i frodi e decurti il reddito di centinaia di migliaia di coltivatori. Una delegazione di viticoltori ha posto ieri il problema all'assessore per l'Agricoltura della Regione Campania. Molti coltivatori sono già associati in cantine sociali, in questa regione come in Puglia e altrove, ma non vi sono i presupposti affinché la cooperazione possa operare a tutti i livelli di commercializzazione, ed in particolare imbullottamento, distribuzione e distribuzione. La Regione Campania sembra appoggiare l'iniziativa che rappresenta una soluzione a breve scadenza valida in tutto il paese.

Mancano invece iniziative immediate, se non altro per far giungere al consumo una parte del prodotto che oggi ingombra le cantine a prezzi bassi. L'alto prezzo del vino ha reso convenientissime infatti le sofisticazioni. Proprio ieri i carabinieri del NAS (Nucleo Antisofisticazioni) hanno comunicato di avere sequestrato in sette mesi 64.581 quintali di vino sofisticato. Si tratta di una minima parte rispetto alla quantità di « vino di fiume » che si ritiene venga distribuito a spese del vino d'uva ma indica l'enorme estensione del fenomeno. L'aumento del costo dell'alimentazione ha reso in generale più redditizi truffe commerciali e i attacchi alla salute pubblica. Il NAS ha denunciato in sette mesi ben 4.338 produttori e commercianti di alimentari per sofisticazioni riguardanti: carne, carni, salumi, farine e paste, oli e grassi, mangimi e bibite. E' il frutto che colpisce, col caro-alimento, le basi stesse dell'esistenza degli strati più larghi e più poveri della popolazione. Ma colpisce allo stesso tempo la possibilità di sviluppo di uno dei settori essenziali della produzione nazionale, quello agricolo.

Il caso della Finambro: un aumento di capitale privo di autorizzazione

ILLEGALI OPERAZIONI CONDOTTE DALLE FINANZIARIE DI SINDONA

Decine di miliardi sono stati rastrellati sulla base di una delibera priva di alcuna validità - La vicenda sta diventando di competenza della magistratura

Dalla nostra redazione

MILANO. 9. L'affare Sindona arricchisce ogni giorno di nuovi particolari, i quali evidenziano sempre più quale gigantesco imbroglio si agiti sotto il « salvataggio ». E' vero, il cercato di scieglierlo, l'imbroglio, col beneficiario del governo, o almeno del suo ministro del Tesoro, il dc Colombo, finanziando il salvataggio dell'impero pericolante dell'ex mago della finanza, facendo sborsare ufficialmente ma si parla di cifre assai superiori ai 100 miliardi di dollari dalla filiale di Nassau del Banco di Roma. Ora nelle principali attività di Sindona il Banco ha piazzato uomini di sua fiducia. Ma l'arrivo alla decisione della Finambro di annullare la delibera di aumento e di rimborzare i sottoscrittori. Ma con quale denaro?

Il Comitato direttivo degli agenti di cambio è intervenuto ieri assai seccamente su 24 Ore per ribadire « la sua estensione alla vicenda ». Essi dice il Comitato « concerne un titolo non trattato in Borsa », le contrattazioni sono avvenute fuori del recinto, quindi il Comitato non può avere responsabilità verso gli investitori Finambro. Ma ribadisce l'estranietà del Comitato, resta il problema aperto dalle contrattazioni: è se nessuno vuol più riconoscere quei contratti fantasma? « La domanda che con maggiore insistenza si pone in questi giorni - prosegue 24

Tentativi di corruzione a favore della Finambro

Nuove polemiche e retroscena emergono intanto, sulla vicenda « Finambro ». L'onorevole Ugo La Malfa, in una intervista ad un settimanale, ha spiegato perché, nel periodo in cui era ministro del Tesoro rifiutò, d'accordo con il Governatore della Banca di Italia, di concedere l'autorizzazione all'aumento del capitale della Finanziaria di Sindona. « Un aumento di capitale di quella entità - rileva - destinato ad operazioni finanziarie avrebbe avuto effetti disastrosi ». Il segretario del Pri narra poi le pressioni che Sindona mise in atto e furono ogni mezzo. Arrivarono anche a farmi balenare come mirabolanti per il mio partito ». Sindona « aveva chiesto di intervenire in favore della Malfa - ma è rifiutato. Era tutto chiaro: erano giunti al punto di negoziare le azioni della Finambro che anche giuridicamente non esistevano. E agli scambi avevano partecipato anche banche di diritto pubblico ». Si attendono a questo punto i risultati che essa si inserisce nel contesto delle iniziative e degli sforzi che si stanno compiendo da parte degli operatori turistici, della Regione e degli Enti locali per un prolungamento della stagione turistica e per una riqualificazione della nostra industria in grado di essere all'altezza delle nuove esigenze che in questo settore si pongono.

Stefano Cevali

Una legge dell'Umbria

Le Coop edilizie possono costruire con le Regioni

Gli Istituti casa popolari chiedono di allargare l'intervento - Contributi alle società a proprietà indivisa

La Regione Umbra ha approvato una legge con la quale si precisa un principio di grande importanza: la competenza delle regioni a statuto ordinario a prevedere nei propri bilanci ed a seguito di apposite leggi, i finanziamenti per la costruzione di mutui con contributo del credito autorizzati dallo Stato. Il beneficio non può essere concesso per un periodo superiore ai 25 anni. Il secondo e il terzo prevedono gli adempimenti degli IACP per il bando di concessione del contributo e le norme per la concessione. Il quarto articolo fissa i criteri cui si uniformerà la Regione per la ripartizione dei fondi disponibili su scala provinciale; l'art. 5 fissa gli obblighi delle cooperative o dei consorzi ammessi a godere del beneficio; gli articoli 6 e 8 le modalità di erogazione del contributo; all'articolo 8 sono fissati i criteri per l'assegnazione degli alloggi. L'ANACE (Associazione italiana per gli Istituti Casa Popolari) in una sua nota ha espresso il suo plauso e l'auspicio che le Regioni facciano ampio esercizio di questo potere legislativo loro riconosciuto, contribuendo ad ampliare l'intervento pubblico.

La legge umbra si compone di nove articoli; col primo si afferma che la giunta regionale è autorizzata a concedere alle cooperative edilizie a proprietà indivisa che intendono costruire alloggi per i propri soci, contributi in annualità sull'ammontare dei mutui con contributo del credito autorizzati dallo Stato. Il beneficio non può essere concesso per un periodo superiore ai 25 anni. Il secondo e il terzo prevedono gli adempimenti degli IACP per il bando di concessione del contributo e le norme per la concessione. Il quarto articolo fissa i criteri cui si uniformerà la Regione per la ripartizione dei fondi disponibili su scala provinciale; l'art. 5 fissa gli obblighi delle cooperative o dei consorzi ammessi a godere del beneficio; gli articoli 6 e 8 le modalità di erogazione del contributo; all'articolo 8 sono fissati i criteri per l'assegnazione degli alloggi. L'ANACE (Associazione italiana per gli Istituti Casa Popolari) in una sua nota ha espresso il suo plauso e l'auspicio che le Regioni facciano ampio esercizio di questo potere legislativo loro riconosciuto, contribuendo ad ampliare l'intervento pubblico.

Non si è presentata al ministero del Lavoro

La Samo di Brescia ha sospeso 300 dipendenti

Un comunicato della FLM - Chiesto un piano di ripresa produttiva con la garanzia dell'occupazione

La direzione della SAMO che ha sospeso 300 operai non si è presentata al secondo incontro, fissato al ministero del Lavoro e Tesoro a risolvere la difficile vertenza in corso. In un comunicato la FLM nazionale denuncia l'atteggiamento giudicandolo irresponsabile. La vertenza aperta dopo che la direzione aziendale aveva comunicato la sospensione di 300 operai, per un quanto mai sospetta crisi di mercato insidabile e profitti in calo, si è aggravata. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto nel primo incontro che la direzione aziendale presentasse un credibile piano di ripresa produttiva garantendo comunque il salario ai 600 lavoratori occupati, fintanto che la situazione non si fosse normalizzata. L'irresponsabilità del primo incontro caratterizzata dalla mancata volontà dell'azienda a dare prospettive serie, alla attività produttiva con la garanzia del posto di lavoro, aveva suggerito alla rappresentanza del ministero del Lavoro di rievocare le parti per la giornata di vertenza. La FLM nazionale, mentre ribadisce la ferma volontà dei lavoratori a non desistere dalla lotta in corso, invita fermamente il ministero del Lavoro, nella persona del suo rappresentante, ad una più precisa presa di posizione, al fine di dare una reale possibilità di soluzione alla vertenza in atto.

Entro la fine del mese

La Saip di Terni vuole licenziare ottantatré operai

Giustifica il gravissimo provvedimento con la mancanza di commesse - Iniziativa del Pci

Un grave colpo alla già precaria situazione occupazionale del Terni è stato portato dalla Saip, una industria di 231 dipendenti che produce semilavorati in acciaio inossidabile e profilati in ferro e in zinco. La direzione aziendale infatti ha deciso, a meno di un mese dalle minacce di mettere in cassa integrazione una parte dei lavoratori, di licenziare entro la fine di agosto 83 operai. Il provvedimento è stato comunicato alle organizzazioni sindacali dall'Associazione Industriale di Terni attraverso una telegramma che dice: « La Saip, a motivo di una rilevantissima contrazione di commesse che si protraga da vario tempo a questa parte, si vede nella inderogabile necessità di dover ridurre il proprio organico ». Tutto questo però non trova conferma tra gli operai, molti dei quali, anche in quest'ultimo periodo hanno dovuto fare gli straordinari: così si cefferò sotto questo attacco ai livelli occupazionali dell'azienda da cui il pacchetto azionario almeno per una parte, appartiene alla Finsider? Il tentativo probabilmente mira ad un progressivo smantellamento dell'azienda e questo sarebbe un nuovo colpo all'economia locale specialistica dopo la chiusura dello Istituito e dello stabilimento di Fagnano. Per impedire il licenziamento e appoggiare la lotta dei lavoratori della Saip i consiglieri comunali del Pci hanno chiesto al Consiglio comunale, che martedì 13 venga convocato il comitato cittadino per la difesa della economia del quale fanno parte i rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali e degli organismi di massa.

Si apre stasera a Riccione indetta dalle organizzazioni sindacali

Conferenza sugli « stagionali » nel turismo

Necessarie scelte precise sul lavoro precario nel settore - Le rivendicazioni di fondo sono l'estensione alla categoria del sussidio di disoccupazione e la gestione sindacale del collocamento

Nostro servizio

RICCIONE. 9. I temi del lavoro stagionale nel settore turistico, che da tempo sono al centro della iniziativa delle organizzazioni sindacali del circondario riminese, con la conferenza che sabato sera si terrà a Riccione alle ore 21 presso la Casa del Popolo vengono posti con forza all'attenzione delle forze politiche democratiche, delle associazioni economiche di categoria. Gli Enti locali e del settore. Si tratta - come sottolineano i sindacati nel comunicato - « della più importante iniziativa portata avanti finora ». La rivendicazione di fondo che viene posta al centro della conferenza riguarda l'estensione al lavoratore del turismo del sussidio di disoccupazione, nella misura di 6 mesi all'anno, unitamente alla gestione sindacale del collocamento. La realtà del turismo rivierasco è infatti in grado di offrire una occupazione per la durata massima di tre-quattro mesi, cosicché durante gli

altri mesi questi lavoratori restano privi non solo dell'occupazione, ma anche del sussidio di disoccupazione che viene riconosciuto ad altre categorie quando viene sospesa l'attività lavorativa per cause non dipendenti dalla loro volontà, perché l'attuale legislazione prevede che si possa beneficiare di tale sussidio solo a condizione che nell'arco di un biennio, si sia svolta regolare attività lavorativa per almeno 12 mesi; a queste condizioni nessun lavoratore stagionale può godere di tali benefici. L'esigenza che è stata posta dalle organizzazioni sindacali è perciò la modifica della legislazione vigente per assicurare anche agli stagionali il diritto al sussidio di disoccupazione. In tal modo si riu scirà a garantire anche il diritto alla pensione. La validità e la giustizia di tale rivendicazione hanno trovato una ulteriore conferma in una recente sentenza della Corte costituzionale. La presenza alla conferenza di delegazioni di lavoro-

tori di altre zone turistiche e dei dirigenti sindacali a livello nazionale, sta a sottolineare l'impegno a non fare di questi problemi una battaglia circoscritta alla sola realtà romagnola, ma dare un contributo che, nella misura del possibile, sia di respiro nazionale. L'importanza di questa battaglia per l'economia della riviera romagnola batza evidente se si pensa che sono oltre 600 i lavoratori che trovano un'occupazione per almeno 12 mesi; a queste condizioni nessun lavoratore stagionale può godere di tali benefici. L'esigenza che è stata posta dalle organizzazioni sindacali è perciò la modifica della legislazione vigente per assicurare anche agli stagionali il diritto al sussidio di disoccupazione. In tal modo si riu scirà a garantire anche il diritto alla pensione. La validità e la giustizia di tale rivendicazione hanno trovato una ulteriore conferma in una recente sentenza della Corte costituzionale. La presenza alla conferenza di delegazioni di lavoro-

postami pensioni

Contributi e trattenute

Fino a tutto l'anno scorso la ditta mi specificava sulla busta paga i contributi previdenziali sovrapposti mese per mese le trattenute in lire. Da gennaio 1974, invece, non riesco a capire più niente. Desidero sapere se questo importo viene calcolato il contributo mensile e di conseguenza quanto prelevato in pensione. Esempio: sulla busta paga alla voce « totale competenza » c'è scritto lire 200.000 compreso assegno familiare ed altri di qualche settimana di malattia riferita ad alcuni mesi fa. E' questa la somma da cui si deve fare il calcolo dei contributi e della pensione? Oppure dalle lire 200.000 bisogna togliere gli assegni ecc.? In definitiva mi manca la possibilità di controllare mese per mese quello che il datore di lavoro corrisponde quando si diventa vecchi si possono avere delle spiacevoli sorprese. GIULIA ALBANESE Pomezia (Roma)

Dal tuo discorso si desume che la tua preoccupazione è soprattutto quella che il datore di lavoro possa mese per mese non aver pagato i contributi previdenziali ai fini pensionistici mettendoti, un domani, in condizione di percepire un trattamento di inabilità anziché un dovuto. Sta tranquillo, perché a pagare questo pericolo che in passato ricorreva è la ditta che ha provveduto l'art. 18 della legge del 30 aprile 1969, n. 153 (legge Brodolini). Detto articolo ha sancito l'obbligo della ditta di versare di lavoro di consegnare al lavoratore entro il 31 marzo di ogni anno un estratto conto contenente l'importo dei contributi versati e del relativo contributo versati in suo favore nell'anno precedente. Il datore di lavoro deve, ovviamente, porre in essere i versamenti a carico dei prestatori di lavoro in generale e obbligatoria per l'invalità la vecchiaia ed i superstiti. Questo documento è utile ad ogni lavoratore contributivo da parte del datore di lavoro, evasione che, ovviamente, porterebbe il lavoratore a conseguire prestazioni di invalidità inferiore al dovuto o addirittura a non conseguirle affatto.

Per fine consigliamo te e tutti gli altri lavoratori di segnalare con tempestività ai competenti organi (l'ispettorato del lavoro o l'ufficio per l'assistenza generale) l'inadempimento di regolarità rilevate dallo estratto-conto. Precisiamo, inoltre che il detto documento deve riportare, da parte del datore di lavoro, la quota contributiva in base a cui il lavoratore è iscritto e quella a carico del datore di lavoro. La rettificazione annua sopra è contenuta al fine dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia ed i superstiti, che tu riceverai in seguito alla presentazione della richiesta di revisione della contribuzione che l'INPS prende a base ai fini del calcolo della pensione, calcolando, ovviamente, la quota contributiva in base a cui il lavoratore è iscritto e quella a carico del datore di lavoro. La rettificazione annua sopra è contenuta al fine dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia ed i superstiti, che tu riceverai in seguito alla presentazione della richiesta di revisione della contribuzione che l'INPS prende a base ai fini del calcolo della pensione, calcolando, ovviamente, la quota contributiva in base a cui il lavoratore è iscritto e quella a carico del datore di lavoro.

La rettificazione annua sopra è contenuta al fine dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia ed i superstiti, che tu riceverai in seguito alla presentazione della richiesta di revisione della contribuzione che l'INPS prende a base ai fini del calcolo della pensione, calcolando, ovviamente, la quota contributiva in base a cui il lavoratore è iscritto e quella a carico del datore di lavoro. La rettificazione annua sopra è contenuta al fine dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia ed i superstiti, che tu riceverai in seguito alla presentazione della richiesta di revisione della contribuzione che l'INPS prende a base ai fini del calcolo della pensione, calcolando, ovviamente, la quota contributiva in base a cui il lavoratore è iscritto e quella a carico del datore di lavoro.

Predisposto il decreto per l'ex combattente 1915-1918

In risposta a quanto pubblicato su « posta pensioni » il 18 maggio 1974 preciso che il signor Luigi Franceschini, presente, a suo tempo, la domanda per ottenere il Cavaliere di Vittorio Veneto e l'assegno militare. Il decreto, che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha già predisposto il decreto e lo ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica. A seguito delle tue precisazioni abbiamo avuto modo di far rintracciare la tua richiesta. Ci risulta che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha già predisposto il decreto e lo ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica. A seguito delle tue precisazioni abbiamo avuto modo di far rintracciare la tua richiesta. Ci risulta che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha già predisposto il decreto e lo ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica.

A seguito delle tue precisazioni abbiamo avuto modo di far rintracciare la tua richiesta. Ci risulta che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha già predisposto il decreto e lo ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica. A seguito delle tue precisazioni abbiamo avuto modo di far rintracciare la tua richiesta. Ci risulta che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ha già predisposto il decreto e lo ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica.

# Ricordi musicali

Nanni Svampa, Lino Patruno e Franca Mazzola, ovvero gli «Ex Gu- fi», trascorreranno il mese di ago- sto in uno studio televisivo, poveri loro. Il simpatico trio, infatti, sta realizzando per la TV un nuovo pro- gramma musicale, che si riallaccia al fortunato «Addio Tabarin», presen- tato con successo lo scorso anno sul teleschermi.

Il nuovo varietà, articolato in quat- tro puntate, dovrebbe intitolarsi «Ap- punti» per una storia della canzone italiana e comprenderà un arco di tempo che va dall'immediato dopo- guerra ad oggi. Questa «storia» — curata da Emi Eco mentre i testi del- la trasmissione sono degli stessi Svampa e Patruno, e la regia è stata affidata a Guido Stagnaro — non ha naturalmente la pretesa di essere una rassegna vera e propria, ma soltanto qualcosa di più che un semplice pre- testo per una carrellata di motivi ri- trovati, rivissuti attraverso i ricor- di del terzo. Alla trasmissione — che andrà in onda, a quanto sem- bra, in autunno, anche perché le re- gistrazioni avranno termine soltanto il 6 settembre — parteciperanno, in qualità di ospiti, Carlo Dapporto, Franca Valeri, e il violinista italo- americano Joe Venuti, celebre «jaz- zman» della vecchia guardia.

## Dall'Italia

Speciale venti — La RAI-TV ha reso noto che sta realizzando ben venti «spe- cial» televisivi che andranno in onda nel prossimo autunno-inverno, ogni sabato sera, contemporaneamente a «Canzonissi- ma». In totale, i programmi in cantiere sono cinque (quattro puntate ciascuno) e saranno dedicati a cinque importanti personaggi del mondo dello spettacolo: Gabriella Ferri, Monica Vitti, Domenico Modugno, Ornella Vanoni e Paolo Vil- laggio.

Radioinsieme — E' questo il titolo di una nuova trasmissione radiofonica di im- mense realizzazioni. Questo programma inviterà gli ascoltatori a riascoltare al- cune trasmissioni già andate in onda sulle tre reti. «Radioinsieme» non vuole es- sere una selezione dei «pezzi» migliori oppure espressamente richiesti dal pub- blico: il programma — che verrà tra- smesso il sabato, durerà ben due ore, e costituirà sin da adesso la novità au- tunnale del cartellone radiofonico — intende proporre una rassegna casuale, che si presti ad un giudizio, anche negativo, da parte degli ascoltatori.

Reitano e la Calabria — Il cantante Mino Reitano sarà protagonista di uno «special» televisivo che si intitola «Ca- labria mia». Il programma, diretto da Pino Adriano, è stato girato a Bagnara Calabria e Reitano si è detto entusiasta di questa possibilità che gli è stata of- ferta dalla RAI-TV. «Posso finalmente parlare della mia gente — ha affermato il cantante calabrese — descrivere le bellezze della mia terra e cantare le mie canzoni è un progetto al quale pensavo sin da ragazzo».

## Dall'estero

Monopolo TV in Argentina — Il gover- no argentino ha assunto nei giorni scorsi il controllo di cinque stazioni televisive, tre a Buenos Aires, una a Mar Del Plata e un'altra a Mendoza. Ora, tutte e quattro le stazioni televisive della capitale appan- tengono al governo.



Mino Reitano

# Simpatico mattatore



Il simpaticissimo Paolo Villaggio (nella foto, in un buffo atteggiamento, «classica» espressione della sua maschera ironica) tornerà presto in TV con uno show articolato in quattro puntate. L'altore — che è rimasto lontano dai teleschermi per cinque anni e ha finito per dedicarsi quasi esclusivamente al cinema — porterà sul video Fracchia, uno dei personaggi che l'hanno reso celebre, «sagoma» già nota ai telespettatori che l'hanno incontrata nel programma «E' domenica ma senza impegno». Questo nuovo spettacolo televisivo sarà in chiave di rivista, e accanto a Villaggio-Fracchia figureranno Gianni Agus e una «vedette» che la RAI-TV sta attualmente cercando: il programma andrà in onda prima di Natale, ogni sabato sera in alternativa a «Canzonissima», con la regia di Antonello Falqui.

# filatelia

Italia: un francobollo per Ludovico Ariosto — Per commemorare Ludovico Ariosto nel quinto centenario della nascita, il 7 settembre le Poste italiane emetteranno un francobollo da 50 lire. Disegnato e inciso da Giuliano Bertossi, il francobollo ripro- duce il frontespizio di un'antica edizione dell'«Orlando furioso». In alto, in carattere gotico, il francobollo reca il nome del poeta e le sue date di nascita e di morte (1474-1533). La stampa sarà eseguita in calcografia e in offset, nei colori rosso carminio e azzurro oltremare, su carta fuo- rescante non filigranata. La tiratura sarà di 15 milioni di esemplari.

Verso la XXVI edizione della Fiera internazionale del Francobollo di Riccione — La XXVI Fiera internazionale del Francobollo si svolgerà presso il Palazzo del Turismo di Riccione nei giorni 24, 25 e 26 agosto. Nei giorni della Fiera, Riccione sarà sede della rassegna della stampa filatelica internazionale, della mostra del franco- bollo sportivo, del congresso della Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI), oltre che della tradizionale Borsa commerciale. In occasione della Fiera di Riccione la società Sassone presenterà i suoi 38 cataloghi.

Le promesse filateliche del ministro Togni — L'esposizione «Grafica 74» è stata inaugurata a Calascio (L'Aquila) domenica 4 agosto e resterà aperta fino al 20 del mese. Nell'inaugurare l'esposizione, il ministro Togni ha

esposto i punti salienti del program- ma che l'Amministrazione postale si propone di realizzare per il rilancio del francobollo italiano. Anche in questo campo, così come in altri, col- pisce l'improntitudine con la quale i governanti italiani presentano come cose nuove e mirabolanti proposte e idee che sarebbe fin troppo generoso definire vecchie come il cucco. Ad es- sere meno generosi vi sarebbe da dire che le proposte che ora ci vengono ripresentate avrebbero dovuto essere attuate da un pezzo. Si parla da un pezzo della necessità di programma- re tempestivamente le emissioni fila- teliche e da più di un anno sono state fissate norme in proposito, ma nel 1974 — imperando il ministro Togni — sono state varate aggiunte e aggiun-



ti al programma a suo tempo ap- provato. Quando gli atti sono così smaccatamente in contraddizione con le parole, come si può pretendere di essere creduti? Da anni la stampa filatelica insiste sulla necessità di di- stribuire capillarmente i francobolli commemorativi — a Renzo Rossotti si sarà ascurata la penna a forza di scrivere sull'argomento — ed ora ci si viene a parlare della necessità di riformare i francobolli di nuova emis- sione tutti gli uffici postali e tutte le rivendite di generi di monopolio. Sia- mo davvero all'invenzione dell'omb-rello.

Gli altri punti del piano sono altret- tanto originali e forse sarebbe stato meglio utilizzare le energie per fare qualcosa di utile, anziché spreca- re presentando come nuove cose che da anni aspettano solo di essere fatte. La chiave del repentino interessa- mento ministeriale per la filatelia e la proposta di stanziare un paio di mi- liardi per un piano quinquennale de- stinato a rilanciare il francobollo ita- liano sembra doversi attribuire, giu- dicando a lume di naso, alla folgorante scoperta che anche dalla filatelia si può ricavare qualche soldino. Vedre- mo ora chi verrà preposto a coordi- nare il «piano quinquennale» e sapre- mo se la supposizione avanzata ha fon- damento o se si tratta solo dell'esten- sione alla filatelia di giudizi che deri- vano dal modo nel quale vanno le cose negli altri settori della vita nazionale.

Giorgio Biamino

L'Unità

sabato 10 - venerdì 16 agosto

## Prospettive del «Premio Italia '74»



Il Mose televisivo diretto da Gianfranco De Bosio ed interpreta- to da Burt Lancaster sarà pre- sentato in anteprima verso la fine di settembre a Firenze, nello ambito della XXVI Rassegna del «Premio Italia», la manifestazione che ogni anno laurea alcuni tra i migliori programmi televisivi e radiofonici del mondo intero.

Quest'anno, il «Premio Italia» si svolgerà dal 18 al 30 settembre nel capoluogo toscano (lo scorso anno la manifestazione era a Venezia) e vi parteciperanno 48 organi- smi radiotelevisivi in rappresen- tanza di ben 34 nazioni: la Re- pubblica Democratica Tedesca sarà presente per la prima volta (nel '73, infatti, i paesi parteci- panti erano 33). Il «Premio Ita- lia '74» si articolerà in tre sezio- ni, sia per la radio, sia per la TV: questi settori sono rispettivamente dedicati a «musica e balletto», «dramma» e «documentario». Il cartellone, che presenta numero- se proiezioni in anteprima — come quella del Mose, appunto — prevede anche una serie di ini- ziative collaterali, tra le quali fi- gurano un interessante convegno sul tema «Violenza in TV e le sue ripercussioni» che avrà qua- le relatore il professor Siberman, docente di sociologia all'università di Colonia, e una breve rassegna internazionale dedicata ai program- mi sperimentali realizzati dai va- ri organismi televisivi. Sono pre- viste, infine, alcune «serate» con la partecipazione del pubblico per dare ulteriore respiro ad una ma- nifestazione che dovrebbe final- mente assolvere il suo compito fon- damentale, cioè offrire un'autentica verifica per gli indirizzi produttivi dei vari enti radiotelevisivi.

Nella foto: Burt Lancaster nei panni di Mosè.



Il regista Franco Zeffirelli, Sir Lew Grade e lo sceneggiatore britannico Anthony Burgess (da sinistra a destra, nella foto) ritratti dopo l'incontro con la stampa nei locali di viale Mazzini.

Presto in cantiere l'ambizioso «La vita di Cristo»

# Il Messia e i mercanti

Nonostante le difficoltà economiche e i gravi problemi che l'angosciosa realtà italiana ci sottopone quotidianamente sotto molteplici aspetti, c'è ancora chi si ostina a considerare la sacra ricorrenza dell'Anno Santo sotto un profilo consumistico: nobile evasione per ben meschina speculazione. Anche il Papa guarda al destino del nostro paese con grande apprensione, ma la RAI-TV invece no, è assillata da altri pensieri.

Infatti, dopo aver portato a termine il «Kolossal Mose», l'ente televisivo nazionale intende proporre un nuovo, ancor più ambizioso progetto spet- tacolar-liturgico. Nei giorni scorsi, nella sede di Viale Mazzini, si è svolta una sontuosa conferenza stampa con la quale i dirigenti della RAI-TV e Sir Lew Grade (presidente della ATV, rete indipendente britannica) hanno annunciato ufficialmente la realizzazione di uno sceneggiato che si intitola «La vita di Cristo» già destinato a rappresentare «il più gros- so impegno assunto finora da un organismo televisivo». «La vita di Cristo» — il telefilm sarà articolato in sei puntate ed andrà in onda nella primavera del '76 contemporaneamente negli Stati Uniti, in Italia, e in di- versi altri paesi — nasce da un copione scritta da Suso Cecchi D'Amico, Franco Zeffirelli e Anthony Bur- gess (noto sceneggiatore britannico autore, tra l'altro, dell'«Arancia me- canica») e sarà diretto dallo stesso Zeffirelli: la lavorazione del program- ma avrà inizio soltanto nel febbraio del '75 e si protrarrà per sei mesi circa; tra gli interpreti vi saranno certamente vedettes internazionali ma soltanto in ruoli di secondo piano, dal momento che protagonisti dovre- bbero essere attori non professionisti.

Calvo, figura imponente, sicuro di sé al limite del ridicolo, quasi ar- rogante con l'enorme sigaro che o- stenta come può, sir Lew Grade non ha senz'altro mai visto quel capo- lavoro che è il Citizen Kane di Or- son Welles. Altrimenti rinuncerebbe a

rifigurare con simile determinazio- ne la retorica immagine del self ma- de man.

«Con la RAI-TV — ha esordito Gra- de — intendiamo costruire un pro- gramma di grande prestigio e questa comune iniziativa si concilia perfer- tamente con gli obiettivi del MEC: la nostra unanime aspirazione consi- ste nel creare le premesse per un mondo migliore e «La vita di Cristo» conterrà un grande messaggio di pace. Si è detto che questo sarà «il più grosso impegno assunto finora nel campo della produzione televisiva» e noi faremo tutto il possibile per da- re risalto alla qualità dell'idea, non all'investimento finanziario puro e semplice. Abbiamo perciò scelto le persone giuste per il posto giusto: infatti, Anthony Burgess sta attual- mente scrivendo un libro sulla vita di Gesù Cristo e Franco Zeffirelli da tempo covava il progetto di portare sullo schermo la vita del Messia».

Dal canto suo, Emanuele Milano (responsabile dei servizi «culturali» della RAI-TV) ha dichiarato che «si vuole evitare il «Kolossal», e «La vita di Cristo» non sarà quel Jesus Christ Super TV a cui alcuni, malignamen- te, pensano. Vogliamo abbondare in profondità — ha aggiunto Milano — non in magniloquenza, ed eviteremo dunque i gadgets, le belle parole ed altre artificiose suggestioni».

Hanno quindi preso la parola gli autori, e per primo Anthony Burgess, il quale ha precisato che «il risul- tato di quest'opera sarà un Cristo fede- le al Vangelo, un Cristo uomo lega- to all'attualità per le sue doti di grande medium popolare, per la sua stupefacente esuberanza spiritua- le. Nella nostra epoca, purtroppo, — ha aggiunto Burgess — abbiamo as- sistito a numerosi travestimenti che ci hanno mostrato Gesù Cristo come un dropout, un hippy forse simpati- co ma sostanzialmente stupido, pro- dotto di manipolazioni inaccettabili. Non vogliamo comunque portare a- vantì una tesi didattica, ma non sa-

remo certo sedotti da alcuna sem- plicificazione, e ci proponiamo, al fondo, di dar vita al peisonaggio ricreando fedelmente l'umore del suo tempo».

Alle enfatiche dichiarazioni di An- thony Burgess (lo scrittore inglese, preda d'un conservatorismo religioso quasi maniacale, ha ulteriormente sot- tolineato il suo disprezzo per tutte quelle opere che, negli ultimi anni, hanno inteso rivisitare la vicenda del Messia in chiave moderna spesso ot- tenendo risultati interessanti e larghi consensi) ha fatto seguito un «misu- rato» intervento di Franco Zeffirelli, il quale ha ricordato il suo prece- dente progetto dedicato alla vita di Cristo, concepito insieme con Suso Cecchi D'Amico e il compianto En- nio Flaiano. «Mi rendo perfettamente conto — ha affermato Zeffirelli — che sto per intraprendere un'impresa ben ardua, e francamente ho ancora pa- recchi timori, così come lo avevo quan- do pensavo a quel film che non ha visto mai la luce. Quest'impegno mi spaventa perché la generazione alla quale appartengo ha perso ormai mol- to entusiasmo, si è maturata e pos- siede oggi un gran senso di respon- sabilità. Non credo che nessuno por- trà mai più restituirci la gioia e la semplicità che, per esempio, anima- vano il Vangelo secondo Matteo di Pasolini, un episodio della nostra cul- tura che considero irripetibile. Ab- biamo ormai perso dei «sensi» che facevano parte del nostro bagaglio naturale e perciò non siamo più in grado di «interpretare» la vita di Cristo: ci resta una sola via, quella del rigore storico».

Infine, sir Stan Lew Grade è sta- to più volte interrogato in merito al costo della «Vita di Cristo» ma il pro- duttore inglese si è persino offeso per la domanda, da lui considerata «tipicamente italiana». Almeno i mecenati di un tempo, anch'essi im- parentati con la cultura in modo al- quanto approssimativo, erano degli aristocratici sotto ogni punto di vista.

d. g.

# Strenna d'altri tempi



Johnny Dorelli nei panni di Dorelik e Margaret Lee (nella foto) sono, insieme con l'attrice Paola Borboni, gli animatori del varietà «Johnny sera» che verrà riproposto sul video giovedì, la sera di Ferragosto, sul secondo programma alle 21. Lo spettacolo ideato da Castellani, Pipolo e Marchi — trasmesso per la prima volta diversi anni fa — va dunque ad infoltire quella vera e propria valanga di repliche che la Rai-Tv destina ai telespettatori lungo l'intero arco della stagione estiva, autentico fenomeno di malcostume che, a quanto pare, non risparmia neppure gli appuntamenti importanti del calendario.

## sabato 10 Radio 1°

### TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 17,30 La TV dei ragazzi «Girovanzana» Un programma di «giochi al monti, al mare e al laghi» curato da Sebastiano Romeo e condotto da Giustino Durano ed Enrico Luzi. «Ridolini macchinista»
- 19,05 Sette giorni al Parlamento Periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena.
- 19,30 Tempo dello spirito
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,00 Telegiornale
- 20,00 Senza rete Lo spettacolo musicale di Gustavo Palazio e Alberto Testa, condotto da Pippo Baudo presenta questa sera tre «ospiti d'onore»: si tratta di Gino Bramieri, Gigliola Cinquetti e Peppino Gagliardi.
- 21,50 Stanlio e Ollio «Mal di denti» Una commedia diretta da Clyde Bruckman ed interpretata da Stan Laurel, Oliver Hardy e Edgar Kennedy.
- 22,15 Servizi speciali del Telegiornale «Due milioni di fucili» La rubrica curata da Ezio Zefferi propone oggi la seconda ed ultima parte del servizio realizzato da Orazio Pettinelli.
- 23,00 Telegiornale

### TV secondo

- 20,30 Telegiornale
  - 21,00 L'attentatore Sceneggiato televisivo di Hans Gottschalk. Interpreti: Fritz Hollenbeck, Ulrich Matschoss, Ingoborg La psien, Lothar Grutzner, Doris Denzel, Ruth Kahler, Ilse Künkele, Regia di Rainer Erler.
  - 22,35 Sport In diretta da Porto San Giorgio: telecronaca del Torneo internazionale di pallacanestro.
- 
- Gino Bramieri

### Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno; 8,40: Per noi adulti; 9,30: Una commedia in trenta minuti; 10: Canzoni per tutti; 10,35: Batti quattro; 11,35: Le nuove musiche del Guardiano del Faro; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «I numeri uno»; 13,35: Due brave persone; 13,50: La grande interpretazione vocale; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradischi; 15,40: Estati del Festival Europei da Bayreuth; 16,35: Pomeridiano; 17,30: Rubriche internazionali; 19,35: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

### Radio 3°

Ore 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le grandi interpretazioni vocali; 11,15: Fogli d'album; 11,40: Musica da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Armide», Tragedia lirica di P. Quinault; 17,10: Musica di danza o di scena; 17,55: Parliamo di...; 18: Il girasole; 18,20: Concerto della sera; 18,45: La follia di Torquato; (2. puntata); 19,15: I concerti di Roma; direttore Hans Herzog; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

## domenica 11 Radio 1°

### TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 18,15 La TV dei ragazzi «U.F.O. Controllo computer». Telefilm. Regia di Alan Perry. Interpreti: Edward Bishop, Michael Billington, George Sewell, Gabrielle Drake. «Il professor Baltaazar, sicilia in valle asciutta». Un programma di disegni animati jugoslavi di Zlatko Gjirgic, Boris Colar, Ante Zaninovic.
- 19,15 Prossimamente
- 19,35 Telegiornale sport - Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Lucien Leuwen Secondo episodio dello sceneggiato televisivo di Jean Auranche, Pierre Bost e Claude Autant-Lara tratto dall'omonimo romanzo di Stendhal. Interpreti: Bruno Garcin, Nicole Jauret, Antonella Lualdi, Jacques Monod, Mario Ferrari, Marco Tullio, Alexandre Rignault, Regia di Claude Autant-Lara.
- 21,35 La domenica sportiva
- 22,35 Le avventure degli Shadok Seconda puntata del programma di Mario Accolti Gil dedicato ai cartoni animati di Jacques Rouxel.
- 23,00 Telegiornale
- 23,15 Oggi al Parlamento

### TV secondo

- 16,30 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
  - 20,30 Telegiornale
  - 21,00 Una voce Quarta puntata del varietà di D'Ottavio e Lionello condotto da Claudio Villa.
  - 22,00 Settimo giorno Rubrica d'attualità culturali curata da Francesca Scantavalle e Enzo Siciliano.
  - 22,45 Prossimamente
- 
- Antonella Lualdi

### Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocene; 12: Gio domenico; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Il bianco e il nero; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supernotte; 17: Le nuove canzoncine; 18,30: Musica e sport; 18,50: Abc del disco; 19,55: Concerto operistico, direttore: Bongiorno; 21: Pagine di operette; 21,50: Cose e bisce; 22: La resistenza tedesca a Hitler; 22,50: Buonotte Europa.

### Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna; 11,30: Musiche per organo; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canzoni di casa nostra; 14,30: Interviste impossibili; 15,30: Il falco d'argento; 17: Concerto da camera; 17,30: Interpreti e confronti; 18,30: Musica letteraria; 18,30: Il girasole; 18,40: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21,30: Club d'uscite; 22,35: Musica fuori schema.

## lunedì 12 Radio 1°

### TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18,15 Il gioco delle cose Programma per i più piccoli.
- 18,45 La TV dei ragazzi «Robin Hood: la locanda del cinghiale blu». Telefilm. Regia di Terry Bishop. Interpreti: Richard Greene, Patricia Driscoll, Richard Coleman.
- 19,15 Telegiornale sport
- 19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 L'amante del torero Film. Regia di Budd Boetticher. Interpreti: Robert Stack, Gilbert Roland, Katy Jurado, Virginia Gray, John Hubbard. Un epico viaggio nel mondo della corrida che si rifà al celeberrimo «Sangue e arena»: l'artigiano statunitense Budd Boetticher dopo una intensa carriera dedicata all'impostazione tradizionale, riscopre i suoi trascorsi giovanili (è stato anche lui un «mattador»). Un incontro sul teatro dialettale condotto da Francesco Savio. Regia di Maria Boggio.
- 22,10 Le farse
- 23,00 Telegiornale
- 23,15 Oggi al Parlamento

### TV secondo

- 20,30 Telegiornale
  - 21,00 Speciali del Premio Italia «Nozze di sabato». Un documentario di Norman Swallow (Gran Bretagna, 1965).
  - 22,00 Concerto vocale e strumentale Musiche di Bellini, Bizet, Verdi. Direttore d'orchestra e maestro del coro Giulio Bertola.
  - 22,50 Sette giorni al Parlamento Replica del periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena.
- 
- Katy Jurado

### Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malinconici; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna; 11,30: Musiche per organo; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canzoni di casa nostra; 14,30: Interviste impossibili; 15,30: Il falco d'argento; 17: Concerto da camera; 17,30: Interpreti e confronti; 18,30: Musica letteraria; 18,30: Il girasole; 18,40: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21,30: Club d'uscite; 22,35: Musica fuori schema.

## martedì 13 Radio 1°

### TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18,15 La TV dei ragazzi «Il piccolo capitano Korda». Telefilm. Regia di Josef Pinkava. Interpreti: M. Vavruska, V. Brabec, M. Dvoska, D. Hofmannova, Jiri Vala.
- 19,30 Telegiornale sport
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Un uomo per la città «Una nomina difficile». Telefilm. Regia di Corey Allen. Interpreti: Anthony Quinn, Mike Farrell, Mala Powers, Carmen Zapata, Simon Oakland, Charles McGraw, Michael Bell, Jean Allison, Julie Parrish, Rita Conde.
- 21,35 Chi siamo «I nuovi modelli di sviluppo». Terza puntata del programma-inchiesta curato da Leonardo Valente e Adolfo Lippi.
- 22,40 I figli degli antenati «Il grande Wolii». Replica di un disegno animato realizzato da Joseph Hanna e William Barbera.
- 23,00 Telegiornale
- 23,15 Oggi al Parlamento

### TV secondo

- 20,30 Telegiornale
  - 21,00 Parliamo tanto di loro Settima puntata del programma - curato da Luciano Rispoli e Maria Antonietta Sambalì.
  - 22,00 Fino serata con Franco Cerri Replica della sesta ed ultima puntata del varietà condotto dal chitarrista Franco Cerri.
- 
- Anthony Quinn

### Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malinconici; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna; 11,30: Musiche per organo; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canzoni di casa nostra; 14,30: Interviste impossibili; 15,30: Il falco d'argento; 17: Concerto da camera; 17,30: Interpreti e confronti; 18,30: Musica letteraria; 18,30: Il girasole; 18,40: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21,30: Club d'uscite; 22,35: Musica fuori schema.

## mercoledì 14 Radio 1°

### TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18,15 La TV dei ragazzi «Il Club del teatro: William Shakespeare». Festa puntata del programma - curato da Luigi Ferrante e realizzato da Francesco Dama. «Il giabbano accorto». Quinta puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Tone Seliscar. Interpreti: Ivo Morisek, Ivo Primec, Janez Vrolich, Klara Jankovic, Demeter Blenc. Regia di France Stiglic.
- 19,15 Telegiornale sport
- 19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 L'apocalisse degli animali «Una memoria d'elfante». Terza puntata del documentario realizzato dal cineasta francese Frédéric Rossif in collaborazione con François Billethead.
- 21,45 Mercoledì sport Telegiornale dall'Italia e dall'estero.
- 22,40 Uno e Uno = Due Terzo ed ultimo incontro con i fratelli Santonastaso.
- 23,00 Telegiornale
- 23,15 Oggi al Parlamento

### TV secondo

- 20,30 Telegiornale
  - 21,00 E' arrivata la felicità Film. Regia di Frank Capra. Interpreti: Gary Cooper, Jean Arthur, George Bancroft, Lionel Stander, Douglas Dumbrille, Raymond Walburn.
  - 22,45 Prima visione
- 
- Gary Cooper

### Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I malinconici; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malinconici; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna; 11,30: Musiche per organo; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canzoni di casa nostra; 14,30: Interviste impossibili; 15,30: Il falco d'argento; 17: Concerto da camera; 17,30: Interpreti e confronti; 18,30: Musica letteraria; 18,30: Il girasole; 18,40: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21,30: Club d'uscite; 22,35: Musica fuori schema.

## giovedì 15 Radio 1°

### TV nazionale

- 11,00 Rubrica religiosa
- 11,30 Messa
- 16,50 La TV dei ragazzi «Hel Cenerentola». Regia di Jim Henrich. Musiche di Joe Raposo. «Il segno della legge» - Film.
- 19,15 Telegiornale sport
- 19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Seguirà una brillantissima farsa... Il programma curato da Bellisario Randone presenta oggi la «farsa napoletana»: «Nu surde, ddule surde, tre surde... tutte surde». Un atto di Antonio Petito. Interpreti: Genaro Di Napoli, Marina Pagano, Stefania Satta Flores, Mario Laurentino, Gino Marincola, Regia di Antonio Galenda.
- 21,35 La fisarmonica Replica della terza puntata del programma musicale condotto da Peppino Principe e Lucia Pöll.
- 22,05 Si vendetta Terza puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Franca Valeri. Interpreti: Franca Valeri, Laura Carli, Paola Zanuzzi, Vittorio Caprioli, Rodolfo Baldini, Sandra Mondaini, Pino Colizzi, Gina Sammarco, Regia di Mario Ferrero.
- 23,00 Telegiornale
- 23,15 Oggi al Parlamento

### TV secondo

- 21,00 Johnny sera Replica dello spettacolo musicale di Castellano, Pipolo e Marchi condotto da Johnny Dorelli, Margaret Lee e Paola Borboni.
  - 22,10 Almanacco del mare Seconda puntata del programma curato da Andrea Pittiruti.
  - 22,40 Le streghe di Siena Un documentario di Gianfranco Pancani.
- 
- Sandra Mondaini

### Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malinconici; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna; 11,30: Musiche per organo; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canzoni di casa nostra; 14,30: Interviste impossibili; 15,30: Il falco d'argento; 17: Concerto da camera; 17,30: Interpreti e confronti; 18,30: Musica letteraria; 18,30: Il girasole; 18,40: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21,30: Club d'uscite; 22,35: Musica fuori schema.

## venerdì 16 Radio 1°

### TV nazionale

- 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
- 18,15 La TV dei ragazzi «Vacanze all'isola del gabbiano». Settimo episodio dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Astrid Lindgreen. Interpreti: Torsten Lilliecrona, Louise Edlund, Bjorn Soderback, Bengt Eklund, Eva Sjoberg. Regia di Ole Hellborn. «Io sono un restauratore di quadri». Un programma curato da Giordano Repossi.
- 19,15 Telegiornale sport
- 19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Incontri 1974 «Un'ora con Roger Schütz». La rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo propone stasera un servizio realizzato da Juan Arias e Arnaldo Germino Jr.
- 21,40 Adesso musica Classica Leggera Pop Programma musicale curato da Adriano Mazzoletti e condotto da Vanna Broggi.
- 22,35 Il vendicatore Sceneggiato televisivo tratto da un racconto di Anton Cecov. Interpreti: Valentin Gaf, Aleksandr Orlov, Igor Jassulovic.
- 23,00 Telegiornale
- 23,15 Oggi al Parlamento

### TV secondo

- 19,00 Siena: Palio delle contrade
  - 20,30 Telegiornale
  - 21,00 Gli uomini preferiscono le brune di Robert Lamoureux. Interpreti: Duilio Del Prete, Annamaria Ackermann, Alberto Luppo, Angelica Ippolito, Paola Mannoni, Stefano Satta Flores, Carmen Scarpitta, Carlo Taranto, Luciano Negrini, Paola Mannoni. Regia e allestimento televisivo di Massimo Franciosa.
- 
- Duilio Del Prete

### Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniero; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buon giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Aquila nera di A. Puskin; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carari; 17,40: I malinconici; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supernotte; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Vienna; 11,30: Musiche per organo; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canzoni di casa nostra; 14,30: Interviste impossibili; 15,30: Il falco d'argento; 17: Concerto da camera; 17,30: Interpreti e confronti; 18,30: Musica letteraria; 18,30: Il girasole; 18,40: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21,30: Club d'uscite; 22,35: Musica fuori schema.



Presentata un'interrogazione alla Camera

Per le attività musicali forte intervento del PCI

I deputati comunisti sottolineano la gravità della crisi degli Enti lirici e sinfonici, denunciano le inadempienze del governo e sollecitano iniziative

Il problema della grave crisi degli Enti lirici e sinfonici e delle inadempienze del governo nei confronti di questo settore fondamentale della vita culturale del paese è stato ancora una volta sollevato con forza dal Partito comunista italiano in Parlamento.

Le Giornate e la Biennale: le associazioni culturali d'accordo con i sindacati

Il Sindacato nazionale degli scrittori, il Centro studi cinematografici, la Federazione italiana del Cineforum, la Federazione italiana del Circolo del cinema e l'Unione dei Circoli del cinema dell'ARCI hanno preso posizione con un comunicato sulla proposta di realizzare le Giornate del cinema italiano nell'ambito della Biennale di Venezia.

ostacolato l'esame da parte della Camera di progetti di legge presentati da deputati comunisti, socialista e democristiano; che la inerzia del governo, e l'indifferenza verso i problemi del settore hanno allentato le pressioni disavanti e difficoltà di cassa creato situazioni insostenibili anche sotto il profilo della ordinaria amministrazione, per lo spettacolo e le attività musicali, sia dove questi sono promossi dagli Enti lirici, sia dove rappresentano un impegno nuovo e positivo di Enti locali singoli o associati;

Assolto a Genova

Il giudice istruttore dott. Gianfranco Bonetto, del Tribunale di Genova, su conforme ed ampiamente motivato parere del Pubblico Ministero, dottor Luciano di Noia, ha assolto l'imputato del film «Per amare Ofelia».

La pratica è stata poi inoltrata al Tribunale di Genova, in quanto la prima nazionale del film si era svolta nel capoluogo ligure.

Assolto a Genova

Il film «Per amare Ofelia» non è osceno

Il giudice istruttore ordina che la pellicola, sequestrata su denuncia della Procura di Catanzaro, sia rimessa subito in circolazione

GENOVA, 9. Il giudice istruttore dott. Gianfranco Bonetto, del Tribunale di Genova, su conforme ed ampiamente motivato parere del Pubblico Ministero, dottor Luciano di Noia, ha assolto l'imputato del film «Per amare Ofelia».

Sugli schermi del Festival

Szabo regista di città si afferma a Locarno

«Via dei Pompieri, 25» è in sintesi una partecipe registrazione di tanti anni di storia ungherese visti attraverso l'ottica degli abitanti di uno stabile di Budapest in demolizione

Dal nostro inviato

LOCARNO, 9. Circa dieci anni fa, l'oggi trentasettenne regista maggiore Istvan Szabo - dopo aver girato i film «Canto», «Variazioni sul tema» e «Tu» - giungeva al lungometraggio a soggetto col film «L'età delle illusioni».

Uno spettacolo di successo all'Ermolova

I temi della vita operaia ancora in scena a Mosca

Dopo le opere teatrali sui fonditori di acciaio e sui lavoratori di Città Togliatti, viene presentata «Ti dono la vita» ambientata nella fabbrica di autocarri sul Kama



Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. Dopo i fonditori d'acciaio, lo spettacolo messo in scena al Teatro MXTA e dedicato ai problemi della fabbrica e della realtà operaia, è dopo «Il clima di domani» l'interessante reportage sulla «rivoluzione tecnico-scientifica» nella città automobilistica di Città Togliatti.

La storia è concentrata su una serie di conflitti che esplodono a livello di tecnici e di ingegneri allorché uno di loro (sulla scena l'attore Lev Ljubetki) presenta un nuovo progetto per la realizzazione delle fondamenta.

le prime

Ore dieci lezione di sesso

Un postino che cova nostalgia maccheroniche; un ufficiale dell'esercito esaltato dalla retorica patriottica; un g-man che dà sfogo alle proprie frustrazioni aderendo prostitute (o presunte tali) per poi arrestarle; mogli e figlie inquiete, calamitate da un peccato; è questo il sordido universo attraverso il quale si snoda «Ore dieci lezione di sesso», grottesco mosaico di vita americana.

Con un collage di patetici stacchi, questo film del regista statunitense John G. Avildsen (autore dell'interessante «Guerra privata del cittadino Joe» e del recente «Salvate la tigre», non ancora apparso sugli schermi italiani) smantella con umorismo acre e pungente, l'aberrante codice morale della «maggioranza silenziosa», radunata attorno agli squallidi effetti del culto consumistico per sinistri e nauseanti riti.

Dalla nostra redazione

Questa volta ti faccio ricco!

Da Napoli a Brooklyn, fino a Hong Kong: questo il burrascoso itinerario dell'intraprendente Joe Esposito, un giovanotto che spera di conquistare il mondo con gli spaghetti. Al suo fianco c'è il degno compagno Scotty, un robusto scozzese che sogna di allestiti spettacoli per la destinazione: ambidue, purtroppo, saranno più volte costretti ad accantonare le rispettive iniziative per le infinite guai, spesso causati dalla loro eccessiva esuberanza.

NELLA FOTO: gli attori Vladimir Andrejev (a sinistra) e Lev Ljubetki nel film «Ti dono la vita» presentato al Teatro Ermolova.

in breve

Cinema d'essai ad Ischia. Da domani al 31 agosto si svolgerà ad Ischia un Festival del cinema d'essai. La rassegna è stata divisa in quattro cicli: due cicli dedicati al cinema italiano con la presentazione di opere di Montaldo, Visconti, Maselli, Montelli, Ferreri, Bertolucci, Rosi; un ciclo comprende film di Pier Paolo Pasolini e una settimana di proiezioni è stata riservata al cinema giapponese.

Walter Brennan sta meglio. Los Angeles, 9. L'attore Walter Brennan, malato di enfisema polmonare, sta migliorando ed è in ottime condizioni di spirito. Il noto caratterista era stato ricoverato in ospedale il 25 luglio, giorno del suo ottantesimo compleanno.

«Alfie Darling» seguito di «Alfie». Londra, 9. Alfie Darling, un film che sarà prossimamente in lavorazione a Londra, è il seguito del noto Alfie, con Michael Caine protagonista. In questo film, diretto da Ken Hughes, l'interprete principale è Alan Price, finora noto come pianista e compositore.

Film australiano con Stacy Keach. Sydney, 9. L'attore americano Stacy Keach sarà il protagonista del film australiano Call me by my right name («Chiamatemi con il mio vero nome»). Ispirato da un fatto di cronaca realmente avvenuto nel 1968. Una coppia di aborigeni australiani è inseguita dalla polizia, sia da bianchi decisi a frantumarli: l'uomo infatti ha ucciso il suo ceto che gli aveva tolto la moglie. Altri interpreti del film, diretto da Cecil Holmes, sono Ray Barret, Dexter Daniels e Aileen Corpus, questi ultimi due aborigeni.

Trintignant investigatore e poi giustiziere. Parigi, 9. Jean-Louis Trintignant gira attualmente Le feu avec le feu («Il gioco col fuoco») di Alain Robbe-Grillet. In parte di un investigatore che diventa criminale, partecipando al rapimento della figlia di un ricco banchiere. Successivamente Trintignant girerà Sombres vacances di Gerard Pirès, nel ruolo di un tranquillo padre di famiglia che si trasforma in giustiziere, dopo che la moglie e la figlia sono state assassinate su un'autostrada.

Publicata nell'URSS l'autobiografia di Prokofiev. Mosca, 9. E' stata pubblicata nell'URSS l'autobiografia di Sergej Prokofiev, con il testo russo di S. G. Kacel, tradotta in italiano da G. M. G. L'autobiografia, che è insieme un libro di memorie ed uno studio dell'epoca e del costume, abbraccia il periodo dell'infanzia e della giovinezza del compositore, e termina con l'ultimo anno di studio nel conservatorio. Come è noto, Prokofiev è stato allievo di Gijere, Rimski-Korsakov e Ljadov.

Libreria e discoteca calamita. Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Advertisement for 'Città del Mare' holiday packages. Includes text: 'con UNITA' VACANZE soggiorno al Villaggio turistico di CITTÀ DEL MARE TERRASINI (Palermo)'. Includes a table with dates and prices.

discoteca

Le Cantate di Bach. L'ottavo volume della serie dedicata dalla Telefunken all'incisione integrale delle Cantate di Bach è uscito di recente e contiene, in due dischi accompagnati da un solido da un fascicolo illustrativo e dalla riproduzione del testo musicale e letterario, i n. 28, 29 e 30, composti rispettivamente nel 1725, 1731 e 1737.

Un organo particolare

Si tratta come si vede di alcune delle pagine chiave della produzione organistica di Bach, composte tra il 1709 e il '36 (ma nella maggior parte tra il 1710 e il '20) ed eseguite dallo Chapuis con la consueta ricchezza di timbri e quella in do minore.

Publicata nell'URSS l'autobiografia di Prokofiev

E' stata pubblicata nell'URSS l'autobiografia di Sergej Prokofiev, con il testo russo di S. G. Kacel, tradotta in italiano da G. M. G. L'autobiografia, che è insieme un libro di memorie ed uno studio dell'epoca e del costume, abbraccia il periodo dell'infanzia e della giovinezza del compositore, e termina con l'ultimo anno di studio nel conservatorio.

Libreria e discoteca calamita

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Intensa attività dei partiti democratici

In solenne assemblea al palazzo comunale le forze democratiche condannano l'orrenda strage fascista

La «questione comunista» al centro del dibattito sulla crisi capitolina

La DC continua a rifiutarsi di prendere atto del fallimento del centro sinistra. Un nuovo rapporto con i comunisti l'unica strada per rispondere seriamente alle esigenze della città — Il comunicato congiunto sull'incontro tra il PCI e il PRI

Chiuso il Consiglio comunale per la consueta pausa estiva, la scena politica romana è tuttora dominata dalla crisi, aperta in Campidoglio dall'uscita dei socialisti dalla giunta e dalla maggioranza di centrosinistra.

Con 54.317 tesserati in città e provincia

Superati gli iscritti al PCI del 1973

La Federazione romana del PCI ha superato gli iscritti del 1973. Proprio in questo periodo di forte impegno alla testa delle masse e nell'iniziativa politica sul terreno della risposta antifascista, sui problemi della stretta economica e sulle scelte che urgono nella città i comunisti della nostra provincia hanno rafforzato la loro presenza organizzativa.

con altri 16 tesserati al 100%, Clamping a Gramsci (10), Pascolare (7), Pomezia (5), Tiburtino (11).

Ecco la classifica delle zone comunicate ieri dalla Federazione:

Table with 4 columns: Località, Tesserati, %



Undici feste in provincia e nella regione

Le feste dell'«Unità» che si svolgono in questi giorni nella città, nella provincia e nella regione sono caratterizzate da una forte presenza antifascista e unitaria.

Sempre oggi, prosegue la festa dell'«Unità» organizzata dai compagni della sezione LADISPOLI, che verrà conclusa domani pomeriggio dal comizio del compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione.

Si aprirà, questa sera, il festival di LARIANO COLLE-PICCIONE. Sono state organizzate numerose gare sportive. Grande rilievo nelle mostre, nei dibattiti, nei comizi che sono stati organizzati anche in battaglia che i comunisti stanno conducendo in Parlamento e nel Paese per la radicale modifica degli ingiusti decreti varati dal governo.

Oggi, il Festival di FIUMICINO, che si concluderà nella serata di domani con il comizio del compagno Franco Raparelli del CC e della segreteria della Federazione romana del PCI, affronterà, tra l'altro, i problemi della XIV circoscrizione. Alle 19 avrà luogo un dibattito sui problemi locali al quale interverranno oltre ai rappresentanti del PCI, anche numerosi esponenti sindacali e delle forze politiche democratiche.

Latina: alle 20 di questa sera si concluderà la festa di BASSIANO. L'ormai tradizionale incontro — in occasione delle feste della stampa del PCI — tra i comunisti, i cittadini e i lavoratori, le loro famiglie, gli intellettuali e le forze democratiche dimostra il profondo legame esistente tra le masse popolari, i lavoratori, gli intellettuali e il nostro partito.

Muore ad Ariccia Schiacciata da un camion bambina di dieci anni

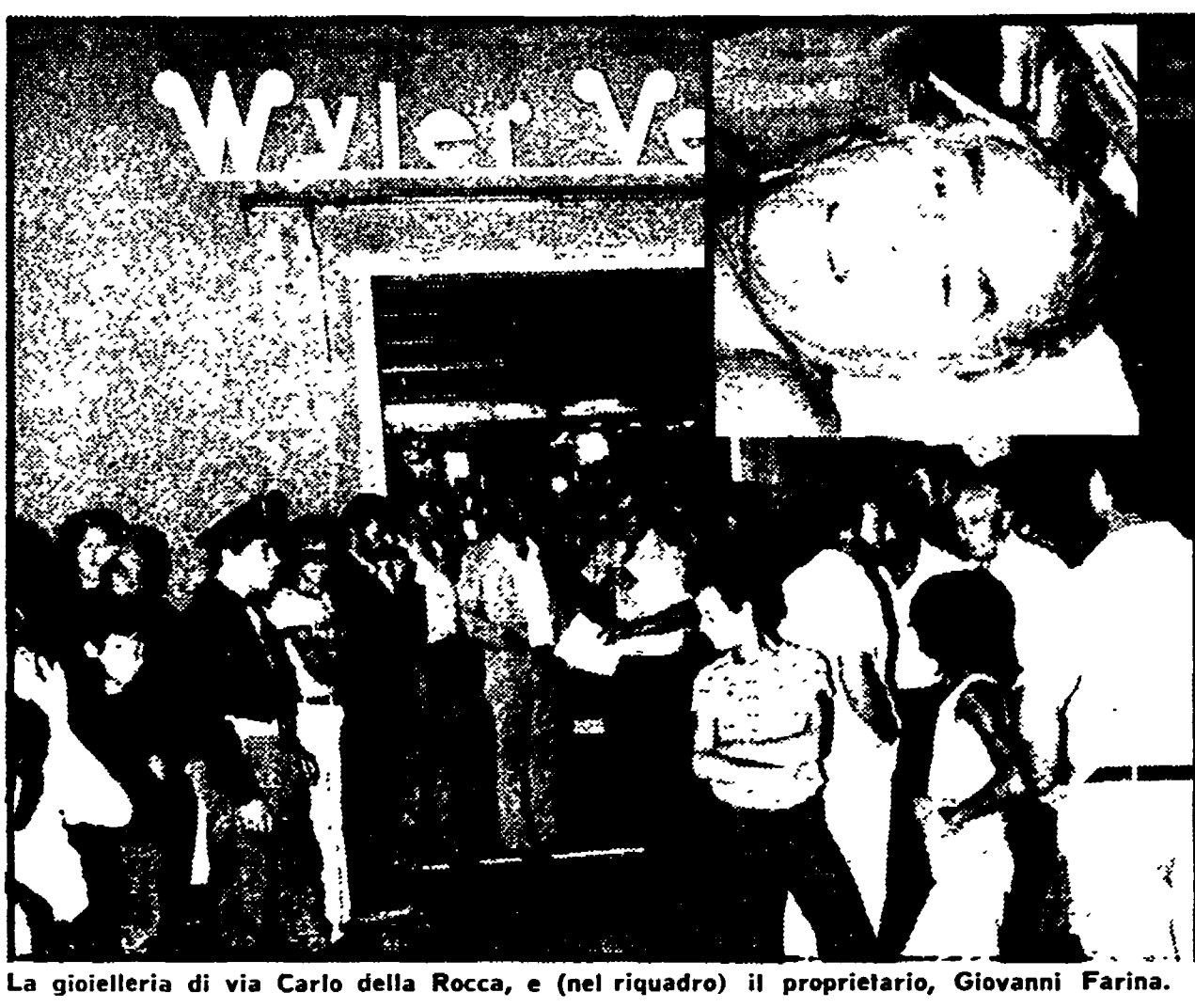
Centinaia e centinaia di cittadini, di amministratori comunali e provinciali, di sindacalisti, di esponenti dei partiti politici democratici della provincia di Latina, hanno ribadito ieri sera il loro solenne impegno in difesa e salvaguardia delle istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza, esortando nel contempo, profondo sdegno per la strage fascista della Val di Sambro, manifestando il cordoglio per le innocenti vittime dell'attentato, confermando la loro comune volontà per stroncare definitivamente le forze della eversione nera.

È rimasta schiacciata tra un pesante camion articolato e un muretto che fiancheggiava il ciglio della strada, Leonella Fabi di 10 anni, che abitava con i genitori ad Ariccia in via Beate Rose onerarie 7, stava comandando insieme alla zia Carla Tosti (ora in gravi condizioni al reparto craniolesi del S. Camillo), lungo via Antonietta Chigi, nel centro della cittadina. In quel momento è sopraggiunto un pesante camion articolato, condotto da Antonio Masminato di 47 anni, residente a Roma in via Oreste Mattiolo 26. Nell'effettuare la manovra di svolta a sinistra il conducente del pesante automezzo non è riuscito ad evitare la donna e la bambina. È stato un attonito: Leonella è rimasta schiacciata tra le lamiere dell'automezzo e il muro, che è crollato.

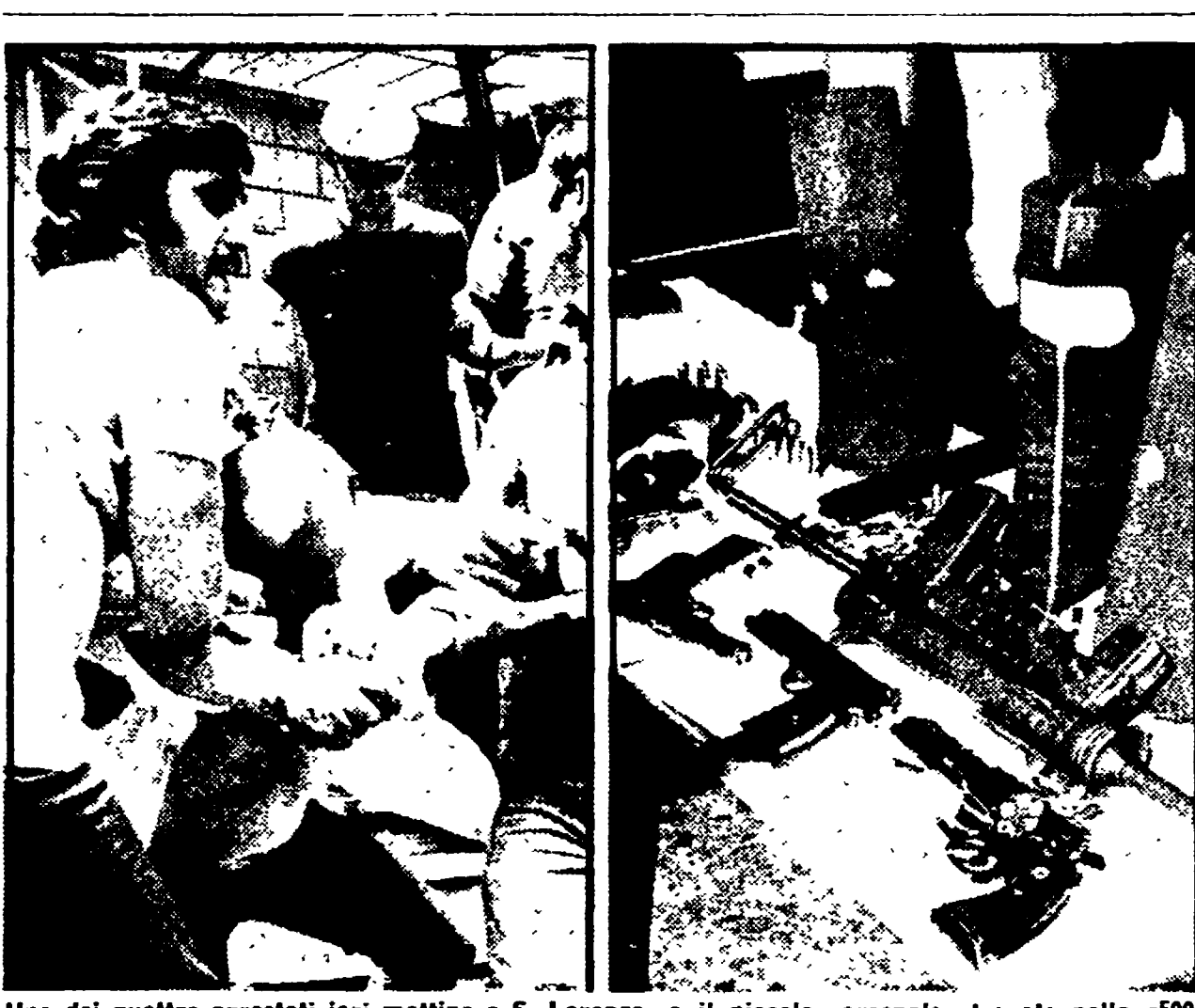
Gravemente ferito un gioielliere durante una rapina a Torpignattara, in via Carlo della Rocca

Moribondo per la revolverata di un bandito

Il sanguinoso episodio ieri sera - Giovanni Farina, 41 anni, colpito all'addome davanti alla moglie: è grave al S. Giovanni - Aveva tentato di reagire all'assalto di tre sconosciuti mascherati e armati - I malviventi sono fuggiti a mani vuote, sparando all'impazzata per farsi largo tra la gente



La gioielleria di via Carlo della Rocca, e (nel riquadro) il proprietario, Giovanni Farina.



Uno dei quattro arrestati ieri mattina a S. Lorenzo, e il piccolo «arsenale» trovato nella «500»

Ieri mattina nei pressi di piazza dei Siculi a San Lorenzo

Arrestate quattro persone sorprese con un piccolo «arsenale» nell'auto

Stavano salendo su una «500» con a bordo armi, passamontagna e la radio sintonizzata con i canali della questura - L'operazione portata a termine da un funzionario della Mobile e due agenti in borghese

Gli orari dei negozi per Ferragosto

A Ferragosto i negozi saranno chiusi per l'intera giornata, mentre venerdì 16 e sabato 17 osserveranno orario normale. Non sono soggetti a questa disciplina gli esercizi commerciali delle zone balneari del Comune di Roma. Lo ha disposto la Regione.

Come è noto nei giorni feriali i negozi restano attualmente aperti dalle 9 del mattino fino alle 13 per riaprire alle 16 e chiudere alle 20.

Avevano appena parcheggiato la «500», trasformata in spogliatoio ed armeria, quando si sono visti puntare le pistole sotto il viso: «Siamo della squadra mobile, non vi muovete». È stato così che ieri mattina due agenti, guidati dal dottor Ciccone dirigente della sezione rapine della «mobile» hanno sventato una rapina in via Faria Turbina. Sono state arrestate cinque persone, accusate di possesso abusivo di armi, tentata rapina e furto.

Da parecchi giorni i poliziotti stavano seguendo una pista precisa per prendere sul fatto gli autori di alcuni «colpi» portati a termine in questi ultimi tempi. Venuti a conoscenza che la banda si riuniva spesso nei pressi della zona S. Lorenzo per spartirsi il lavoro e prendere ordini da un certo Mariano Castellani di 30 anni, via del Commercio 12, (arrestato poche ore dopo in un bar di Testaccio) il dottor Ciccone e due agenti, a bordo di una «500» con targa civile, hanno effettuato una battuta nel quartiere.

Al momento di entrare in questura, per lo sbrigo delle formalità che precedono l'arresto, Luciano Tomassetti — il più anziano della banda — ha dato una testata contro la vetrata dell'ingresso, nella speranza di evitare così la cella. Ma invece che in ospedale è stato portato nell'infermeria a Regina Coeli.

Una rapina è avvenuta alle 20 di ieri sera, in un supermercato di via Caltagirone 13. Tre sconosciuti, mascherati ed armati di pistole, hanno fatto irruzione nel super-market «Serafini Alimentari» di Vittorio Serafini: nel negozio si trovava una ventina di persone, una decina di clienti e altrettanti commessi. Tutti i presenti sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, facci a terra, dopo che i banditi hanno sparato alcune revolverate in aria a scopo intimidatorio. Quindi, dopo aver preso anche a calci un paio di persone che avevano ubbidito con ritardo, i malviventi si sono impadroniti dell'incasso, sette od otto milioni, e sono fuggiti a bordo di una «Mercedes» azzurra.

Altre due rapine sono state compiute l'altra notte, ad una ora di distanza l'una dall'altra in due distributori di benzina, all'Ardeatino e sulla via Pratinestina. Verso le 4 di mattina, al distributore della BP a Largo Bompiani, quattro giovani a bordo di una vecchia «1500» hanno rapinato, con le pistole in pugno, l'addetto Taddeo Czurek di 27 anni di 70.000 lire, l'incasso della notte.

Pur in queste condizioni, però, la DC non vuole perdere la sua egemonia e rifiuta le dimissioni della giunta mostrando un'arroganza del potere che invano i suoi esponenti come Bubbico si affannano a smentire a parole. La DC dimentica volutamente che una giunta minoritaria non solo è paralizzante nella sua attività, ma rischia di essere aperta all'inquinamento a destra. Lo dimostra il fatto che nessuna delle forze politiche, tranne i liberali, si è dichiarata apertamente a favore del mantenimento dell'attuale giunta. Anzi il PRI ha chiaramente affermato per bocca del capogruppo Veneziani che «si rifiuta di mantenere in vita alla giunta una giunta ormai senza più maggioranza, con la logica trasparente della continuazione della gestione del potere».

E non è da escludere che la decisione del sindaco di seguire le consultazioni tra tutti i partiti dell'arco costituzionale a settembre, oltre che dalla richiesta del PCI e PSI, non sia stata determinata anche dall'esito degli incontri avuti con le delegazioni del PRI e del PSDI.

Emerge, pur tra i silenzi e gli imbarazzi di chi o si vorrebbe attenuare la portata di questa crisi, un elemento col quale non si può non fare i conti: la questione comunista. Cinque giorni di dibattito nell'aula di Giulio Cesare, gli incontri tra i partiti, le prese di posizione dei comitati direttivi delle forze politiche non hanno avuto al centro altro se non il problema del rapporto con la «opposizione storica» al centro sinistra, con il PCI e con le forze sociali che esso rappresenta. Un nuovo rapporto che non potrà significare «allargamento» dell'area del potere, ma profondo mutamento nel modo di amministrare la città: una svolta democratica sferrando alcuni, e finché in fondo alle richieste, alle esigenze delle masse popolari.

Di Segni nuovo capogruppo PSI al Campidoglio

Le dimissioni del PSI dalla giunta di centro sinistra hanno determinato alcuni cambiamenti all'interno del partito: l'ex prosindaco Di Segni è stato nominato capogruppo al Campidoglio al posto di Fratesi. Su questa nomina è aperta una polemica tra le correnti del partito.

Tra Anzio e Lavinio

Iniziati i lavori per la rete fognante

Tutta la zona costiera compresa tra Lavinio e la periferia di Anzio dovrebbe godere notevolmente migliorate le condizioni igienico-sanitarie, grazie all'inizio dei lavori del terzo lotto della rete fognante della costa. L'operazione, che prevede la costruzione di una fognatura secondaria per le zone di Tor Caldara, Lido dei Gigli, Cinque Miglia, Ciampino, e la realizzazione di un impianto di trattamento primario a monte della condotta sottomarina Bottacchia colona.

Via Monte Cervialto

Inquilini costretti alla manutenzione degli stabili

Gli inquilini degli stabili dell'INPADAI (Istituto nazionale per i dirigenti di aziende pubbliche) di via Monte Cervialto (Val Mellina) sono costretti a provvedere alle manutenzioni e alla pulizia degli stabili in seguito all'irruzione di un proprietario degli appartamenti.

vita di partito

SEGRETERIE ZONE — I membri delle segreterie delle sezioni della città e della provincia sono convocati per il 17, 30 di lunedì in Federazione.

A colloquio con i lavoratori che da oltre due mesi occupano lo stabilimento Scala di Ceccano

# Anche il «boss» del sapone Annunziata deve fare i conti con la lotta operaia

Impossibili condizioni di lavoro nella vecchia fabbrica - Solidarietà del Comune, della Provincia e della Regione  
Le provocatorie proposte del padrone paralizzano le trattative - « Vogliamo il pieno riconoscimento dei nostri diritti »

«Devono finire i tempi in cui Annunziata può fare il bello e il cattivo tempo al riparo dei suoi miliardi e delle protezioni politiche che ha all'interno di larghi settori della democrazia cristiana. È giunto il momento anche per lei di rispettare le leggi». È un operai che parla in mezzo ad un folto gruppo di lavoratori che occupano ormai da oltre due mesi lo stabilimento Scala di Ceccano, a pochi chilometri da Frosinone.



Lo stabilimento Scala di Ceccano. A DESTRA: uno dei locali dove lavorano i dipendenti dell'industriale Annunziata.

Raccolti nel cortile dello stabilimento, pieno di cartelli e di striscioni, non sono rimasti in molti. La maggioranza dei lavoratori ha infatti accompagnato la delegazione sindacale alle trattative che da settimane ormai si svolgono alla presenza del ministro del lavoro Bertoldi che l'altro ieri ha partecipato ad una assemblea dentro lo stabilimento di Ceccano. La vicenda di questa occupazione e di questa fabbrica è la testimonianza della prepotenza di un padrone che ama farsi chiamare cavaliere (ha ottenuto questa onorificenza qualche anno fa) e che ha sempre rifiutato di trattare con i suoi dipendenti. L'occupazione di 40 anni — è nata in risposta alla serrata decisa da Annunziata a seguito dello sciopero di due ore contro la strage fascista di Brescia. Soltanto un seguito abbiamo aperto la vertenza aziendale sulle garanzie sindacali e sulla quattordicesima mensilità.

Non è la prima volta che avviene una serrata al stabilimento di Ceccano: si può dire anzi che sia un metodo abituale usato dal padrone per piegare la resistenza degli operai. « Ci ha già provato — ha detto un anziano lavoratore impiegato qui da prima della guerra — nel '62 quando lottavamo per la commissione interna. In quella occasione le serrate seguirono sufficienti e fece intervenire i carabinieri. La carica contro il nostro corteo fu brutale e davanti alle porte dello stabilimento ci spararono addosso. Un nostro compagno fu ucciso e molti altri rimasero feriti. Il sindacato però ottenne ugualmente nella fabbrica. Ma Annunziata rifiutò di accettare licenziamenti e trasferimenti in massa a stroncare la nostra organiz-

zazione. Per anni fino al '71, siamo rimasti una delle poche aziende senza una organizzazione sindacale e questo gli ha permesso di fare i propri comodi senza neanche il timore della reazione dei lavoratori». L'interno dello stabilimento, che visto da fuori ha lo aspetto di un vecchio edificio semi-abbandonato, è impreziosito dall'odore nauseante dei grassi impiegati per fare il sapone e la glicerina maigrada che da due mesi Annunziata, lasciando andare in malora l'azienda, voglia sbarazzarsene. « Sappiamo — ha detto un operaio che da anni lavora qui — che il padrone sta acquistando altri stabilimenti in Italia anche in settori diversi da quello del sapone, ma è sicuro che

non abbandonerà questa fabbrica. Ci guadagna troppo. Per il '73 gli utili dichiarati dell'azienda sono stati più di un miliardo. La sua politica sembra invece quella di spremere fino all'osso i lavoratori». Gli operai sono stati costretti a turni massacranti per accelerare al massimo la produzione, ma sono poi stati messi tutti sotto cassa integrazione, fino all'esaurimento delle scorte. Per fare questo Annunziata ha sfruttato tutte le occasioni, dai « ponti », delle feste infrasettimanali a presunte mancanze di materie prime come la benzina o gli acidi grassi. « Alla fine dell'anno — ha detto un anziano lavoratore — abbiamo lavorato in tutto sette od otto

mesi, anche se a ritmi infernali (ogni turno dura otto ore), e ci ritroviamo con salari ancora più bassi. Facendo una media prendiamo circa 120-130 mila lire al mese, meno del minimo garantito dal contratto nazionale». Il fatto nuovo della lotta di questi mesi non è soltanto nella compattezza con cui tutti i 350 dipendenti stanno combattendo. Vi è anche un altro elemento, forse non meno importante, che nasce dalla posizione assunta dalle fabbriche è ormai acquisito da tempo e che nessuno ci può più negare. Abbiamo dimostrato di essere forti e abbiamo appoggiato tutti i lavoratori, degli enti locali dello stesso ministero, del lavoro e siamo decisi a resistere fino a che tutti i nostri diritti non saranno riconosciuti».

appoggi politici. Il « grande elettore » di Andreotti ha visto votare dal suo stesso partito ordini del giorno che condannavano la sua posizione e la sua prepotenza. I sindacati di Ceccano e di Castrocielo (dove si trova l'altro suo stabilimento) hanno accompagnato i lavoratori e le organizzazioni sindacali alle trattative.

Attorno agli occupanti si è stretta la solidarietà di tutte le fabbriche del frusinate che hanno aperto sottoscrizioni e che stanno sostenendo con estrema forza i lavoratori. E' stata con questa forza che i dipendenti dei due stabilimenti di Annunziata hanno costretto il padrone al tavolo delle trattative. Ma fino ad oggi le uniche risposte che Annunziata ha saputo dare sono state il rifiuto globale delle richieste e lo stato di assedio di fronte alle proposte dei lavoratori di un riconoscimento degli organismi sindacali e alle proposte di lavoratori di una media mensilità di 50 mila lire per quest'anno (che nell'agosto del '75 dovrebbero diventare 120 mila lire) ed una indennità di 400 lire al giorno. Annunziata, per bocca del suo figlio, ha « offerto » provvidenzialmente un premio sulla tantum di 15 mila lire senza aprire nemmeno il discorso sui diritti sindacali, sulla quattordicesima mensilità del lavoro, durante la assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi nello stabilimento occupato, ha definito arrogante e che impedisce qualsiasi mediazione. C'è nel sprezzo delle leggi che tutelano i diritti dei lavoratori contro il quale saranno chiamati ad operare gli organismi di vigilanza del ministero.

«Non chiediamo — ha affermato un lavoratore che fa parte del consiglio di fabbrica — la luna, vogliamo quello che ci ha fatto tutte le fabbriche è ormai acquisito da tempo e che nessuno ci può più negare. Abbiamo dimostrato di essere forti e abbiamo appoggiato tutti i lavoratori, degli enti locali dello stesso ministero, del lavoro e siamo decisi a resistere fino a che tutti i nostri diritti non saranno riconosciuti».

Roberto Rosconi

## Schermi e ribalte

### SOSPESA AIDA A CARACALLA

Per le molte difficoltà economiche e finanziarie che non hanno consentito al Teatro dell'Opera di rispondere alle retribuzioni del mese di luglio ai lavoratori e per la mancata presentazione della legge di riforma del settore musicale, le organizzazioni sindacali dello spettacolo hanno proclamato uno sciopero per il 10 agosto. Pertanto lo spettacolo di « Aida » alle Terme di Caracalla non avrà luogo.

### CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702) Da oggi a lunedì 26 la Segreteria dell'Accademia resterà chiusa. Conferma e prorroga per le associazioni per la stagione 1974-75 possono essere inviate per iscritto.

### ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 59077)

La segreteria d'istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19) escluso il sabato per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

### PROSA - RIVISTA

ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 6569702) Breve rivista di teatro, alle 21,30 la Pielina presenta « Anfitratto » di Plauto con S. Ammirata, A. Lippi, M. Bonini, G. Zucchi, F. Cerulli, M. Francis, E. Spilieri. Regia Sergio Ammirata.

### CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano.

### CINE-CLUB

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29) lo confesso (21-23)

### CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI Chiusura estiva, con R. Schneider A e rivista di spogliarellisti

### CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato

ALFIERI (Tel. 290.251) Chiusura estiva

AMBASSADE Le amant, con F. Fabian (VM 14) DR

Le sigle che appaiono accanto ai titoli di Rete corrispondono alle seguenti classificazioni dei generi

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
D = Dramma  
G = Giallo  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Satira  
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente

●●●●● = eccezionale  
●●●● = ottimo  
●●● = buono  
●● = discreto  
● = mediocre  
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) La stangata, con P. Newman

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Invasione: Mario attacca Terra, con S. Brady

MODERNA (Tel. 460.285) Chiusura estiva

NUOVO FLORIDA Nuova apertura

QUATTRO FONTANE Loving giuoco crudele (prima)

FARO: Kung-Fu l'implicabile assalto a Roma

GIULIO CESARE: Dillinger, con V. Oates (VM 14) DR

HARLEM: Breve chiusura estiva

HOLLYWOOD: Borsalino, con J. P. Belmont

IMPERO: Chiusura estiva

JOLLY 2001: Odessa nella spazio

LEBIONI: 20.000 leghe sotto i mari

MAGRY: L'urlo di Chan terrorizza anche l'Occidente, con B. Lee

MADON: Borsalino, con J.P. Belmont

## Respiro lo stanziamento di 600 milioni

# Superare la gestione commissariale per il Teatro stabile

Si è riunita l'altro giorno in Campidoglio la commissione consiliare permanente per il turismo e lo spettacolo, allargata agli aggiunti del sindaco (non tutti, per la verità, erano presenti) a una rappresentanza della Federazione dei sindacati CGIL, CISL, UIL, e al direttore artistico del Teatro di Roma, Franco Enriquez. Motivo della convocazione: l'esame del programma dello Stabile per la prossima stagione 1974-1975.

Non vogliamo entrare, in questa sede, nel merito di quanto hanno detto in apertura, l'assessore Menzurrati e lo stesso Enriquez riproponendo la situazione del Teatro e illustrando le linee generali del nuovo cartellone: lo faremo, nei modi opportuni, quando la commissione verrà riconvocata, con lo stesso ordine del giorno, alla fine di agosto.

Oggi intendiamo sollevare una questione preliminare, che è di metodo e riguarda la maniera in cui la maggioranza capitolina ha gestito, sino ad oggi, la politica teatrale a Roma: una politica fatta di rinvii, di sistematica elusione dei nodi fondamentali da sciogliere (nomina del consiglio d'amministrazione, decentramento, ecc.) di interventi di emergenza per salvare una situazione a dir poco precaria, e precaria in primo luogo proprio perché non si è ancora dato seguito ad alcuni adempimenti statutari essenziali.

E' in questo quadro che si colloca la delibera (nomina del consiglio d'amministrazione, decentramento, ecc.) di interventi di emergenza per salvare una situazione a dir poco precaria, e precaria in primo luogo proprio perché non si è ancora dato seguito ad alcuni adempimenti statutari essenziali.

## L'autolinea per Pomezia è ferma da due mesi per l'inefficienza dei bus

# Riprenderanno i servizi della Piga?

Lo stanziamento regionale per il rinnovo del parco macchine va anche alla Forletta Polsinelli — Previsto un incontro tra i sindacati, l'assessorato ai trasporti e le due ditte per stabilire i tempi e i modi della riapertura



Un'assemblea al « Nuovo Regina Margherita ».

## I cittadini affiancheranno nell'ospedale il commissario straordinario

# Un comitato di gestione democratica dirigerà il Nuovo Regina Margherita

Da oggi il commissario straordinario del «Nuovo Regina Margherita» sarà affiancato nella direzione dell'ospedale da un comitato di gestione democratica. E' questa la decisione scaturita ieri nel corso dell'assemblea dei lavoratori dell'ospedale alla quale hanno preso parte numerosi rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati CGIL, CISL, UIL, della federazione lavoratori ospedalieri e del comitato di quartiere di Trastevere. Per il PCI è intervenuta la compagna Anita Paonali, per il PSI il segretario della federazione romana, Luigi Severi.

## EDITORI RIUNITI

D'Agostini LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

Kuczynski BREVE STORIA DELL'ECONOMIA

Lu Hsun CULTURA E SOCIETA' IN CINA

Forster RIVOLUZIONE BORGHESA ED EMANCIPAZIONE UMANA

TERME ACQUE ALBULE

UN MARE DI PISCINE TERMALI

Oggi la classica ciclistica varesina

Il CT ha compiuto il primo giro d'orizzonte: « visitate » Lazio, Fiorentina, Bologna, Cagliari e Napoli

# Tre Valli per Bitossi e Battaglin?



GIMONDI

Non è improbabile, però, che gli azzurri di Defilippis intendano tirare un po' il fiato

### Dal nostro inviato

**CUVIO, 9**  
La squadra per i mondiali è fatta, e come aveva previsto Defilippis, non mancano le polemiche per l'esclusione di questo o quel corridore. Defilippis doveva scegliere due nomi nel mazzetto di cinque o sei pretendenti, e poiché uno valeva l'altro, sapeva che acccontentare tutti era impossibile. Ma sono polemiche all'acqua di rose rispetto al passato, anche se pensiamo che a tirar fuori le castagne dal fuoco (Marcello Bergamo e Panizza) siano stati Goria e l'eminenza grigia Massaretti più di Defilippis.

Se volete un nostro parere, vi diremo che non avremmo bocciato Polidori, e comunque adesso bisogna pensare all'obiettivo di Montreal con unità d'intenti. L'augurio è che ancora una volta la pattuglia

azzurra faccia blocco per giocare le sue ottime carte: vincere un campionato del mondo a prova unica è sempre difficile, molto difficile (come dimostra lo stesso Merckx), ma abbiamo i mezzi per essere all'altezza della situazione cioè nel vivo della lotta, in zona titolo, e chissà. Non a caso ad ogni modo, da due anni portiamo in Italia la maglia iridata.

In un quadro pre-mondiale, dunque, s'inserisce la Tre Valli varesine, giunta nelle sue qualità di classica alla cinquantaquattresima edizione. C'è una lunga storia alle spalle di questa gara, la storia del ciclismo di ieri e di oggi attraverso le figure di vincitori come Piemontesi, Del Gancia, Bizzi, Bartali, Coppi, Merckx, Motta, Basso, Paolini, un Paolini che proprio a Cuvio nell'estate del '73, indossò la maglia tricolore. Chi vincerà domani, quindi, potrà vantare una prestigiosa conquista nell'attesa della grande sfida iridata di Montreal.

Vincerà un uomo di Defilippis, un azzurro? Probabile. Il percorso (255 chilometri) è vario, nervoso, impegnativo. Nella parte iniziale due salite rispettabili quali il Montegrino e il Sant'Antonio, e nel finale un circuito da ripetere sette volte, un anello che avrà nel Brinzio il suo punto cruciale. E andando su e giù per il Brinzio, certamente verranno alla ribalta i migliori. Naturalmente, bisogna vedere in quale misura Gimonidi, Bitossi, Battaglin e compagnia avranno voglia di batterci: c'è la preoccupazione di mantenere la forma per il Canada senza affaccarsi (e Moser riposa), però non ci sembra la Tre Valli un avvenimento da snobare. Il «mondiale» si svolgerà il 25 agosto, dopo l'appuntamento di Cuvio avvenuto la Coppa Bernocchi (17 agosto) e semmai sarà bene non strafare con la lunga catena di circuiti diurni e notturni, vero amico Defilippis?

A proposito di polemiche sulla formazione azzurra, gli ultimi inclusi (Panizza e Marcello Bergamo) hanno reagito con la promessa di dimostrarci degni di tanta fiducia. Bergamo e Panizza sono lombardi, conoscono le strade della Tre Valli come le loro tasche, e domani dovrebbero ripondere coi fatti ai loro critici, magari contrastanti da chi è rimasto a bocca amara, vedi Polidori, Fabbri e Riccio. Insomma, noi ci aspettiamo una bella corsa, una conclusione, una disputa fra pochi, e non ci meraviglierebbe un arrivo solitario. Il Brinzio fa l'occhio lupo agli uomini di buona volontà.

Gino Sala

## Defilippis diserta la Tre Valli

**CUVIO, 9**  
Il C.T. della strada professionistica, Nino Defilippis, ha avvertito stamane i giornalisti della «Tre Valli Varesine» che per prendersi un turno di riposo, dopo un mese di seguito della «Tre Valli Varesine», che per prendersi un turno di riposo, dopo un mese di seguito della «Tre Valli Varesine», che per prendersi un turno di riposo, dopo un mese di seguito della «Tre Valli Varesine»...

## Sfortunato precampionato per la Roma

# Anche Di Bartolomei k. o.

## Deciso dall' UNIRE

# I cavalli ammalati saranno abbattuti

Ieri mattina, all'ippodromo di Tor di Valle, il presidente dell'Unire, Guido Berardelli, accompagnato dai dr. Gaiani, segretario dell'Ente nazionale corso al trotto, si è incontrato con il dr. Sanfilippo, capo dei servizi di polizia veterinaria del comune di Roma, per adottare i provvedimenti relativi all'esodo dei cavalli sospetti di anemia infettiva.

# Riva: «Se Bernardini mi vuole sono pronto per la nazionale»

Fuffo ha compiuto 800 km. in due giorni — La settimana prossima si recherà nei ritiri di Juve, Torino, Inter e Milan — A proposito dello scontro con il presidente del Bologna Bernardini ha detto: «Quel Conti è un birboncello, ma io me ne frego»

## Il Milan prova oggi a Morbegno



MILANO 9. — Gagnoni sta accelerando i tempi della preparazione. Ieri il Milan ha sostenuto a Canago la prima partita stagionale, alla presenza di un discreto pubblico, circa un migliaio di spettatori. Si è trattato di un galoppo in famiglia, fra due formazioni allenate da Gagnoni che ha fatto da arbitro. In complesso si è giocato per ottantatré minuti. Sabadini è stato costretto a uscire dopo il primo tempo a causa di un dolore al piede destro (risentimento di un vecchio malanno). Niente di grave, si è trattato di una misura precauzionale, in vista della prima partita amichevole in programma domani a Morbegno contro la squadra locale.

NELLA FOTO: Rivera durante una seduta di allenamento.

## Attesa per le scelte di Suarez



SAN PELLEGRINO 9. — Continua a ritmo sempre più intenso il lavoro di preparazione dell'Inter. L'allenatore Suarez ha stretto mano i tempi ed ora la squadra, ultimata la delicata e scrupolosa fase di rodaggio, è praticamente pronta ad affrontare l'esame del 90 di una partita vera e propria. L'apertura ufficiale, in questo senso è fissata per il giorno di Ferragosto, e l'attesa è quanto mai viva dentro e fuori la compagine. I tifosi, come è ormai tradizione, si daranno infatti appuntamento al campo di San Pellegrino per scoprire le «vellette» della «rinata» Inter, i giocatori dovranno collaudare se stessi alla luce delle loro ambizioni, Suarez infine dovrà uscire allo scoperto per quanto riguarda le sue scelte a proposito del «libero» e del regista. I pronostici parlano di Facchetti come sostituto di Burgnich e di Mazzola come uomo-squadra, ma non è detto che a quelli debba scrupolosamente attenersi Suarez.

NELLA FOTO: Bonifazi, Suarez e Vieri in allenamento.

### Nostro servizio

**CASTELNUOVO PASCOLI, 9**  
Fuffo Bernardini ha concluso oggi, dopo una giornata di oltre quattrocento chilometri, il primo ciclo di visite agli allenatori delle squadre che operano in Toscana e nel Lazio. Il nuovo responsabile delle squadre nazionali dopo aver fatto visita a Nereo Rocco per conoscere il suo giudizio sui giovani viola, ieri sera si è portato ad Abadia San Salvatore «ritiro» dei rossoblu del Bologna. Qui come abbiamo già riportato, prima di scambiare due parole con Bruno Pesaola ha avuto uno scontro verbale con il presidente del Bologna Conti il quale gli ha contestato di aver scritto che i presidenti delle società dovrebbero interessarsi solo delle loro squadre da un punto di vista amministrativo e non di chi dovrà dirigere la Nazionale. Conti, un presidente molto orgoglioso, che deve essere protetto poiché a suo tempo si è scatenato contro gli arbitri e poi contro i dirigenti della Federcalcio ha detto: «Se fosse per me i presidenti delle società non dovrebbero più concedere il nulla osta al giocatore», convocati in nazionale».

Stamane Bernardini mentre ci trasferivamo da Abadia verso Acquapendente dove si trova il romagnolo Cagliari, parlando dello scontro con il presidente del Bologna ci diceva: «Quel presidente è un po' birboncello. Forse si comporta così perché ha tanti soldi ma io me ne frego. Se lui o un altro presidente al momento delle convocazioni mi rifiutasse i giocatori chiederò alla presidenza della Federcalcio la squalifica dei giocatori per cinque giorni, non pagati così. Io sono per le cose giuste e non mi vanno giù le alate di testa. Appena arriverò ad Acquapendente mi metterò in contatto con il presidente Franchi».

E così giunti all'Hotel Roma Bernardini dopo aver salutato ed abbracciato Chiappella e Gigi Riva si è messo in contatto con Franchi. «Se i presidenti sequestrano il consiglio di Conti, il presidente non cinque ma dieci giorni di squalifica farebbe dare ai giocatori. Quindi il signor Conti è avvertito, credo che Carraro, come presidente della Lega, sia già intervenuto per un chiarimento».

Ma torniamo alle visite. Dopo la tappa di Morbegno, il signor Bernardini è rimasto a lungo in compagnia di Pesaola che è stato suo allievo. Al «Pelitto» ha chiesto notizie di Ghetti, Massimelli, Maselli, Bellugi, Buso e Savoldi e cioè se fisicamente questi giocatori sono a posto e che ruolo potrebbero avere in campionato. Pesaola lo ha informato di tutto e gli ha assicurato la piena collaborazione con il tecnico che si è incaricato della visita del «libero», — ci ha detto «Pelitto» — «Molti di loro sono stati alle dipendenze come Giacomo Bulgarelli o Roberto e molti non lo avevo mai visto. Ma il fatto che Bernardini abbia pranzato con loro gli ha fatto molto piacere. Insomma ha portato con lui un buon senso e per noi lo informo minuziosamente di tutto. Per quanto riguarda i bolognesi tutto procede molto bene e per Ferragosto, la squadra giocherà una partita contro lo Amiatina».

Da Abadia, dopo una quarantina di chilometri sotto il sole, la carovana Bernardini è seguita da un codazzo di giornalisti ha raggiunto Acquapendente. Il C.T. si è subito appostato a Chiappella, tutto agitato e Riva. Il C.T. ha voluto conoscere il pensiero non solo dell'allenatore ma anche di Riva dopo certe dichiarazioni apparse sui giornali. Una mezz'ora di discussione poi Riva parlando con i giornalisti ha detto: «Il signor Bernardini mi ha chiesto se è vero che io non intendo più essere convocato in Nazionale. Io ho solo detto che dovendo pensare alla squadra dei mondiali del 1978 sarebbe stato più che giusto mettere in disparte i tipi come me, come Rivera, Mazzola e Facchetti e mettere alla prova i giovani. E quando il dottore mi ha chiesto se avessi risposto positivamente ad una eventuale convocazione gli ho risposto di sì».

Lo conosceva già Bernardini? «Sì quando giocavo nel Legnano e fui allenato dal Bologna. Mi venne ad osservare ma poi fu ingaggiato dal Cagliari. L'impressione che ho riportato è stata ottima e se mi chiedesse di essere presente a Corchiano il 4 settembre farei le cose. E poiché l'impressione è stata ottima — ha concluso Riva — aggiungo che se anche non mi dovesse convocare il mio giudizio non cambierebbe. Dopo i mondiali ero un po' deluso, amareggiato, la sua visita mi è stata salutare, mi ha ridato fiducia».

«Nella foto a sinistra: Bernardini, Chiappella e Riva. A destra: Conti, Chiappella e Riva. In basso: Bernardini, Chiappella e Riva»

Dopo il colloquio con Vinicio, il C.T. è ripartito per Bologna, Martelli riprenderà il cammino per andare a trovare i giocatori della Juventus e dell'Inter, mercoledì quelli dell'Inter e venerdì quelli del Milan. Le altre squadre le vedrà in Coppa Italia o nelle varie amichevoli.

Loris Ciullini

## Dopo lo «scontro» con Bernardini

# «Sparata teorica» la definisce Conti

«Volevo solo esprimere il disappunto di tutti i presidenti di società, trascurati dal Consiglio federale»

### Dalla nostra redazione

**BOLOGNA, 9**  
E' una vecchia storia. E appena due dei protagonisti si sono trovati di fronte è scoppiato il «caso». La procedura non è nuova, specie nell'ambiente calcistico.

La storia risale a qualche mese fa quando Bernardini scrisse che parecchi mali della nazionale traggono origine dal modo di operare dei presidenti delle squadre professionistiche.

Alla fine del mese scorso durante il raduno del Bologna Bernardini disse che il modo di operare dei presidenti delle squadre professionistiche era un problema. Ho sostenuto che il modo di operare dei presidenti delle squadre professionistiche era un problema. Ho sostenuto che il modo di operare dei presidenti delle squadre professionistiche era un problema.

Dopo la «sparata» di Conti ci fu la nomina di Bernardini a responsabile azzurro. I due proprio ieri si sono trovati di fronte occasionalmente nel ritiro di Abbadia San

pella. «Non aveva bisogno. Erano giorni che mugugnava. Cosa mi ha chiesto Bernardini? Notizie della mia famiglia, del mio lavoro e di alcuni giocatori. Volete conoscere i nomi? Eccoli: Butti, Quaglini, Riva. I primi due sono giovani e possono interessare la Nazionale del futuro. Ma credo che al dottore interessasse solo Riva. E' un giocatore troppo importante se utilizzato bene».

Da Acquapendente attraverso l'autostrada del Sole e la Fosse-mare Bernardini ha raggiunto «Il Cicco» in Gagnana, per incontrarsi con Vinicio e con i giocatori del Napoli. «Si è trattato soprattutto di una visita di cortesia — ci ha dichiarato Vinicio — il signor Bernardini, che è stato mio allenatore nel Bologna, mi ha chiesto notizie sulla squadra e soprattutto su Orlandini e Burgnich».

Dopo il colloquio con Vinicio, il C.T. è ripartito per Bologna, Martelli riprenderà il cammino per andare a trovare i giocatori della Juventus e dell'Inter, mercoledì quelli dell'Inter e venerdì quelli del Milan. Le altre squadre le vedrà in Coppa Italia o nelle varie amichevoli.

Intanto, Bernardini ha annunciato che gli allenatori a due porte la Nazionale li giocherà mercoledì 4 settembre allo stadio Comunale di Firenze e il 5 settembre allo stadio Comunale di Lucca.

Loris Ciullini

## Ricorso alla CAF per riaprire il processo

# Garonzi: «Il Verona potrebbe ritirarsi»

Il presidente ritiene di avere nuove prove: «Se non le accetteranno daremo forfait»

### VERONA, 9

(B.A.) La CAF è l'ultima istanza calcistica. Ciò che essa decide è inappellabile, ma il presidente del Verona non vuole darsene ragione.

Dopo la condanna della squadra scaligera alla retrocessione in serie B per illecito sportivo (e conseguente «salvamento» della Sampdoria), Garonzi sta facendo il possibile per salvare in extremis capra e cavoli. Ieri il presidente che, come si ricorderà sulla scorta del famoso colloquio «incrinato» (con Clerici) ha spedito a Roma una nota di protesta, ha invitato la Corte d'Appello Federale a riesaminare l'intera faccenda e ad istituire un nuovo procedimento.

### «Europei» juniores: un'amazzone inglese vince l'individuale

Sorpresa della Gran Bretagna ieri nella terza e ultima prova del campionato «Europei» juniores. Kerri, seconda in graduatoria dopo le due prime prove, è riuscita a compiere un brillante percorso netto, scavalcando per due punti il francese Esteve che ha commesso un errore alla rivera ed è stato costretto ad accontentarsi della medaglia d'argento. La terza posizione è stata invece conservata dall'altra amazzone britannica, Joana Winter che ha compiuto percorso netto e ha potuto celebrare l'affermazione dei colori britannici.

## Per i «mondiali» di Montreal

# Costa ha scelto i «puri» per la pista

Dilettanti e «pro» (Turrini, Cardì, Borghetti, Fraccaro, Bazzan e Benfatto) partiranno per il Canada

**MONTERONI (Lecco), 9.**  
Al termine della riunione selettiva svoltasi al velodromo di Monteroni il C.T. per la pista Guido Costa ha reso noto la formazione di atleti ammessi per i campionati del mondo che si svolgeranno a Montreal (Canada) dal 16 al 20 agosto. Eccola:

Velocità: Rossi, Marino, Frontini

Km. da fermo: Ferro

Tandem: Ferro e Bagarello

Inseguimento individuale: Pizzoferrato e Masi

Inseguimento a squadre: Pizzoferrato, Barone, Bisacchi, Porrini Di Candido

Slayer: Griffoni

Riserva: Fratarcangeli.

Sono stati altresì convocati i massaggiatori Minzoni e Pagani, i meccanici Capacci e Magni ed il medico dottor Frontini.

La comitiva azzurra partirà domani mattina da Lecco per Brindisi da dove in aereo proseguirà per Roma e quindi per il Canada.

Con i dilettanti partiranno i sei corridori professionisti che hanno condotto a Monteroni la preparazione sotto la cura di Guido Messina. Sono i velocisti Turrini, Cardì e Borghetti; gli inseguitori Fraccaro e Bazzan; e lo stayer Benfatto.

## Magrini vince a Piazzatorre

### Nostro servizio

**BRESCIA, 9**

Riccardo Magrini, di 19 anni, di Montecatini, ha vinto per distacco la quarta tappa della premondoale bergamasca, e cioè la Lallo-Piazzatorre, trionfando molto lungo ma senza difficoltà che ha messo alle corde un bel po' di partecipanti. Brillante l'affermazione del portatore della Inor Fran (è al suo primo anno tra i secondi) che giungerà a Piazzatorre con un vantaggio di 11" su Pugliese, 16" su Cangini e 38" su Martinelli.

Angelo Taroni, che i tecnici definiscono un Danelli con maggior grinta, pur perdendo la maglia azzurra di «leader» (che è finita nelle spalle del suo compagno di squadra, Rodella), ha palizzato di oscura in gran forma e di meritate però dosare con più di difficoltà per i campionati del mondo. Non male nemmeno Pugliese, che dovrebbe però dosare con più di difficoltà per i campionati del mondo.

Martinelli è parte, in questa premondoale, per comporre il seguito con i concorrenti. Algori, Martinelli, Mirri e Pugliese. Domani in programma la Bergamo-Brescia di 162 chilometri. «Terzo», tanto per cambiare, è in testa.

Pino Beccaria

## Tor di Valle riapre il 29

Il presidente dell'UNIRE, di intesa con l'Ente nazionale corso al trotto, ha stabilito — in relazione alla situazione di corso sanitario ancora in atto — di autorizzare l'antidoping della ripresa delle riunioni di corso nell'ippodromo romano di Tor di Valle, già prevista in calendario per il 3 settembre, a giovedì 29 agosto.

### BRUNICO, 10.

La preparazione precampionato della Roma sembra davvero nata sotto una cattiva stella. Dopo Orzi, operato ieri al meno, è stata ora la volta di Di Bartolomei ad essere messo fuori combattimento. Durante l'allenamento, a causa di uno scontro con Sella, Di Bartolomei si è seriamente infortunato riportando la distrazione dei legamenti collaterali interni al ginocchio destro. Al momento non è ancora possibile valutare quanto tempo il giocatore romanista dovrà restare a forzato riposo. Intanto, sul fronte degli ingaggi, si deve registrare l'accordo raggiunto con la società da parte di Quintini e Roca. Sempre in posizione rigida restano invece, fra gli altri,

### Battistoni, Negrisolo e, in particolare, Prati, il quale, dopo il ritiro di Brunico, rientrerà a Roma e non parteciperà alle prossime amichevoli se, nel frattempo, non avrà raggiunto l'accordo economico con la Roma.

### PIEVPEPELAGO, 10.

Sul fronte della Lazio l'unica novità degna di nota è rappresentata dalla conclusione del minitorneo fra i giocatori biancoazzurri, che è stato vinto dalla «squadra» di Frustalupi, che, nell'ultima partita, ha battuto la «compagnie» di Re Cecconi per 5-2.

Intanto Maestrelli sta preparando la Lazio per la prima partita amichevole, che, come è noto, avrà luogo il 14 contro il Sassuolo.

La legge approvata dalla Commissione Interni della Camera

Verrà ricostruita la carriera per gli ex partigiani della P.S.

Il provvedimento attuato all'atto della cessazione del servizio - Posta fine ad una inammissibile discriminazione - Approvato un odg proposto da Flamigni a vantaggio di coloro che non fruirono dei benefici della «336»

Omicidio bianco a Torino

Operaio muore alla FIAT precipitando da 10 metri Lascia quattordici figli

Era dipendente di una impresa appaltatrice - L'uomo, un emigrante è caduto da una impalcatura

TORINO, 9

Un operaio, padre di 14 figli, ha perso la vita all'interno della Fiat Mirafiori. Lo omicidio bianco è avvenuto nella tarda mattinata, presso la centrale termoelettrica del grande stabilimento.

L'uomo, Umberto Guelli, aveva 42 anni ed era nato a Calanissetta. Come centinaia di migliaia di italiani era stato costretto ad abbandonare il proprio paese per cercare lavoro nella città dell'auto. Era un dipendente della ditta appaltatrice «Came» di Torino, una ditta di carpenterie metalliche che svolge la propria attività per la Fiat.

L'uomo viveva in via Corbelli, all'estrema periferia operaia della città, con la moglie e i suoi 13 figli. La più grande infatti, di 42 anni si era sposata anno scorso, aveva lasciato i suoi genitori. La più piccola Rita ha solo tre mesi. Due, i ragazzi più grandi, ma ancora in età scolare, lavorano nella stessa ditta appaltatrice, da cui dipendeva il padre.

L'ennesimo omicidio bianco - avvenuto per di più nel grande stabilimento dell'auto - ripropone tragicamente il problema di

una disumana organizzazione del lavoro di cui gli «appalti» sono forse una delle espressioni più spaventose e meno drammatiche.

A. Panagulis esprime al Pci la riconoscenza dei democratici greci

I compagni Giorgio Napolitano, membro della Direzione nazionale del Pci, e Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri; Umberto Carli, membro del Comitato centrale, e Alberto Magagnoli, segretario del gruppo dei deputati comunisti, hanno ieri ricevuto Alessandro Panagulis il quale, in presenza di tornare in Grecia, ha voluto esprimere al Pci la riconoscenza dei democratici greci per la solidarietà e gli appoggi ricevuti. Il compagno Napolitano ha riconfermato la solidarietà e la riconoscenza del Pci per tutte le forze antifasciste e democratiche greche nell'opera di ricostruzione della democrazia, e l'apprezzamento per tutto ciò che hanno coraggiosamente combattuto il regime dei colonnelli anche con personale sacrificio.

Invece di un piano organico

250 miliardi l'anno per i programmi di edilizia scolastica

La legge varata dalle commissioni Istruzione e LL.PP. del Senato - Riguarda le scuole superiori, medie e le materne - Le critiche dei rappresentanti comunisti

Le commissioni Istruzione e Lavori Pubblici del Senato, riunite in sede deliberante, hanno approvato la legge con la quale si finanziano per un importo di 250 miliardi l'anno i programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali per un periodo dal 1974 a fine del 1976. I programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali, per un periodo dal 1974 a fine del 1976, i programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali, per un periodo dal 1974 a fine del 1976, i programmi di opere di edilizia scolastica per le scuole medie, medie superiori e scuole materne statali, per un periodo dal 1974 a fine del 1976.

Nuove scuole materne statali

Dal 1° settembre '74, saranno istituite 3 mila nuove sezioni di scuola materna statale in quelle destinata a costituire nuove scuole materne statali e in parte ad incrementare le sezioni di scuole prescolari. Il relativo decreto è stato firmato ieri dal ministro Malfatti. Con l'aumento delle scuole e delle sezioni il numero dei bambini di età dai tre ai sei anni frequentanti la scuola materna statale nel prossimo anno scolastico sarà di oltre 450 mila. La cifra è ancora lontana dalle esigenze della popolazione ma l'aumento delle sezioni rappresenta un primo successo delle lotte popolari di questi anni.

Censimento degli impianti per il riscaldamento a gasolio

Il presidente del Consiglio Rumor ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi i ministri De Milla, Giolitti e Mancini. Al termine dell'incontro, Giolitti ha detto che tra l'altro è stato affrontato il problema del censimento degli impianti per il riscaldamento a gasolio per il prossimo anno. Cio non vuol dire - ha aggiunto il ministro - che il gasolio sarà razionato. Il provvedimento per il censimento sarebbe varato dal Consiglio dei ministri prima della chiusura dei lavori parlamentari.

La Commissione Interni della Camera, riunita in sede legislativa, ha ieri approvato un provvedimento a favore di alcune categorie di personale del corpo dei guardie di P.S. colpite in passato da inammissibili discriminazioni per l'operato del ministero dell'Interno volto per lungo tempo a favorire particolarmente gli ex appartenenti al soppresso corpo della polizia Africa Italiana (PAI) e alle discolte milizie stradali e portuali.

Quanti provenivano da questi corpi istituiti durante il fascismo, hanno infatti potuto beneficiare, e non una sola volta, di particolari rivalutazioni di carriera che li hanno portati ad occupare i vertici della piramide gerarchica del corpo di P.S. non per capacità culturali e preparazione professionale, ma per il solo fatto di aver appartenuto alla polizia fascista. Ciò ha danneggiato la carriera di molti altri più meritevoli, arruolatisi nella P.S. dopo la Liberazione.

Il sistema di avanzamento è stato consegnato in modo tale da mettere in posizione subordinata soprattutto gli ufficiali e i sottufficiali provenienti dalle formazioni partigiane e gli appartenenti ai reparti della polizia ausiliaria costituiti dai Comitati di liberazione nazionale nelle province del Nord-Italia dopo la Liberazione.

La materia era stata lungamente discussa anche nella passata legislatura, ma i vertici ministeriali si erano sempre mostrati ostili ad esternalizzare la direzione di carriera al personale proveniente dalle file dei Combattenti della guerra di Liberazione. Per questo, la legge approvata ieri dalla Commissione Interni della Camera stabilisce la ricostruzione di carriera all'atto della cessazione dal servizio, riconoscendo il servizio prestato e l'anzianità che era prevista nelle file della polizia ausiliaria o della forza armata di provenienza. Su proposta del compagno Flamigni, la Commissione ha anche stabilito che, in caso di morte, gli eredi di militari di età e deceduto di non fruire dei benefici per gli ex combattenti previsti dalla legge 336.

Il provvedimento approvato stabilisce che l'investimento dei volumi organici dei ruoli dei maggiori e tenenti colonnelli del Corpo delle guardie di P.S., rendendoli più funzionali alle esigenze di servizio; concede alcuni benefici, all'atto della cessazione dal servizio, ai maggiori del ruolo separato e limitati; riconosce ai militari dell'Aviazione lo status di militari di riserva, disciplinati nella applicazione della legge.

Di particolare importanza è la disposizione di iniziativa comunista - di ricostruire la carriera in servizio a quegli appuntati già sottufficiali delle forze armate e delle formazioni partigiane, ammessi all'ammissione nei ruoli della P.S. furono declassati a semplici guardie. Essi saranno reintegrati nei gradi di sottufficiali, e se già avvertito da tempo per i cosiddetti aggiunti di polizia, reclutati da Scelba nel 1948. Il compagno Flamigni, annunciando il provvedimento ai deputati comunisti, ha rilevato come il provvedimento serve a riparare, almeno in parte, ai gravi ingiustizie causate da disposizioni legislative discriminatorie, preposte e sollecitate con spirito di casta, da certi ambienti di destra della burocrazia ministeriale. «In materia», ha detto il compagno Flamigni, gli stessi ambienti sono i più ostili al riconoscimento dei diritti di libertà sindacale per gli appartenenti ai corpi di P.S. Il complesso delle tante piccole proposte di legge inerenti a particolari gruppi e situazioni del personale di P.S., accolti presso la Commissione Interni - ha osservato Flamigni - in gran parte la conseguenza del malcontento esistente nel Corpo delle guardie di P.S. per le ingiustizie e gli errori del ministero, ingiustizie ed errori che sarebbero stati evitati se il personale della P.S. avesse potuto esercitare il proprio diritto costituzionale di libertà sindacale.

La legge che approviamo, ha concluso il compagno Flamigni, è ripresentata con gli errori e stabilisce norme basate su criteri di equità; ma restano tante situazioni anomali, gran parte delle quali non sono risolvibili nell'ambito dei vigenti regolamenti e dell'attuale struttura militare. Il personale del Corpo delle guardie di P.S. per assolvere le sue funzioni al servizio del cittadino e combattere con efficacia il crimine ha bisogno di un nuovo ordinamento civile e democratico.

Sempre in sede legislativa, la commissione ha approvato - nel testo del Senato - la legge che riporta l'organico dei funzionari di P.S. al livello di 2.086 unità, quali erano prima del decreto della dirigenza che aveva creato un totale di 448 funzionari con le intuitive conseguenze negative per i servizi di polizia.



I partigiani della divisione «Garibaldi Arno» sbandano i «franchi tiratori» fascisti nel rione di San Frediano

Seconda riunione della Conferenza di Ginevra su Cipro

ANKARA INTENDE RIUNIRE IN UNA SOLA ZONA I TURCO-CIPRIOTI

Al progetto federativo si oppone la Grecia - Accordo sulla linea del «cessate il fuoco»

GINEVRA, 9.

Tornano a riunirsi oggi i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Grecia e Turchia, impegnati nella seconda sessione delle trattative di pace per Cipro, dopo una prima seduta senza un'ora e mezzo, ieri sera, mentre ancora una volta sull'isola sono infuriati i combattimenti.

Una lunga e furiosa sparatoria è scoppiata lungo la «linea verde» che divide a Nicosia i quartieri turchi da quelli greci della capitale dell'isola.

Anche la commissione quadripartita, composta da ufficiali greci, turchi e ciprioti, impegnati nella seconda sessione delle trattative di pace delle Nazioni Unite, è stata costretta a interrompere i lavori per il terzo giorno di difficili trattative.

Quattro ufficiali della commissione hanno raggiunto un accordo sulla disposizione delle linee di tregua e sulla creazione di zone demilitarizzate dove dovranno dividere le forze dell'esercito turco e quelle della guardia nazionale greco-cipriota.

Il presidente cipriota Gialcos Clerides è giunto oggi a Ginevra per partecipare alla conferenza tripartita ed ha subito espresso la sua opposizione al progetto turco di federazione fra le due comunità dell'isola.

«La creazione di amministrazioni separate greco e turco-cipriota - ha detto Clerides all'aeroporto di Ginevra - è un progetto che non è in grado di risolvere i problemi della pace a Cipro. Soltanto con istituzioni comuni si può creare uno spirito di pacifica coesistenza».

Il sottosegretario di Stato americano Arthur Hartman, osservatore ufficiale americano alla seconda fase dei colloqui di Cipro, si è incontrato con il ministro degli Esteri turco Gunes e con quello greco Mavros.

Il collega sovietico di Hartman, Victor Minin, ha confermato al ministro degli Esteri britannico James Callaghan, mediatore e presidente ufficiale della conferenza, fonti inglesi hanno detto che Minin ha ribadito la richiesta di una soluzione che preveda il ritiro di tutte le truppe straniere da Cipro.

Non ci sarebbe uno spostamento forzato di popolazione ma che ai turchi che fino ad oggi hanno sofferto deve essere permesso di sistemarsi nella zona turca.

L'unico punto in comune fra le opinioni di Denktash e di Clerides è quello secondo cui Cipro deve essere una Repubblica indipendente.

ANKARA, 9.

«Se il piano turco per la creazione di una federazione tra le amministrazioni greca e turca a Cipro non sarà accettato dalla Grecia la Turchia si opporrà alla partecipazione di rappresentanti delle comunità greco-cipriota e turco-cipriota alla conferenza tripartita su Cipro» ha dichiarato oggi il primo ministro turco Bulent Ecevit al termine di un incontro con il presidente Fahri Koruturk.

«Noi siamo favorevoli alla creazione di un sistema federale basato su una struttura geografica ed è impossibile per noi scostarci dalle nostre richieste», egli ha aggiunto.

Respingendo le accuse secondo cui le truppe turche avrebbero violato l'accordo sul cessate il fuoco concluso a Ginevra il 30 luglio. Ecevit ha affermato che è impossibile rispettare una tregua senza la creazione di una zona di sicurezza, almeno quella controllata dalle forze turche.

Per impedire l'avvio all'indipendenza

Continuano i torbidi in Angola Il numero dei morti salito a 26

Secondo il «Diario de Luanda» vi sarebbero stati scontri armati tra appartenenti al MPLA e al FNLA - Centinaia di bianchi ritornano in Portogallo

LUANDA, 9.

Secondo quanto riferisce il giornale della sera «Diario de Luanda», gravi scontri sono avvenuti tra appartenenti alla fazione dell'União Nacional per la liberazione dell'Angola, e al «FNLA», il fronte nazionale per la liberazione dell'Angola. Il giornale scrive che i combattenti di questi movimenti avrebbero combattuto, a colpi di machete, nelle strade di Luanda.

Un comunicato militare informa che durante una vera e propria battaglia fra bianchi e neri vi sono stati sette morti. Secondo l'ospedale dell'università i morti sono cinque: due neri, un mulatto, due bianchi. Nei sobborghi di Luanda, capitale dell'Angola, è diventata quasi una fuga l'esodo degli ultimi bianchi dall'ex provincia portoghese.

All'esodo dei bianchi corrisponde un esodo anche di africani che abbandonano i sobborghi delle città oggi considerati

La battaglia di Firenze, che ebbe nell'insurrezione dell'11 agosto 1944 il suo momento culminante, fu una tappa importante della guerra popolare antifascista. Prima di tutto, per il fatto che avvenne. Nei mesi e nelle settimane precedenti, infatti, si era dispiegata un'intensa attività, promossa dall'arcivescovo Della Costa e da un folto ed influente gruppo di notabili cittadini, tendente ad ottenere dal comando tedesco la concessione dello stato di «città aperta», in modo da evitare l'occupazione nazifascista.

Il verificarsi dell'insurrezione, parallelamente, si era sviluppata una manovra di segno analogo per iniziativa di un equivoco personaggio: il generale e senatore fascista Umberto Somma, che, autoproclamatosi comandante di tutte le forze partigiane toscane, mirava con l'appoggio del questore Manna, a costituire reparti armati (a cosiddetta «guardia civica») che avrebbero dovuto garantire il trapasso «indolore» dei poteri dai nazifascisti agli alleati.

Queste operazioni «attese» erano state pericolose: non soltanto perché avevano trovato credito in membri liberali e dc del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, che aveva rischiato di entrare in crisi, ma anche perché sintomi di stanchezza si erano manifestati nella città, sottoposta da mesi e mesi a prove durissime, e fra gli stessi combattenti. «Nel campo politico della mobilitazione popolare per la lotta scriveva il 25 giugno il compa-

gno Antonio Roasio, inviato da un decina di giorni prima dal comando generale delle brigate Garibaldi e dal Pci a Firenze per dirigervi le organizzazioni comuniste e garibaldine, in un suo rapporto a Milano - siamo riuniti in ritardo. Anche noi comunisti siamo lontani dall'aver mobilitato il partito sul piede di guerra. L'attendismo è forte fra il popolo ed anche tra i nostri compagni. I lavoratori hanno odio e disprezzo verso i fascisti ed i tedeschi, ma sono poco disposti alla lotta. Aspettano che i comunisti gli alleati e non vogliono rischiare oggi, quando si tratta di giorni. Tanto, dicono, non è con qualche nostra azione che possiamo fare cambiare la situazione; gli alleati arrivano egualmente, anche senza le nostre azioni. Questo stato di fatto, dicono, è una vera e propria crisi. Noi combattiamo, naturalmente, questa mentalità, e nelle ultime settimane le azioni sono aumentate».

Queste operazioni «attese» erano state pericolose: non soltanto perché avevano trovato credito in membri liberali e dc del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, che aveva rischiato di entrare in crisi, ma anche perché sintomi di stanchezza si erano manifestati nella città, sottoposta da mesi e mesi a prove durissime, e fra gli stessi combattenti. «Nel campo politico della mobilitazione popolare per la lotta scriveva il 25 giugno il compa-

gnone Antonio Roasio, inviato da un decina di giorni prima dal comando generale delle brigate Garibaldi e dal Pci a Firenze per dirigervi le organizzazioni comuniste e garibaldine, in un suo rapporto a Milano - siamo riuniti in ritardo. Anche noi comunisti siamo lontani dall'aver mobilitato il partito sul piede di guerra. L'attendismo è forte fra il popolo ed anche tra i nostri compagni. I lavoratori hanno odio e disprezzo verso i fascisti ed i tedeschi, ma sono poco disposti alla lotta. Aspettano che i comunisti gli alleati e non vogliono rischiare oggi, quando si tratta di giorni. Tanto, dicono, non è con qualche nostra azione che possiamo fare cambiare la situazione; gli alleati arrivano egualmente, anche senza le nostre azioni. Questo stato di fatto, dicono, è una vera e propria crisi. Noi combattiamo, naturalmente, questa mentalità, e nelle ultime settimane le azioni sono aumentate».

Forze in campo

Un tenace, difficile lavoro politico era dunque necessario per impedire che le posizioni «attese» finissero con l'influenza in misura sensibile il movimento di liberazione. «Il rischio di combattenti e le masse che la lotta armata era ancora necessaria, nell'interesse generale della classe e per la salvezza stessa di Firenze. Già alla fine di giugno ed in luglio le incertezze notate da Roasio erano state però superate, come testimoniano anche le perdite subite dal GAP in quel periodo (Bruno Fancullacci, «Egore» e «Pilede» di Chiensesi, Giuliano Molendini, Giuliano Gattai, Giuseppe Mialani, il napoletano Giuseppe Rossetto, il dirigente comunista Elio Bonaventura, Valerio, Alfredo Rosati, Valente Panzani, Renzo Matteucci, Sergio Po). Il 20 luglio il CTLN aveva deciso un manifesto di carattere politico, in cui venivano denunciati i tentativi di manipolazione del generale Somma e di questore Manna («... chunque si metterà al servizio di tali manovre sarà considerato un traditore verso come tale, passato per le armi»). Ed un altro manifesto era stato diffuso il 31, contro l'azione della «città aperta»: «... I tedeschi attono che vogliono rispettare Firenze, ma se ne servono per le loro operazioni militari. I tedeschi avranno nascosto apposti l'incidente che dia loro il pretesto di violenza e di stragi. Dove sono passati hanno seminato distruzione e morte. (...) Questo Comitato, ben conscio della propria responsabilità di fronte alla situazione, si fronte al mondo, ha il dovere di dichiarare che contro la violenza tedesca c'è una sola cosa che può impedire o almeno limitare la distruzione della città: la resistenza armata».

Sulle reali intenzioni tedesche, le operazioni militari, i tedeschi faranno nascere apposti l'incidente che dia loro il pretesto di violenza e di stragi. Dove sono passati hanno seminato distruzione e morte. (...) Questo Comitato, ben conscio della propria responsabilità di fronte alla situazione, si fronte al mondo, ha il dovere di dichiarare che contro la violenza tedesca c'è una sola cosa che può impedire o almeno limitare la distruzione della città: la resistenza armata».

Sulle reali intenzioni tedesche, le operazioni militari, i tedeschi faranno nascere apposti l'incidente che dia loro il pretesto di violenza e di stragi. Dove sono passati hanno seminato distruzione e morte. (...) Questo Comitato, ben conscio della propria responsabilità di fronte alla situazione, si fronte al mondo, ha il dovere di dichiarare che contro la violenza tedesca c'è una sola cosa che può impedire o almeno limitare la distruzione della città: la resistenza armata».

Quali e quante forze stavano per affrontare? Da un lato la divisione Garibaldi Arno, comandata da «Potente» (Aligi Barducci), comandante le brigate Lanciotto, Sinigaglia, Fancullacci, Caiani - nel complesso, circa 1.600 partigiani - ed attestata nella zona fra monte Morello ed il borgo San Michele; da un'altra parte, il capitano Nereo Tommasi della DC; commissario politico, Luigi Galani del Pci; vice-commissario politico, Dino Del Poggetto, del PSTUP; capo di stato maggiore, Achille Mazzi, del PLI.

Quali e quante forze stavano per affrontare? Da un lato la divisione Garibaldi Arno, comandata da «Potente» (Aligi Barducci), comandante le brigate Lanciotto, Sinigaglia, Fancullacci, Caiani - nel complesso, circa 1.600 partigiani - ed attestata nella zona fra monte Morello ed il borgo San Michele; da un'altra parte, il capitano Nereo Tommasi della DC; commissario politico, Luigi Galani del Pci; vice-commissario politico, Dino Del Poggetto, del PSTUP; capo di stato maggiore, Achille Mazzi, del PLI.

Segretari di sezione del Pci ospiti del PCUS

E' partita per l'URSS, ospite del PCUS, una delegazione di segretari di sezione del Pci, composta dai compagni: Terzi Riccardo (membro del Cc e della segreteria della Federazione di Milano), Campagna Vincenzo (Federazione Trieste), Ugolini Antonio (Ravenna), Marinelli Enzo (Milano), Coniglio Angelo (Sassari), Giusini Giuseppe (Sassari), Cicloni Mario (Teramo), Cancelli Francesco (Siena), Margheriti Riccardo (Siena), Poppa Carlo (Torino).

La battaglia di Firenze, che ebbe nell'insurrezione dell'11 agosto 1944 il suo momento culminante, fu una tappa importante della guerra popolare antifascista. Prima di tutto, per il fatto che avvenne. Nei mesi e nelle settimane precedenti, infatti, si era dispiegata un'intensa attività, promossa dall'arcivescovo Della Costa e da un folto ed influente gruppo di notabili cittadini, tendente ad ottenere dal comando tedesco la concessione dello stato di «città aperta», in modo da evitare l'occupazione nazifascista.

Il verificarsi dell'insurrezione, parallelamente, si era sviluppata una manovra di segno analogo per iniziativa di un equivoco personaggio: il generale e senatore fascista Umberto Somma, che, autoproclamatosi comandante di tutte le forze partigiane toscane, mirava con l'appoggio del questore Manna, a costituire reparti armati (a cosiddetta «guardia civica») che avrebbero dovuto garantire il trapasso «indolore» dei poteri dai nazifascisti agli alleati.

Queste operazioni «attese» erano state pericolose: non soltanto perché avevano trovato credito in membri liberali e dc del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, che aveva rischiato di entrare in crisi, ma anche perché sintomi di stanchezza si erano manifestati nella città, sottoposta da mesi e mesi a prove durissime, e fra gli stessi combattenti. «Nel campo politico della mobilitazione popolare per la lotta scriveva il 25 giugno il compa-

La Martinella

«Potente» non poté guidare i suoi uomini alla battaglia. L'8 agosto, fu colpito da una bomba tedesca in piazza Santo Spirito. Morì all'ospedale alleato di Greve in Chianti. La salma venne riportata a Firenze dove fu sepolta nella chiesa di Santo Spirito con una grande commossa, partecipazione di folla: «al lamento del pifferi d'una banda scoccata dal cielo, una nebra percorse il viale Galilei. In cima ad un'antenna sventolava la camicia rossa di Potente», lacerata e insanguinata. In periferia, i tedeschi che aveva mutato nome: adesso era la divisione Garibaldi Potente» (Petrilli - Scaccia - Filippo Frassati).

Il ritardo degli alleati, ormai, da giorni, sulla riva sinistra, creava, intanto, grosse difficoltà. Ostacolando i piani militari del CTLN. Finalmente, alle 6.45 dell'11 agosto, la Martinella, la grande campo di Piazze Vecchio, suonava il martello: era il segnale, tanto atteso, per l'insurrezione popolare. Che scattava, come un fulmine, in periferia. I tedeschi si ritiravano dal centro di Firenze. Le forze naziste vennero impegnate in scontri accaniti, dai partigiani e dai cittadini; numerosi franchi tiratori fascisti, che facevano indiscriminatamente fuoco dai tetti, furono rastrellati.

La divisione Potente ebbe via libera alle 11 da un fonogramma del comando alleato: «La Martinella è stata liberata. Piazze Vecchio, Lastra, il centro di Firenze era libero, ma la battaglia continuava. I tedeschi si erano attestati lungo il Mugnone, in periferia, da il approfittando del fatto che i soldati dell'VIII Armata non attraversavano i grandi ponti e consentivano i bombardamenti degli aerei alleati sulle colonne tedesche piazzate sulle colline circostanti. La battaglia era finita. I suoi insegnamenti politici, militari, negli aspetti positivi, ma anche nei limiti che in essa si riscontrarono, costituirono un'esperienza preziosa per la resistenza ed il movimento partigiano dell'Italia del nord».

Mario Ronchi

Confermando Henry Kissinger nella carica di segretario di Stato

# FORD CHIARA DI NON VOLER MODIFICARE LE LINEE DELLA POLITICA ESTERA AMERICANA

Nominato il nuovo addetto stampa della Casa Bianca - Il congedo di Nixon dai suoi collaboratori due ore prima del trapasso dei poteri - Solievo per la soluzione della crisi e appoggio a Ford nelle dichiarazioni dei membri del Congresso - Jaworski: « Nessun impegno e nessuna intesa sulla immunità penale per il presidente dimissionario »

(Dalla prima pagina)

razioni, annunciando fra l'altro che lunedì si presenterà ad una seduta congiunta del Congresso per discutere le sue opinioni sulle priorità del problema che sono quelle del Paese. « Non ho cercato questa enorme responsabilità — ha detto Ford — ma non la chiederò a nessuno. Essere il presidente di tutto il popolo. Egli ha quindi rilevato di essere ben consapevole del fatto di non essere stato scelto dagli americani col voto ed ha quindi chiesto di « confermarlo presidente con le preghiere ». « La America resterà forte e unita — ha detto ancora Ford — ma la sua forza rimarrà dedicata alla sicurezza dell'intera famiglia umana », in una « continua e sincera ricerca della pace ».

Toccando poi il tema delle dimissioni di Nixon e dell'affare Watergate, Ford ha esclamato: « Americani, il nostro lungo incubo nazionale è finito, la nostra Costituzione opera, la nostra grande repubblica è un governo di leggi e non di uomini. Mentre si rimarginano le ferite del Watergate, ridiamo la regola d'oro al nostro processo politico. Possa il nostro es-presidente, che ha portato la pace a milioni di persone, trovarla egli stesso ».

Nixon, come si è detto, aveva già lasciato la Casa Bianca, due ore prima che avvenisse il trapasso dei poteri e questo anticipo è stato evidentemente motivato col desiderio di uscire dal suo ufficio ancora come presidente degli Stati Uniti. Il presidente è stato accompagnato con gli occhi pieni di lacrime dai suoi più stretti collaboratori (alcuni dei quali lasciano con lui la Casa Bianca) e saranno impietosi uomini di lui e si era ancora una volta difeso dalle accuse di corruzione che gli erano state rivolte nel corso dello scandalo Watergate.

Nixon ha detto che soltanto quando siete stati nel più profondo degli abissi potete apprezzare quanto è bello tornare sulla più alta delle vette. « Quando le cose non vanno per il verso giusto, quando un uomo rimane sconfitto, alcuni pensano che tutto sia finito, ma questo non è solo un inizio, sempre ». « Adesso noi parliamo — ha detto ancora Nixon — con grande speranza, in un buon spirito e in profonda umiltà ».

BEIRUT, 9. Non ci sono commenti ufficiali, nelle capitali arabe del Medio Oriente, alle dimissioni di Nixon. « I giornali riflettono in generale un clima dominato da interrogativi. In effetti, di fronte alle dimissioni di un presidente che si sapeva che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace », in precedenza Ford aveva detto che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace. « Provo un senso di sollievo », ha detto ancora Ford, « perché so che il Medio Oriente è un luogo dove la pace è possibile e che la pace è un bene che tutti vogliono ».

« La nostra grande repubblica è un governo di leggi e non di uomini. Mentre si rimarginano le ferite del Watergate, ridiamo la regola d'oro al nostro processo politico. Possa il nostro es-presidente, che ha portato la pace a milioni di persone, trovarla egli stesso ».

Nixon, come si è detto, aveva già lasciato la Casa Bianca, due ore prima che avvenisse il trapasso dei poteri e questo anticipo è stato evidentemente motivato col desiderio di uscire dal suo ufficio ancora come presidente degli Stati Uniti.

Nixon ha detto che soltanto quando siete stati nel più profondo degli abissi potete apprezzare quanto è bello tornare sulla più alta delle vette.

Nixon ha detto che soltanto quando siete stati nel più profondo degli abissi potete apprezzare quanto è bello tornare sulla più alta delle vette.

Nixon ha detto che soltanto quando siete stati nel più profondo degli abissi potete apprezzare quanto è bello tornare sulla più alta delle vette.

Nixon ha detto che soltanto quando siete stati nel più profondo degli abissi potete apprezzare quanto è bello tornare sulla più alta delle vette.



WASHINGTON — Nixon a colloquio con il nuovo presidente Ford e (a destra) mentre lascia la Casa Bianca



Le reazioni in Medio Oriente al cambio della guardia alla Casa Bianca

## COMMENTI INQUIETI FRA GLI ARABI TEL AVIV: « FORD E' NOSTRO AMICO »

Al Ahran: « Le dimissioni di Nixon potrebbero portare ad uno sconvolgimento internazionale » - Il nuovo Presidente americano ha detto pochi giorni fa a Yigal Alon che « gli Stati Uniti hanno interesse a un forte Israele »

BEIRUT, 9. Non ci sono commenti ufficiali, nelle capitali arabe del Medio Oriente, alle dimissioni di Nixon. « I giornali riflettono in generale un clima dominato da interrogativi. In effetti, di fronte alle dimissioni di un presidente che si sapeva che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace », in precedenza Ford aveva detto che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace.

BEIRUT, 9. Non ci sono commenti ufficiali, nelle capitali arabe del Medio Oriente, alle dimissioni di Nixon. « I giornali riflettono in generale un clima dominato da interrogativi. In effetti, di fronte alle dimissioni di un presidente che si sapeva che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace », in precedenza Ford aveva detto che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace.

TEL AVIV, 9. Le drammatiche dimissioni e l'ascesa al potere di Ford, pur se non del tutto inaspettate, hanno suscitato notevoli sensazioni anche in Israele. L'unica dichiarazione in proposito da parte di un esponente governativo è, finora, quella del ministro della Difesa, Shimon Peres, il quale ha detto: « Nixon ha dimostrato comprensione per i bisogni di Israele, sebbene le sue vedute non siano state sempre uguali ». Peres si è detto convinto che l'amicizia tra gli Stati Uniti ed Israele « ha radici profonde » e che gli Stati Uniti, precludendo ogni intervento di Israele, « hanno sempre mostrato un atteggiamento di simpatia per il regime democratico in Israele, fondato sui interessi veri americani ».

TEL AVIV, 9. Le drammatiche dimissioni e l'ascesa al potere di Ford, pur se non del tutto inaspettate, hanno suscitato notevoli sensazioni anche in Israele. L'unica dichiarazione in proposito da parte di un esponente governativo è, finora, quella del ministro della Difesa, Shimon Peres, il quale ha detto: « Nixon ha dimostrato comprensione per i bisogni di Israele, sebbene le sue vedute non siano state sempre uguali ».

BEIRUT, 9. Non ci sono commenti ufficiali, nelle capitali arabe del Medio Oriente, alle dimissioni di Nixon. « I giornali riflettono in generale un clima dominato da interrogativi. In effetti, di fronte alle dimissioni di un presidente che si sapeva che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace », in precedenza Ford aveva detto che Kissinger ha accettato, ciò che significa che noi lavoreremo insieme per il proseguimento della pace.

TEL AVIV, 9. Le drammatiche dimissioni e l'ascesa al potere di Ford, pur se non del tutto inaspettate, hanno suscitato notevoli sensazioni anche in Israele. L'unica dichiarazione in proposito da parte di un esponente governativo è, finora, quella del ministro della Difesa, Shimon Peres, il quale ha detto: « Nixon ha dimostrato comprensione per i bisogni di Israele, sebbene le sue vedute non siano state sempre uguali ».

Annuncio del regime di Van Thieu

## Ford continuerà a dare aiuti militari a Saigon

SAIGON, 9. Gli Stati Uniti hanno informato oggi il governo sudvietnamita che continueranno a fornire al regime di Van Thieu aiuti militari ed economici anche se sotto l'amministrazione del nuovo presidente Gerald Ford. L'annuncio è stato dato con un comunicato ufficiale trasmesso dalla radio di Saigon dopo un incontro avvenuto stamane fra il facente funzione di ambasciatore americano J. Lehmann e il Primo ministro Tran Thien Khien. Un portavoce dell'ambasciata USA ha confermato il contenuto del comunicato. Fonti governative hanno riferito che Van Thieu ha presieduto una riunione del gabinetto e del consiglio per la sicurezza nazionale ieri ed oggi per discutere le conseguenze che le dimissioni di Nixon potrebbero avere sulla politica estera americana.

Annuncio del regime di Van Thieu

## Ford continuerà a dare aiuti militari a Saigon

SAIGON, 9. Gli Stati Uniti hanno informato oggi il governo sudvietnamita che continueranno a fornire al regime di Van Thieu aiuti militari ed economici anche se sotto l'amministrazione del nuovo presidente Gerald Ford. L'annuncio è stato dato con un comunicato ufficiale trasmesso dalla radio di Saigon dopo un incontro avvenuto stamane fra il facente funzione di ambasciatore americano J. Lehmann e il Primo ministro Tran Thien Khien. Un portavoce dell'ambasciata USA ha confermato il contenuto del comunicato. Fonti governative hanno riferito che Van Thieu ha presieduto una riunione del gabinetto e del consiglio per la sicurezza nazionale ieri ed oggi per discutere le conseguenze che le dimissioni di Nixon potrebbero avere sulla politica estera americana.

Primi commenti sovietici al ritiro di Nixon

## Per Mosca la distensione non subirà contraccolpi

La Radio sovietica ricorda che « più volte Ford ha parlato a favore della normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. L'annuncio delle dimissioni di Nixon è stato diffuso questa notte dalla Tass mentre l'ex Presidente americano stava ancora pronunciando il suo breve discorso. La radio sovietica ha dato notizia dell'avvenimento nel primo notiziario della giornata. Per i giornali del mattino invece, la notizia è giunta troppo tardi data la differenza di fusi orari.

anticonunisti a ricercare nel loro arsenale nuove ideologie, ad elaborare frettolosamente nuove forme e metodi sovversivi contro l'antibolscevismo. « Gli ambienti politici più reazionari dell'occidente — afferma la Pravda — sul terreno dell'antibolscevismo vengono a convergere con la politica degli attuali leaders cinesi, i quali, a loro volta, mossi da aspirazioni di grande potenza egemonica, costituiscono, non senza soddisfazione, un blocco antisovietico che si ambisce più reazionari ed imperialistici. Gli uni e gli altri, pertanto, formano un unico fronte schierato contro la distensione internazionale ».

Se cala l'interesse USA per l'Europa Bonn prevede una ripresa di contrasti nella CEE

Radio Mosca ha sottolineato l'impegno espresso dal vice presidente americano Gerald Ford a mantenere la politica estera avviata dall'amministrazione Nixon, politica che ha tra i suoi pilastri la distensione con l'Unione Sovietica. « Si è sottolineato — ha detto la radio — che mentre ricopreva le funzioni di vice Presidente, Ford ha più volte parlato in appoggio alla normalizzazione delle relazioni sovietico-americane ».

BONN, 9. Il governo del cancelliere Schmidt non prevede mutamenti in politica estera, nelle alleanze, e di carattere economico per le dimissioni del Presidente Nixon. Il portavoce del governo, Grunewald, ha detto in una conferenza stampa: « Le relazioni tedesco-americane si sono sempre svolte in uno spirito di collaborazione e di fiducia e di comprensione. Il governo federale non ha dubbi che così rimarranno anche in futuro ».

Brandt con il più convinto filoatlantico Helmut Schmidt. I rapporti bilaterali non erano stati mai così forti ed intensi come oggi. E' comunque opinione generale che sotto il Presidente Ford la politica estera non avrà più quel ruolo di primo piano che le aveva conferito Nixon. Una prospettiva che potrebbe ridare respiro ai contrasti all'interno della CEE che « l'ombrello marcodollaro », nella sua forma più rigida, ha per ora sopito.

Wilson: omaggio a Nixon e saluto a Ford

LONDRA, 9. Un commento ufficiale alle dimissioni di Nixon e all'assunzione della Presidenza da parte di Ford è stato espresso dal Primo ministro inglese Wilson. Il comunicato è stato letto alle prime ore di stamane al numero 10 di Downing Street da un portavoce del primo ministro.

Ford porterà gli USA verso il protezionismo?

TOKIO, 9. Il governo giapponese ha espresso la speranza che l'amministrazione di Gerald Ford perseguirà una politica mirante a rafforzare la pace nel mondo. Il segretario di Stato del Gabinetto, Susumo Nakaido, in una

Tokio: preoccupazione nei circoli economici

TOKIO, 9. Tale timore è stato espresso soprattutto dagli ambienti economici dove si prevede il passaggio da una politica protezionistica verso l'estero ad una politica di apertura verso l'interno. In particolare si teme che possano essere adottate misure protezionistiche nel settore dei commerci, ad esempio, per quanto riguarda il Giappone, con la restituzione di Okinawa all'Arcipelago.

Grecia: Nixon responsabile dell'appoggio ai colonnelli

ATENE, 9. La fine politica di Nixon è stata accolta senza commenti dal governo di Atene. Come si vede, siamo vicini all'esultanza.

Grecia: Nixon responsabile dell'appoggio ai colonnelli

ATENE, 9. La fine politica di Nixon è stata accolta senza commenti dal governo di Atene. Come si vede, siamo vicini all'esultanza.

Cina: « Un affare interno degli USA »

PECHINO, 9. A dodici ore dall'annuncio delle dimissioni del Presidente Nixon, l'agenzia ufficiale « Nuova Cina » non ha ancora dato notizia.

Cina: « Un affare interno degli USA »

PECHINO, 9. A dodici ore dall'annuncio delle dimissioni del Presidente Nixon, l'agenzia ufficiale « Nuova Cina » non ha ancora dato notizia.

Cina: « Un affare interno degli USA »

PECHINO, 9. A dodici ore dall'annuncio delle dimissioni del Presidente Nixon, l'agenzia ufficiale « Nuova Cina » non ha ancora dato notizia.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription rates.